RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

10.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**
E DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-74

PAG.

Missioni 1

Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 166 del 2001: Operazioni di scrutinio *(approvato dal Senato)* **(A.C. 1064)** (Seguito della discussione e approvazione) 1

(Esame articolo unico – A.C. 1064) 1

Presidente 1

Sull'ordine dei lavori 1

Presidente 2

Bianco Gerardo (MARGH-U) 2

Preavviso di votazioni elettroniche 2

(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35) 2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

PAG.

Ripresa discussione – A.C. 1064 2

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1064) .. 2

Presidente 2

Benedetti Valentini Domenico (AN) 3

Boccia Antonio (MARGH-U) 2

(Votazione finale e approvazione – A.C. 1064) . 4

Presidente 4

Mozioni Boato ed altri nn. 1-00001 e 1-00005, Burlando ed altri n. 1-00008 e Mantovani ed altri n. 1-00012 sul Vertice Capi di Stato e di Governo paesi G8; Elio Vito ed altri n. 1-00013 sul Vertice Capi di Stato e di Governo paesi G8 e sulla ratifica Protocollo di Kyoto; Calzolaio ed altri n. 1-00003 e Giordano ed altri n. 1-00004 sulla ratifica Protocollo di Kyoto; Crucianelli ed altri n. 1-00009 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010 sulla Tobin tax (Seguito della discussione) 4

(Pareri del Governo) 5

Presidente 5

Giovanardi Carlo, *Ministro per i rapporti con il Parlamento* 11

Matteoli Altero, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio* 8

Vegas Giuseppe, *Sottosegretario per l'economia e le finanze* 5

(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,50) 12

Presidente 12

Ruggiero Renato, *Ministro degli affari esteri* 12

(Dichiarazioni di voto) 12

Presidente 12

Bianchi Giovanni (MARGH-U) 20

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 29

Calzolaio Valerio (DS-U) 27

Cè Alessandro (LNP) 18

Cossutta Maura (Misto-Com.it) 30

Giordano Francesco (RC) 36

Innocenti Renzo (DS-U) 36

Lolli Giovanni (DS-U) 28

Mantovani Ramon (RC) 14

Parodi Eolo Giovanni (FI) 36

Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) . 16

Rivolta Dario (FI) 32

Spini Valdo (DS-U) 12

PAG.

Villetti Roberto (Misto-SDI) 23

Volontè Luca (CCD-CDU) 25

Zacchera Marco (AN) 34

(Votazioni) 36

Presidente 36

Camo Giuseppe (MARGH-U) 39

Innocenti Renzo (DS-U) 39

Mantovani Ramon (RC) 39

Melandri Giovanna (DS-U) 37

Volontè Luca (CCD-CDU) 40

Sui lavori del Parlamento in seduta comune . 40

Presidente 40

(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05) 40

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento) 40

(Tutela della libertà di mercato nel settore energetico – n. 3-00059) 41

Marzano Antonio, *Ministro delle attività produttive* 41

Parolo Ugo (LNP) 41, 42

(Stato dei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria – n. 3-00052) 42

Cardiello Franco (AN) 42, 43

Lunardi Pietro, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 42

(Efficienza del sistema ferroviario italiano – n. 3-00053) 44

Lunardi Pietro, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 44

Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) . 44, 45

(Dichiarazioni di rappresentanti del Governo sulle sentenze emanate nel processo Carnevale e nel processo per la strage di piazza Fontana – n. 3-00054) 45

Castelli Roberto, *Ministro della giustizia* . 46

Fanfani Giuseppe (MARGH-U) 45, 46

(Stato di conservazione degli embrioni congelati – n. 3-00055) 47

Lucchese Francesco Paolo (CCD-CDU) 47, 48

Sirchia Girolamo, *Ministro della sanità* ... 47

(Deficit pubblico nel settore sanitario – n. 3-00057) 48

Sirchia Girolamo, *Ministro della sanità* ... 49

PAG.

Stagno d'Alcontres Francesco (FI) 48, 49

(Accordo tra Federmeccanica ed organizzazioni sindacali – n. 3-00056) 50

Gianni Alfonso (RC) 50, 51

Maroni Roberto, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali* 50

(Graduatorie permanenti per le nomine dei docenti a tempo indeterminato – n. 3-00058) 51

Capitelli Piera (DS-U) 51

Grignaffini Giovanna (DS-U) 53

Moratti Letizia, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* 52

Interpellanze urgenti (Svolgimento) 53

(Offerta pubblica di acquisto delle azioni Montedison – n. 2-00015) 53

D'Agrò Luigi (CCD-CDU) 53, 54

Dell'Elce Giovanni, *Sottosegretario per le attività produttive* 54

(Ruolo della società Rocksoil nei lavori per la linea ferroviaria Firenze-Bologna – n. 2-00016) 55

Giovanardi Carlo, *Ministro per i rapporti con il Parlamento* 56

Vigni Fabrizio (DS-U) 55, 59

(Predisposizione del modello Unico in lingua slovena – n. 2-00007) 60

PAG.

Illy Riccardo (Misto) 60, 61

Molgora Daniele, *Sottosegretario per l'economia e le finanze* 61

(Cartolarizzazione dei crediti Inps nel settore agricolo – n. 2-00006) 61

Boccia Antonio (MARGH-U) 62, 64

Brambilla Alberto, *Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali* 62

(Erogazione di prestazioni sanitarie a favore di bambini immigrati – n. 2-00013) 65

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 65, 69

Guidi Antonio, *Sottosegretario per la sanità* 67

(Situazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico – n. 2-00014) 70

Aprea Valentina, *Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca* 71

De Simone Titti (RC) 70, 73

Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente) 73

Gruppo parlamentare (Integrazione nella costituzione) 74

Ordine del giorno della seduta di domani . 74

ERRATA CORRIGE 74

Votazioni elettroniche (Schema) . *Votazioni I-XVIII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 28 giugno 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna *(vedi resoconto stenografico pag. 1)*.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 6, di conversione del decreto-legge n. 166 del 2001: Operazioni di scrutinio *(approvato dal Senato)* (1064).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che, non essendo stati presentati emendamenti, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sull'ordine dei lavori.

GERARDO BIANCO, richiamate le recenti affermazioni del ministro dell'economia e delle finanze relative ad un presunto peggioramento della situazione dei conti pubblici, eleva una ferma protesta, di cui chiede alla Presidenza di farsi interprete, per il fatto che tali dichiarazioni siano state rese al di fuori delle aule parlamentari.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni formulate dal deputato Bianco, rilevando tuttavia che i parlamentari dispongono degli opportuni strumenti regolamentari per porre questioni al Governo; si riserva comunque di riferire al Presidente della Camera perché interessi della questione il ministro Tremonti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANTONIO BOCCIA ricordati i requisiti di necessità ed urgenza che hanno reso il decreto-legge n. 166 del 2001 un atto dovuto, respinge i dubbi circa la costituzionalità del provvedimento d'urgenza, che interviene sulle procedure di scrutinio e non sul sistema elettorale, non recando, pertanto, effetti sull'espressione del voto del 13 maggio scorso. Non si configura quindi alcuna violazione dell'articolo 72 della Costituzione né della legge n. 400 del 1988.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, ricorda che

il provvedimento interviene sulle procedure e sui tempi dello scrutinio, non sul sistema elettorale.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1064.

Seguito della discussione di mozioni: Vertice Capi di Stato e di Governo paesi G8; Ratifica Protocollo di Kyoto; *Tobin tax*.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, intervenuto il ministro degli affari esteri.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, rilevato che non appare realistico perseguire, in ambito internazionale, una strategia di armonizzazione fiscale, sebbene limitata alla tassazione delle rendite finanziarie, osserva che la cosiddetta *Tobin tax* non rappresenta una misura idonea a garantire la stabilità del sistema finanziario internazionale. Ricordato, inoltre, che la normativa comunitaria non consente l'introduzione di restrizioni alla circolazione dei capitali nell'ambito dei paesi membri dell'Unione europea, rileva che l'adozione della *Tobin tax* comporterebbe gravi difficoltà sotto il profilo dell'individuazione delle transazioni meramente finanziarie da assoggettare all'imposta. Evidenziati, quindi, i molteplici rischi per l'andamento dei mercati derivanti dall'ipotizzata adozione della *Tobin tax*, che non risulta efficace neanche per dare soluzione ai problemi connessi al debito estero dei paesi più poveri, la cui riduzione richiede un impegno finanziario diretto da parte dei paesi creditori, rileva che il Governo non può condividere la proposta di istituire un'imposta sulle transazioni finanziarie; esprime pertanto parere contrario sulle mozioni Crucianelli n. 9 e Alfonso Gianni n. 10.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*, pur apprezzando alcune parti della mozione Giordano n. 4, dichiara di non poterla accettare.

Ricordato che gli Stati Uniti non intendono ratificare il Protocollo di Kyoto, a differenza dell'Unione europea, osserva che, ove si accedesse all'ipotesi di ratifica unilaterale, come proposto nella mozione Giordano n. 4, si determinerebbe un considerevole aggravio di spesa per il perseguimento degli obiettivi indicati nel Protocollo di Kyoto, per la cui attuazione sarebbe altresì necessario approvare un regolamento o un altro atto normativo. Circa i temi connessi alla cosiddetta economia a rifiuto zero, sottolinea l'esigenza di sostenere economicamente i piccoli comuni in cui ancora non si è diffusa la raccolta differenziata, ma ritiene che, per il momento, le discariche non possano essere eliminate. Conferma l'impegno dell'Esecutivo per la difesa del suolo e ricorda di avere già predisposto un provvedimento finalizzato al trasferimento alle regioni delle risorse relative alla *carbon tax*.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta, essendo il ministro degli affari esteri impegnato in una riunione del Consiglio generale degli italiani all'estero.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*, esprime parere favorevole sulle mozioni Elio Vito n. 13 e Calzolaio n. 3; esprime altresì parere favorevole sul terzo, quarto e settimo capoverso del dispositivo della mozione Boato n. 1, sul primo capoverso, limitatamente alla parte

relativa al Protocollo di Kyoto e sul secondo capoverso del dispositivo della mozione Boato n. 5, nonché sul dispositivo della mozione Burlando n. 8, ad eccezione del sesto capoverso. Esprime infine parere contrario sulle restanti parti dei richiamati documenti di indirizzo, nonché sulla mozione Mantovani n. 12.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

VALDO SPINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sulle mozioni sottoscritte dai deputati del centrosinistra, ribadendo gli impegni in esse contenuti ed invitando il Governo a proseguire nella riduzione del debito dei paesi poveri e nella riforma degli organismi internazionali. Sottolineata la necessità di valorizzare il ruolo delle Nazioni Unite, richiama il Governo alla particolare responsabilità dell'Italia quale paese ospitante del vertice di Genova.

RAMON MANTOVANI dichiara voto favorevole sui documenti di indirizzo presentati dai deputati del gruppo di Rifondazione comunista, nonché sulla mozione Calzolaio n. 3, che impegna il Governo a sostenere la ratifica del Protocollo di Kyoto, e sulla mozione Crucianelli n. 9, concernente l'introduzione della *Tobin tax*. Ribadisce infine la ferma contrarietà alla globalizzazione capitalista ed al G8.

ALFONSO PECORARO SCANIO, pur prendendo atto dei passi in avanti compiuti dal Governo relativamente alla ratifica del Protocollo di Kyoto ed al riconoscimento del diritto di manifestare liberamente in occasione del vertice di Genova, rileva che permangono profonde differenze politiche tra i Verdi e l'attuale maggioranza, rese evidenti, in particolare, dall'atteggiamento assunto dall'Esecutivo in tema di debito estero dei paesi più poveri e dalla sua mancata adesione agli impegni sanciti dal vertice di Trieste in materia di tutela ambientale. Sollecitata quindi l'individuazione di nuovi strumenti di democrazia mondiale alternativi al G8, dichiara voto favorevole sulle mozioni presentate dai deputati Verdi, nonché sulla mozione Burlando n. 8.

ALESSANDRO CÈ, denunziato il carattere strumentale che le forze politiche dell'Ulivo e Rifondazione comunista hanno conferito al dibattito sui temi connessi alla globalizzazione, osserva che un approccio corretto ai problemi internazionali non può prescindere dalla valorizzazione dell'identità dei popoli. Ribadita, inoltre, l'esigenza di garantire, in occasione del vertice G8, adeguate condizioni di sicurezza dei cittadini, si associa alla valutazione del Governo sulla mozione Burlando n. 8; dichiara altresì voto contrario sui restanti documenti di indirizzo, ad eccezione della mozione Elio Vito n. 13.

GIOVANNI BIANCHI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sulle mozioni presentate dai deputati del centrosinistra, dà atto al Governo di aver espresso una valutazione positiva su alcuni aspetti dei documenti di indirizzo, nonostante permangano alcune divergenze tra maggioranza ed opposizione, per esempio sul ruolo del mercato. Ritiene necessario, in proposito, che le organizzazioni internazionali assumano un ruolo di governo del processo di globalizzazione, anche al fine di superare il deficit di democrazia derivante dal fatto che le decisioni più rilevanti a livello internazionale vengono assunte da ristrette oligarchie finanziarie.

ROBERTO VILLETTI, giudicati fondati i timori relativi alla possibilità che si verifichino disordini in occasione del vertice di Genova, chiede al ministro dell'interno di fornire precise direttive alle forze dell'ordine affinché vengano isolati i gruppi violenti ed auspica che i movimenti di protesta antiglobalizzazione siano considerati autentici interlocutori, come del resto ha dimostrato di voler fare il Presidente del Consiglio. Nel concordare, inoltre, con il monito del Capo dello Stato sui rischi connessi alla globalizzazione, di-

chiara di condividere gli impegni contenuti nella mozione Burlando n. 8 ed auspica che il Governo intenda effettivamente attenersi ad una linea di continuità con la politica estera dei precedenti Esecutivi.

LUCA VOLONTÈ dichiara voto favorevole sulla mozione Elio Vito n. 13 e l'astensione sulle parti dei restanti documenti di indirizzo che sono in sintonia con le posizioni espresse, nel corso del dibattito, dai rappresentanti del Governo; esprime altresì soddisfazione per gli impegni che l'Esecutivo ha inteso assumere in vista del vertice G8 di Genova. Manifesta tuttavia rammarico per il fatto che non sia stato possibile pervenire alla presentazione di una risoluzione unitaria, atteso che su taluni aspetti maggioranza ed opposizione hanno espresso posizioni analoghe.

VALERIO CALZOLAIO, espresso apprezzamento per l'accettazione da parte del Governo della sua mozione n. 3, giudica significativo il fatto che siano emerse posizioni condivise relativamente alle validità del Protocollo di Kyoto; sottolineato, inoltre, il valore politico del voto che l'Assemblea si accinge ad esprimere sulle mozioni all'ordine del giorno, auspica che le disposizioni che saranno inserite nel cosiddetto disegno di legge Tremonti-*bis* tengano conto delle esigenze di tutela dell'ambiente.

GIOVANNI LOLLI giudica ragionevole il contenuto della mozione Crucianelli n. 9, della quale auspica l'approvazione, che impegna il Governo a promuovere, a livello europeo e internazionale, iniziative volte ad affrontare efficacemente le gravi conseguenze determinate dai meccanismi di liberalizzazione dei mercati finanziari. Ritiene che l'introduzione della *Tobin tax* rappresenti una prima azione concreta per contrastare gli effetti negativi della globalizzazione, unitamente alla riforma del FMI e della Banca mondiale, anche in vista dell'auspicabile riduzione del debito estero dei paesi più poveri.

MARCO BOATO, espresso apprezzamento per il clima di dialogo costruttivo che si è creato relativamente al vertice G8 ed alla ratifica del Protocollo di Kyoto, ritiene che, dopo la votazione dei documenti di indirizzo all'ordine del giorno, si dovrà avviare in tempi ravvicinati una forma di confronto tra il Parlamento ed i rappresentanti del *Genoa social forum*, nei cui confronti il Governo ha già dimostrato disponibilità al dialogo.

MAURA COSSUTTA, sottolineato che l'ampio ed importante dibattito sui temi della globalizzazione è frutto anche dell'azione condotta negli anni scorsi dalle forze di centrosinistra, osserva che la mozione Burlando n. 8 recepisce le istanze di democratizzazione delle istituzioni internazionali. Rilevato, altresì, che l'introduzione della cosiddetta *Tobin tax* denoterebbe la volontà dell'Italia di assumere un ruolo di avanguardia dello schieramento riformatore, dichiara voto contrario sulla mozione Elio Vito n. 13 e voto favorevole sui documenti di indirizzo sottoscritti dai deputati del centrosinistra.

DARIO RIVOLTA, espressa soddisfazione per il fatto che, a differenza di quanto è avvenuto in passato, il Parlamento affronta i temi connessi alla globalizzazione prima dello svolgimento del vertice G8, osserva che la posizione sostenuta ieri dal ministro degli affari esteri in ordine alla situazione debitoria dei paesi più poveri denota un'apprezzabile apertura verso le istanze dell'opposizione e tiene in debita considerazione i rischi che deriverebbero dall'eventuale cancellazione del debito: invita quindi i presentatori delle mozioni ad una valutazione aperta e costruttiva delle soluzioni prospettate dall'Esecutivo.

MARCO ZACCHERA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla mozione Elio Vito n. 13, ritiene si debba prestare attenzione ad alcuni aspetti della mozione Burlando n. 8. Manifesta invece contrarietà ai documenti di indirizzo che chiedono la sop-

pressione del G8. Invita altresì il Governo a distinguere la posizione di coloro che intendono manifestare pacificamente a Genova da quella di chi ha in animo di ricorrere alla violenza. Auspica infine un maggiore coinvolgimento del Parlamento sulle questioni di politica estera.

EOLO GIOVANNI PARODI chiede al Governo di tutelare i diritti dei cittadini di Genova nei giorni in cui si terrà il vertice G8.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che siano poste in votazione prioritariamente le mozioni concernenti la cosiddetta *Tobin tax*, successivamente quelle riguardanti il protocollo di Kyoto ed infine le mozioni sul vertice G8, che ritiene riassuntive delle precedenti. Chiede infine la votazione per parti separate della mozione Alfonso Gianni n. 10, nel senso di votare distintamente la parte motiva ed il dispositivo.

FRANCESCO GIORDANO, ritiene inesatta la valutazione del deputato Innocenti secondo la quale le mozioni riguardanti il vertice G8 sarebbero riassuntive rispetto ai restanti documenti di indirizzo.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale, ritenendo – non essendovi obiezioni – di poter accedere alle richieste formulate dal deputato Innocenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Crucianelli n. 9 e la parte motiva della mozione Alfonso Gianni n. 10, nonché il dispositivo del medesimo documento di indirizzo; approva la mozione Calzolaio n. 3; respinge la mozione Giordano n. 4; approva la parte motiva nonché il terzo, il quarto ed il settimo capoverso del dispositivo della mozione Boato n. 1, della quale respinge la restante parte; approva la parte motiva nonché il primo capoverso – limitatamente alla parte relativa al Protocollo di Kyoto – ed il secondo capoverso del dispositivo della mozione Boato n. 5; respinge la restante parte del dispositivo del medesimo documento di indirizzo; approva la parte motiva nonché i capoversi dal primo al quinto e dal settimo al decimo del dispositivo della mozione Burlando n. 8; respinge infine il sesto capoverso del dispositivo del medesimo documento di indirizzo.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Innocenti e Mantovani, la Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la mozione Mantovani n. 12.

LUCA VOLONTÈ propone una riformulazione della mozione Elio Vito n. 13.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la mozione Elio Vito n. 13, nel testo riformulato.

Sui lavori del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE avverte che nella seduta comune del Parlamento, convocata per domani alle 15, la chiama avrà inizio dai deputati.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

UGO PAROLO illustra l'interrogazione Guido Giuseppe Rossi n. 3-59, sulla tutela della libertà di mercato nel settore energetico.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, ritiene che le preoccupazioni suscitate dalle operazioni che hanno recentemente interessato il settore dell'energia elettrica debbano essere ridimensionate, atteso che la normativa vigente tende ad assicurare ai consumatori la massima disponibilità di energia a condizioni economiche compatibili con quelle praticate negli altri paesi europei. In re-

lazione ai rischi derivanti dall'adozione, da parte di operatori stranieri del settore, di una linea di condotta improntata ad una concorrenza molto aggressiva sul mercato liberalizzato, osserva che è interesse dell'Esecutivo, delle autorità italiane di settore nonché delle stesse istituzioni europee vigilare affinché non si verifichi alcuna forma di indebito sfruttamento di posizioni dominanti.

UGO PAROLO rileva che la Lega nord Padania è favorevole ad un processo di liberalizzazione del mercato dell'energia che assicuri agli utenti effettivi benefici sul piano qualitativo e tariffario, tutelando nel contempo il patrimonio energetico nazionale.

FRANCO CARDIELLO illustra l'interrogazione La Russa n. 3-52, sullo stato dei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, ricorda di aver svolto, in collaborazione con l'ANAS, un'accurata ricognizione dello stato dei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, rilevando che, per far fronte agli accresciuti flussi di traffico, si è deciso di procedere ad un complessivo ammodernamento dell'infrastruttura viaria, per un costo complessivo di circa 11 mila 300 miliardi. Precisa quindi che nove dei ventotto cantieri attualmente aperti saranno chiusi entro il corrente anno e ricorda che l'ANAS ha assicurato che entro l'estate sarà garantita la circolazione su due corsie per ogni senso di marcia.

FRANCO CARDIELLO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, ritiene che l'ANAS dovrebbe incrementare il numero dei lavoratori addetti ai cantieri, al fine di accelerare la conclusione dei lavori.

ALFONSO PECORARO SCANIO illustra la sua interrogazione n. 3-53, sull'efficienza del sistema ferroviario italiano.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, fa presente che il Ministero delle infrastrutture ha avviato un'indagine conoscitiva sui reiterati guasti recentemente verificatisi sui treni Eurostar, che dovrebbe chiarire se i problemi emersi siano stati causati dal cattivo funzionamento dei convogli o da carenze nell'attività di manutenzione. Ricorda altresì che le Ferrovie dello Stato hanno costituito un comitato di gestione permanente che dovrebbe, tra l'altro, fornire assistenza anche tecnica, nonché informazioni ai viaggiatori, con l'obiettivo di massimizzare i benefici socioeconomici della liberalizzazione del trasporto ferroviario.

ALFONSO PECORARO SCANIO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto ed auspica che l'indagine conoscitiva avviata pervenga sollecitamente a conclusioni soddisfacenti, che inducano l'Esecutivo a migliorare il funzionamento dei mezzi ferroviari e la qualità del servizio reso ai cittadini.

GIUSEPPE FANFANI illustra la sua interrogazione n. 3-54, concernente dichiarazioni di rappresentanti del Governo sulle sentenze emanate nel processo Carnevale e nel processo per la strage di piazza Fontana.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*, assicura che il Governo non intende interferire su procedimenti giudiziari e pronunce emesse dalla magistratura, soprattutto se non definitive, nel rispetto dei principi costituzionali. I sottosegretari Taormina e Vietti hanno peraltro precisato di aver espresso le rispettive valutazioni a titolo personale. Intendimento del Governo è dunque quello di non fare polemiche strumentali ma di operare per una riforma finalizzata ad una giustizia più sollecita; ricorda, in proposito, il disegno di legge recentemente esaminato dal Consiglio dei ministri. Conferma infine piena fiducia nei confronti dei sottosegretari di Stato per la giustizia.

GIUSEPPE FANFANI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, non credendo

possibile che le dichiarazioni dei sottosegretari siano state rese a titolo personale: quelle connesse a cariche di Governo non sono, infatti, funzioni che possano essere dismesse a piacere. Le dichiarazioni rese paiono senza dubbio lesive dell'autonomia del potere giudiziario e mettono a rischio la credibilità delle istituzioni.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE illustra la sua interrogazione n. 3-55, sullo stato di conservazione degli embrioni congelati.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della sanità*, fa presente che il gruppo di lavoro istituito presso il Ministero della sanità con decreto ministeriale del 10 gennaio scorso ha rilevato che dei 24.276 embrioni crioconservati censiti presso le strutture sanitarie operanti in Italia, solo una minima percentuale prossima all'1 per cento risulta abbandonata. Nonostante la portata limitata del fenomeno, ritiene necessario sottoporre quanto prima al Parlamento un progetto di legge in una materia che investe profondamente la coscienza dei cittadini.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE si dichiara soddisfatto della puntuale risposta fornita, sottolineando peraltro l'esigenza di adottare, in attesa di uno specifico progetto di legge, misure idonee a disciplinare la situazione nel frattempo determinatasi.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES illustra la sua interrogazione n. 3-57, sul deficit pubblico nel settore sanitario.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della sanità*, nel riconoscere che negli ultimi due anni si è registrato un cospicuo aumento della spesa sanitaria, fa presente che, oltre a studiare interventi di breve periodo per la compensazione degli scostamenti di spesa verificatisi, presenterà all'Esecutivo nella sua collegialità e quindi alle Camere un programma diretto a recuperare la qualità dei servizi erogati ed a ridurre gli sprechi, senza mettere in discussione i principi di solidarismo e di universalismo delle prestazioni.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES si dichiara pienamente soddisfatto, auspicando che il servizio pubblico sia in grado di competere con le strutture private. Sottolinea che, in particolare nel Mezzogiorno, è urgente potenziare la medicina di base ed incentivare la ricerca. Ritiene infine essenziale l'adozione di un testo unico in materia, attraverso l'esercizio di una delega conferita con legge già nella scorsa legislatura.

ALFONSO GIANNI illustra la sua interrogazione n. 3-56, sull'accordo tra Federmeccanica ed organizzazioni sindacali.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, assicura che il Governo intende incoraggiare e rispettare l'autonomia negoziale delle parti sociali. In merito al negoziato oggetto dell'atto ispettivo, ricorda che le posizioni assunte dalle parti non sono radicalmente inconciliabili, e che la FIOM non ha sottoscritto l'accordo per questioni di principio emerse nel corso dei negoziati concernenti i livelli contrattuali. Ritiene l'accordo raggiunto giuridicamente efficace e preannunzia che il Governo interverrà, in sede di DPEF, per il riallineamento tra inflazione reale e programmata.

ALFONSO GIANNI si dichiara profondamente insoddisfatto, ritenendo che il Governo non intenda realmente rispettare la libertà negoziale tra le parti. Rilevato, inoltre, che l'accordo raggiunto non ha – a suo giudizio – alcuna valenza *erga omnes*, osserva che in discussione è la natura stessa del contratto nazionale di lavoro.

PIERA CAPITELLI illustra la sua interrogazione n. 3-58, concernente le graduatorie permanenti per le nomine dei docenti a tempo indeterminato.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*, ricorda che la situazione di emergenza del settore scolastico risente di ritardi accumulati nella gestione del personale da parte del precedente Governo: a tale situazione cerca di porre rimedio il decreto-legge emanato in materia, senza il quale nessun aspirante inserito nella graduatoria annullata dal TAR avrebbe potuto essere nominato né in ruolo né in qualità di supplente.

GIOVANNA GRIGNAFFINI, nel dare atto al ministro che il provvedimento d'urgenza adottato dal Governo appare opportuno, dichiara di condividerne lo spirito ed alcune parti propositive, in tema di continuità didattica e di forme di reclutamento di personale a tempo indeterminato. Conferma però un dissenso radicale circa la possibilità di attribuire ai presidi la facoltà di nominare personale docente, perché tale discrezionalità risulterebbe priva di controlli.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

LUIGI D'AGRÒ illustra l'interpellanza Volontè n. 2-15, sull'offerta pubblica di acquisto delle azioni Montedison.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, ricorda che il decreto-legge n. 192 del 2001, attualmente in fase di conversione, reca norme volte a salvaguardare l'interesse nazionale in un settore strategico come quello energetico, non contrastando gli investimenti esteri, ma precludendo la possibilità che si verifichino alterazioni del quadro competitivo; osserva quindi che l'operazione oggetto dell'atto ispettivo non mira ad aggirare i vincoli introdotti dal richiamato provvedimento d'urgenza, le cui norme potranno peraltro trovare attuazione anche in riferimento alla partecipazione azionaria della società francese EDF. Assicura peraltro che il Governo assumerà iniziative volte a garantire alle imprese nazionali condizioni di competitività sul mercato europeo dell'energia elettrica, nonché ad evitare che le aziende operanti in regime di monopolio traggano indebito profitto da tale situazione.

LUIGI D'AGRÒ, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo ad un'attenta vigilanza su un settore strategico per il Paese, anche in considerazione della necessità di tutelare gli utenti del mercato dell'energia elettrica.

FABRIZIO VIGNI illustra l'interpellanza Violante n. 2-16, sul ruolo della società Rocksoil nei lavori per la linea ferroviaria Firenze-Bologna.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricorda preliminarmente che, come è stato precisato dalla magistratura di Firenze, la società Rocksoil non è in alcun modo implicata nella vicenda giudiziaria che ha portato al sequestro di alcuni cantieri operanti nell'ambito della linea ferroviaria ad alta velocità Firenze-Bologna. Precisa altresì che alla stessa società è stata demandata un'attività di consulenza specialistica relativa alla suddetta tratta ferroviaria e che il professor Lunardi non svolge più alcuna funzione nell'ambito della società, essendosi dimesso dall'incarico di direttore tecnico dopo essere stato nominato ministro. Respinge pertanto con fermezza l'ipotesi di conflitto di interesse prospettata nell'atto ispettivo, sottolineando la correttezza e la trasparenza del comportamento del ministro Lunardi.

FABRIZIO VIGNI si dichiara insoddisfatto ed esterrefatto della risposta, che peraltro appare in contraddizione con le dichiarazioni rese la scorsa settimana dal Vicepresidente del Consiglio nell'ambito dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Rilevato, inoltre, che il Governo non ha fornito i necessari chiarimenti sulla situazione di evidente conflitto di interesse che investe il ministro Lunardi, ritiene che tale problema debba essere affrontato con grande sollecitudine: in caso contrario, preannunzia l'adozione di iniziative ad ogni livello.

RICCARDO ILLY illustra la sua interpellanza n. 2-7, sulla predisposizione del modello unico in lingua slovena.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, fa presente che la mancata predisposizione del modello unico in lingua slovena è dovuta ad un disguido verificatosi nei rapporti tra il comitato paritetico che si occupa dei problemi relativi alla minoranza slovena e l'Agenzia delle entrate. Assicura comunque che il modello sarà disponibile entro il prossimo 10 luglio, in modo da consentire alla minoranza slovena di adempiere agli obblighi fiscali nei termini previsti.

RICCARDO ILLY, nel dichiararsi soddisfatto per le iniziative adottate, giudica paradossale che il ritardo denunziato si sia verificato poco dopo l'approvazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena.

ANTONIO BOCCIA illustra la sua interpellanza n. 2-6, sulla cartolarizzazione dei crediti INPS nel settore agricolo.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, ricordato che la cartolarizzazione dei crediti dell'INPS e dell'INAIL è stata regolamentata dal precedente Governo, precisa che l'Esecutivo intende promuovere intese con gli enti interessati e con le parti sociali per rivedere la normativa vigente in materia di cartolarizzazione e di riscossione dei crediti, al fine di favorire il processo di rientro delle imprese dalla loro esposizione debitoria. Precisato altresì che la percentuale di errori riscontrata nelle cartelle si è mantenuta entro limiti fisiologici, rileva che è stata prospettata l'istituzione di nuovi centri di assistenza, al fine di affrontare la situazione di emergenza che si registra in Basilicata.

ANTONIO BOCCIA, nel dichiararsi in larga misura soddisfatto della risposta, esprime apprezzamento per le iniziative assunte dal Governo, al fine di affrontare le questioni connesse alla cartolarizzazione dei crediti ed, in particolare, alla situazione della Basilicata.

MARCO BOATO illustra la sua interpellanza n. 2-13, sull'erogazione di prestazioni sanitarie a favore di bambini immigrati.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, ricorda che la circolare emanata dal ministro degli affari esteri il 14 giugno scorso intendeva favorire un rapporto più stretto e costante tra Ministero della sanità, Ministero degli affari esteri e regioni, al fine di garantire un'univoca interpretazione delle norme vigenti e di erogare un servizio quantitativamente e qualitativamente migliore. Conferma infine l'impegno del Governo per evitare il ripetersi di episodi analoghi a quelli denunciati nell'atto ispettivo.

MARCO BOATO si dichiara soddisfatto della risposta relativamente al profilarsi di una soluzione ai problemi prospettati nell'interpellanza nonché all'impegno preannunziato per evitare il ripetersi in futuro di analoghe situazioni. Osserva inoltre che il tenore della circolare emanata dal ministro degli affari esteri denota la volontà di dare un'interpretazione restrittiva delle norme vigenti – di cui riconosce la complessità – piuttosto che l'intenzione di garantire un servizio migliore, come sostenuto dal sottosegretario.

TITTI DE SIMONE illustra l'interpellanza Giordano n. 2-14, sulla situazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, ricorda che la vicenda dei lavoratori socialmente utili impiegati in funzioni ATA, già disciplinata dal decreto interministeriale n. 184 del 1999, che ha disposto

il subentro dell'amministrazione statale agli enti locali che impiegavano i lavoratori in questione, è stata, da ultimo, normata con l'articolo 78 della legge finanziaria n. 388 del 2000, con l'individuazione di misure di terziarizzazione a favore di quegli stessi lavoratori. Precisa che tale disposizione è volta ad assicurare ai lavoratori ATA la stabilizzazione del rapporto di impiego attraverso convenzioni con enti esterni alla pubblica amministrazione e con retribuzioni analoghe a quelle assicurate ai dipendenti statali.

TITTI DE SIMONE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatta, ribadisce la contrarietà al processo di terziarizzazione dei lavoratori socialmente utili ATA; manifesta altresì dubbi in ordine all'idoneità della copertura finanziaria delle convenzioni stipulate con i consorzi.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 1175, di conversione del decreto-legge n. 255 del 2001.

Il disegno di legge è assegnato alla XI Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 5 luglio 2001, alle 13.

(Vedi resoconto stenografico pag. 74).

La seduta termina alle 17,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9.

LALLA TRUPIA, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta del 28 giugno 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Baccini, Baldi, Giovanni Bianchi, Bielli, Bimbi, Bonaiuti, de Ghislanzoni Cardoli, Landi di Chiavenna, Mastella, Molgora, Rotondi, Schmidt, Sospiri, Tassone e Volontè sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 6 – Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2001, n. 166, recante disposizioni urgenti in materia di operazioni di scrutinio conseguenti allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche e delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (approvato dal Senato) (1064) *(ore 9,05).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato:

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2001, n. 166, recante disposizioni urgenti in materia di operazioni di scrutinio conseguenti allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche e delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 1064)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 1064 sezione 1).*

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sull'ordine dei lavori *(ore 9,05).*

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento vorrei porre una questione che credo interessi l'Assemblea e tutto il Parlamento. Il ministro dell'economia e delle finanze, ieri, in una sede extraparlamentare, ha dato alcuni annunci su un presunto « buco » del bilancio pubblico. Credo che tali questioni debbano essere trattate innanzitutto in Parlamento, in Commissione o in aula.

Vorrei pregare lei, signor Presidente, di farsi portavoce di questa ferma protesta del Parlamento – o almeno della nostra parte politica – perché non credo che annunzi di questo genere possano essere dati in una sede extraparlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei sa che esistono strumenti a disposizione dei gruppi e dei singoli parlamentari per sollevare formalmente questioni nei confronti del Governo. Comunque, riferirò quanto da lei osservato al Presidente della Camera affinché interessi della questione il ministro Tremonti.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 9,10)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

Avverto anche che, per evitare problemi nell'uso del terminale di voto, il tesserino unico deve essere inserito con la fotografia rivolta verso il deputato.

Nel caso di utilizzo del tesserino sostitutivo, quest'ultimo deve essere inserito con il nominativo rivolto verso il deputato.

Ricordo altresì che, per esprimere il voto, i pulsanti devono essere premuti dopo l'apertura della votazione, segnalata da entrambi i tabelloni posti ai lati dell'aula.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1064 *(ore 9,35)*.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di apprestarsi ad utilizzare il tesserino secondo le istruzioni date in precedenza. Attendiamo ancora un attimo di tempo affinché ciascuno prenda posto.

Il collega Boccia ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto, essendo arrivato in ritardo. Se non vi è nulla in contrario, possiamo allora procedere con le dichiarazioni di voto finale.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1064)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo soltanto per illustrare i contenuti del provvedimento che stiamo per votare; molti colleghi mi hanno chiesto di farlo, poiché nella discussione sulle linee generali di ieri non ve ne è stata l'opportunità.

Si tratta della conversione di un decreto-legge del Governo adottato il 10 maggio, quindi tre giorni prima delle elezioni del 13 maggio. È un provvedimento che rappresenta quasi un atto dovuto, nel senso che si erano create le condizioni di necessità e di urgenza previste dalla Costituzione per disciplinare le operazioni di scrutinio che si sarebbero svolte da lì a qualche giorno. Nel momento in cui il Governo in carica nel mese di marzo, con un decreto del ministro dell'interno, ha deciso di far svolgere il 13 maggio le elezioni politiche in concomitanza con le elezioni comunali e provinciali, si è determinato un fatto incongruo, perché la legge in vigore al tempo prevedeva che lo scrutinio delle elezioni regionali, provinciali e

comunali dovesse svolgersi il martedì successivo a quello delle votazioni con inizio alle ore 10. Tutto ciò perché la normativa prevedeva che si potesse votare, oltre che nella giornata di domenica, anche il lunedì fino alle ore 14.

Avendo questo Parlamento modificato la normativa e stabilito che il voto dovesse essere effettuato solo la domenica fino alle ore 22, il protrarsi dell'apertura dei seggi e, quindi, dello scrutinio delle schede per le elezioni comunali e provinciali fino al martedì, determinava una situazione assolutamente incongrua. Bisognava, infatti, tenere aperti i seggi, di fatto, per un giorno in più. Allora era giocoforza – ecco perché ho parlato quasi di un atto dovuto – che il Governo disciplinasse le procedure di scrutinio eliminando l'incongruenza e prevedendo, come stabilisce il provvedimento, che, effettuato lo scrutinio delle schede per il Senato e successivamente quello delle schede per la Camera, si svolgesse immediatamente lo scrutinio per le elezioni regionali, provinciali e comunali (in questo caso delle elezioni provinciali e comunali). Tutto qui, signor Presidente.

Su questo provvedimento sono state sollevate due questioni, delle quali è bene che io informi l'Assemblea e questa Presidenza, che è diversa da quella di ieri. La prima questione sollevata riguarda la costituzionalità del provvedimento. La domanda è se fosse legittimo costituzionalmente che il Governo provvedesse a disciplinare con decreto-legge una materia che l'articolo 72 della Costituzione chiaramente riserva al Parlamento (anche con le leggi Bassanini, abbiamo, di fatto, impedito che il Governo vi potesse provvedere). La seconda domanda è se vi fossero le condizioni di urgenza e di necessità perché si provvedesse con decreto-legge.

Ad entrambe le domande è stata data risposta ieri nel corso della discussione sulle linee generali precisando che ormai, in materia elettorale, gli interventi sulla procedura non riguardano il sistema elettorale e, quindi, non rientrano nell'impedimento previsto dalla legge e dalla stessa Costituzione. Era, dunque, più che legittimo che il Governo vi provvedesse. Non solo: trattandosi di un intervento sullo scrutinio, sicuramente non avrebbe inciso in alcun modo sull'espressione del voto che era già intervenuto il 13 maggio. Quindi, visti anche i precedenti, non vi è un problema di legittimità costituzionale. Sulla seconda questione, signor Presidente, l'urgenza è derivata dal fatto che il 10 maggio precedeva di soli tre giorni la data della votazione: pertanto predisporre un disegno di legge sarebbe stato del tutto improprio.

Ecco perché già ieri, ma ancor più stamattina, ho chiarito ai colleghi quali fossero i termini della questione. Credo si possa procedere senza alcun dubbio e senza alcuna perplessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

Vi informo che molti colleghi hanno mantenuto le tessere provvisorie ma non hanno provveduto a farle abilitare dai commessi. Durante l'intervento dell'onorevole Benedetti Valentini sono pregati di provvedere per potere, poi, effettuare regolarmente la votazione.

Prego, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ritornare brevemente su quanto il relatore, onorevole Boccia, ci ha rappresentato per dire che, effettivamente, due sono gli aspetti di interesse, forse non soltanto accademico o teorico, sui quali egli ci ha intrattenuto e sui quali la Commissione speciale ha avuto modo di soffermarsi. La prima questione è, forse, quella che suscita maggiori perplessità: mi riferisco ai requisiti di necessità ed urgenza. Si potrebbe, infatti, discutere se ricorrano effettivamente la necessità e l'urgenza laddove siamo chiamati a convertire un decreto-legge che viene adottato per una situazione di necessità che siamo noi stessi a determinare, a creare.

In altre parole, se siamo noi stessi a creare la situazione o con atti normativi o con situazioni e comportamenti di fatto che determinano una ristrettezza di tempi

e una qualche forma di necessità per adottare un provvedimento che, in condizioni normali, non sarebbe indispensabile, si potrebbe disquisire sulla ricorrenza effettiva dei requisiti di urgenza e necessità. Ma rischia di diventare, ormai a cose fatte e con una procedura esperita, una disquisizione abbastanza teorica che, probabilmente, non ci appassiona. Diciamo che, più che altro, ne possiamo trarre una morale, nel senso che, quando articoliamo provvedimenti e variamo riforme di leggi esistenti che vanno ad incidere su situazioni di fatto, anche con scadenze temporali molto ravvicinate, dovremmo sempre tener conto delle conseguenze che ne possono derivare.

La seconda questione è, invece, meritevole di una sottolineatura – e bene ha fatto il relatore a motivarla anche in questa sede – affinché per un verso non assuma il valore di un precedente e per altro verso chiarisca la portata dell'intervento.

Giustamente è stato messo in risalto che vi sarebbe divieto – e se ne comprendono le mille ragioni – di intervenire da parte del Governo con decreto-legge su una materia strettamente definibile come elettorale: è ovvio, ci sono ragioni di evidente garanzia che inducono a ritenere assolutamente inderogabile tale divieto. Tuttavia, in questo caso si agisce effettivamente più sul rito, sulla procedura che non sulla sostanza del sistema elettorale e, soprattutto, in termini ancora più limitativi si agisce praticamente soltanto sui tempi – e qui neppure sulle modalità – dello scrutinio e, quindi, ad operazione elettorale ormai espletata e a consultazione sostanzialmente avvenuta.

Questo ci rende più tranquilli nel ritenere che sicuramente non si è violata né la legge n. 400 del 23 agosto del 1988 né lo spirito e la lettera dell'articolo 72 della Costituzione. Tutto ciò ci induce, fatte queste precisazioni, ad annunciare anche da parte dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 1064)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1064, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 6 – « Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2001, n. 166, recante disposizioni urgenti in materia di operazioni di scrutinio conseguenti allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche e delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali » *(approvato dal Senato)* (1064):

Presenti e votanti 290
Maggioranza 146
Hanno votato *sì* 290

Sono in missione 30 deputati.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che i dispositivi di voto delle postazioni degli onorevoli Dorina Bianchi, Mauro, Lezza, Licastro Scardino e Santulli non hanno funzionato e che l'onorevole Brusco non ha potuto votare non avendo con sé la tessera.

Seguito della discussione delle mozioni Boato ed altri nn. 1-00001 e 1-00005, Burlando ed altri n. 1-00008, Mantovani ed altri n. 1-00012 ed Elio Vito ed altri n. 1-00013; delle mozioni Calzolaio ed altri e n. 1-00003 e Giordano ed altri e n. 1-00004; delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00009 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010 *(ore 9,50)***.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni

Boato ed altri nn. 1-00001 e 1-00005, Burlando ed altri n. 1-00008, Mantovani ed altri n. 1-00012 ed Elio Vito ed altri n. 1-00013, concernenti il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8; delle mozioni Calzolaio ed altri n. 1-00003 e Giordano ed altri n. 1-00004, concernenti la ratifica del Protocollo di Kyoto; nonché delle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00009 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010 concernenti l'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie (la cosiddetta Tobin Tax) *(vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1)*.

Ricordo che, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni ed è intervenuto il ministro degli affari esteri, dottor Renato Ruggiero.

(Pareri del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario per l'economia e le finanze, senatore Giuseppe Vegas, che invito anche ad esprimere il parere sulle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00009 e Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermerò esclusivamente sulla questione della cosiddetta Tobin tax.

La questione è riassumibile nella seguente domanda: esiste uno strumento che consenta di regolamentare i mercati, di risolvere i problemi del debito dei paesi poveri e insieme – questo sembra essere il sottofondo della Tobin tax – di non incidere pesantemente sulle finanze dei paesi creditori ? Si tratta di una domanda che mischia, in un certo senso, problemi di economia con problemi di etica; lascerò sospeso il giudizio su questi ultimi e mi soffermerò sulla questione economica, tenendo presente che la domanda a cui occorre rispondere è se il meccanismo delineato dalla Tobin tax sia ragionevolmente efficiente e consenta davvero di risolvere il problema o, se, invece, non provochi in qualche misura un danno o problemi applicativi superiori a quelli che vorrebbe risolvere.

Un inciso che non può essere trascurato riguarda il fatto che si tratta di una proposta avanzata, come è stato illustrato nel dibattito, circa trent'anni fa e che, dunque, si riferisce ad un periodo economico distante anni luce rispetto a quello attuale; quindi, deve essere valutata anche con riferimento alla sua origine temporale. È, tra l'altro, una proposta che lo stesso autore ha avuto modo, in un periodo successivo, di valutare e di meditare differentemente, tenendo presente che nel 1972 la cosiddetta mondializzazione dei mercati e la terziarizzazione dell'economia erano ancora fatti, per certi aspetti, di là da venire.

La Tobin tax non può non essere osservata sotto alcuni profili. Il primo è quello che concerne le sue implicazioni sull'armonizzazione della tassazione dei redditi da capitale. Com'è noto, tale armonizzazione è una questione valutata dall'Unione europea, una questione sulla quale esiste una procedura in corso che, tuttavia, non può essere accolta semplicemente perché, essendo noi in un regime di moneta unica, privarsi integralmente dello strumento della fiscalità differenziata costituisce un sacrificio per le nostre possibilità di politica economica e, quindi, va valutato con estrema attenzione; si tratta, comunque, di un argomento che si discute in sede europea. Diversa è la questione se l'armonizzazione possa essere applicata in sede mondiale. Occorre, allora, far presente che applicare un'armonizzazione fiscale, anche se limitata alla questione della tassazione delle rendite finanziarie, non appare, allo stato, realistico in un ampio ambito internazionale.

D'altra parte, il problema dell'armonizzazione fiscale su scala mondiale non è mai stato sollevato in nessun foro internazionale. Infatti, il diverso grado di sviluppo economico dei paesi, il loro differente tasso di risparmio interno, le difformi esigenze di finanziamento dei loro disavanzi correnti esterni, la diversità del quadro istituzionale, regolamentare e fi-

scale, sono solo alcune delle ragioni che non rendono realistica ed opportuna un'armonizzazione della tassazione su capitale su scala mondiale.

Ma vi è un altro profilo, che attiene alla stabilità del sistema finanziario internazionale ed alla prevenzione delle crisi; occorre rammentare che in ambito europeo, in base al trattato dell'Unione, sono vietate tutte le restrizioni, incluse quelle fiscali, ai movimenti di capitali tra Stati membri, nonché tra Stati membri e paesi terzi, con la sola esclusione di quelle sugli investimenti diretti provenienti da o verso paesi terzi, già in vigore alla data del 31 dicembre 1993. È richiesta, inoltre, l'unanimità del Consiglio per le misure che comportano un regresso nella legislazione comunitaria per quanto riguarda la liberalizzazione dei movimenti di capitali provenienti da paesi terzi o ad essi diretti.

La possibilità di introdurre restrizioni temporanee, non superiori a sei mesi, a movimenti di capitali, prevista dall'articolo 59, è condizionata alla ricorrenza di circostanze eccezionali che causino, o minaccino di causare, difficoltà gravi per il funzionamento dell'unione economica e monetaria; essa, inoltre, si riferisce esclusivamente a transazioni con paesi terzi e, quindi, si tratta di una visione estremamente limitata.

Allo stato attuale della legislazione comunitaria, quindi, non possono essere introdotte, neanche temporaneamente, restrizioni ai movimenti di capitali all'interno dell'Unione europea o basate su motivazioni di distribuzione del reddito ed equità fiscale.

Sotto il profilo tecnico, occorre, osservare tra l'altro, che l'introduzione di un'imposizione sulle transazioni finanziarie di breve e brevissimo termine presuppone almeno tre elementi indispensabili, fatte salve altre considerazioni sulla base imponibile e sulla modulazione rispetto alla variabile temporale e, cioè, secondo quale limite di tempo individuare il carattere speculativo della transazione e come evitare un aggiramento dello stesso, ad esempio attraverso i nuovi strumenti finanziari quali *swap, futures, option*. In merito, occorrerebbe – ed apro una breve parentesi – tener conto che la nostra Costituzione reca tra i suoi principi fondamentali quello della tutela del risparmio e, dunque, se si decide di assumere delle misure, occorre evitare che il risparmio risulti danneggiato.

Ma dicevo, sul piano tecnico, che vi sono tre elementi che andrebbero assunti, nel caso si procedesse ad una tassazione di questo genere. Il primo è il seguente perché questo tipo di tassazione possa avere effetti, si deve svolgere in un sistema chiuso, cioè dovrebbe essere assicurata *ex ante* un'adozione coordinata della misura, vale a dire contemporanea nel tempo ed identica nelle modalità, da parte di un numero più esteso possibile di ordinamenti, tale da coprire la grande maggioranza, in termini geografici e quantitativi, dei paesi attraverso i quali si svolgono le transazioni finanziarie oggetto dell'imposta; deve essere, quindi, una misura adottata sostanzialmente in tutto il mondo.

Il secondo elemento: rispetto alle giurisdizioni che non dovessero aderire, devono essere messe in opera contromisure tali da scoraggiare, se non impedire del tutto, la conclusione delle transazioni; è molto facile, cioè, che si verifichino episodi di *free riding* e, quindi, di allocazioni diverse delle risorse e delle transazioni. Vi è un serio rischio che le transazioni internazionali si delocalizzino.

Infine, il sistema deve poter individuare efficacemente la differenza tra transazioni finanziarie da assoggettare ad imposta e transazioni di carattere non finanziario da non assoggettare ad imposta, ad esempio pagamenti di prezzo rispetto a transazioni di carattere reale. E qui occorre chiarire un aspetto: l'economia moderna ha abbandonato, per buona parte della sua composizione, un sistema legato alle transazioni reali, perché si è ampiamente terziarizzata e nel futuro si terziarizzerà ancora di più; quindi, legare il valore etico dell'economia esclusivamente alla trasmissione di beni materiali sembra un ritorno al passato, che non consentirebbe alle nostre popolazioni tenori di vita quali esse hanno e quali ambiscono avere.

Tra l'altro, occorre sottolineare che molti di questi movimenti, anche a breve e brevissimo termine, sono operati da fondi pensione o altri fondi, nei quali sono riversati gli investimenti ed i risparmi non solo dei grandi investitori – o, come alcuni amano definire, dei grandi speculatori – ma anche di piccoli risparmiatori, di lavoratori dipendenti, di pensionati.

Se noi impedissimo, o sostanzialmente disincentivassimo, i movimenti cosiddetti speculativi a breve e brevissimo termine da parte dei fondi, avremmo come effetto una diminuzione del tenore di vita, presente e futuro, di molte fasce, anche deboli, della nostra popolazione. È ovvio che, se non si realizzassero i tre presupposti che ho sopra delineato si renderebbe inefficace la misura, perché, se non fosse garantita la massima estensione geografica, l'imposta non raggiungerebbe il suo scopo e potrebbe essere facilmente elusa, dato anche il carattere, per definizione, molto mobile della sua base imponibile; inoltre, se non fosse garantita la sua limitazione alle transazioni finanziarie, l'imposta diverrebbe un ostacolo alla circolazione dei beni e servizi, il che andrebbe contro lo stesso obiettivo dell'imposta. Tuttavia, come dicevo, la distinzione tra transazioni finanziarie e transazioni riferite a beni e servizi è molto flebile.

Anche sotto il profilo economico esistono valide argomentazioni che sconsigliano l'adozione di un'imposta sulle transazioni finanziarie. Infatti, la teoria economica suggerisce che la perdita economica del paese, in termini di minore offerta di capitale e di più alti costi necessari per ottenerlo, supera le maggiori entrate per il Governo. I sicuri beneficiari della misura fiscale sono invece i detentori nazionali di capitale che verranno a godere di una rendita di posizione: mi domando se questo sia lo scopo dell'istituzione della Tobin tax. Le tasse sui movimenti di capitale devono, dunque, essere concepite, applicate e discusse esclusivamente in un'ottica di stabilità del sistema finanziario. Infatti, Tobin l'aveva proposta come imposta sulle transazioni in valuta estera e non come strumento per aumentare il gettito fiscale del paese, che sarebbe lo scopo di questa imposta. Le suddette misure possono dunque essere considerate come una sorta di assicurazione che il paese potrebbe stipulare contro il rischio di un'eccessiva esposizione a breve dell'economia nazionale, a fronte, tuttavia, del pagamento di un premio rappresentato dai costi che derivano dalla tassa in questione per l'economia del paese nel suo complesso. Ci si domanda, in una fase in cui anche i dati che scopriamo, di giorno in giorno, sulla finanza pubblica, costringono a mantenere un comportamento molto cauto e stringente, se sia possibile pagare un sovrappremio per la provvista per finanziare il disavanzo pubblico.

Questi costi sono stati amplificati dall'innovazione finanziaria che ha reso evanescente la distinzione, come si diceva prima, tra flussi di capitale a breve e a lungo termine. Per evitare l'elusione e mantenere l'efficacia della misura, occorrerebbe estendere la tassa a tutte le transazioni, e non solo ai movimenti speculativi a breve, ma anche agli investimenti diretti, ai crediti commerciali e ai flussi a lungo termine. Ciò comporterebbe tassi più bassi di formazione di capitale e di crescita, il che, ovviamente, sarebbe deleterio in un paese, come il nostro, che ha la necessità di aumentare lo sviluppo, gli investimenti e il risparmio.

Come è dimostrato dalle recenti crisi in diversi paesi emergenti, dove la presenza di elevati costi di transazione equivale, di fatto, ad una tassa sulle transazioni finanziarie, anche un livello elevato di tassazione non costituirebbe un deterrente sufficiente a fronte di forti aspettative di deprezzamento della valuta. Tra l'altro, occorre ricordare che tutti i paesi europei sono orientati a diminuire, e non ad aumentare, il livello di pressione fiscale.

Restringendo poi la liquidità dei mercati, questo tipo di imposte finirebbe per accrescerne la volatilità, anziché ridurla: quindi, maggiori rischi per i mercati, maggiori rischi per lo sviluppo del sistema economico. Controlli sui movimenti di capitale, soprattutto se disegnati in maniera non appropriata dal punto di vista tecnico,

possono indurre i flussi finanziari a fluire attraverso canali meno soggetti a sorveglianza, aumentando così i pericoli per il sistema finanziario. Infine, i paesi che hanno già proceduto alla liberalizzazione finanziaria difficilmente potrebbero tornare indietro e reintrodurre forme di tassazione, sia perché la struttura dei controlli amministrativi necessaria alla concreta applicazione di tributi è stata smantellata sia perché i mercati intenderebbero la reintroduzione di limitazioni ai movimenti di capitali come il primo passo di un ripensamento della politica del paese verso gli investimenti esteri e penalizzerebbero, dunque, il paese imponendogli *spread* di rischio più alti.

Ciò significherebbe, ove adottate esclusivamente dall'Italia o dall'intera Unione europea, che la stessa pagherebbe un costo della provvista più alto e soprattutto si troverebbe di fronte ad una preoccupante carenza di capitali, i quali verrebbero delocalizzati verso mercati più redditizi. È un prezzo che difficilmente potremo ragionevolmente assumerci.

A fronte di questi rischi e costi, in Europa non esistono preoccupazioni per la stabilità del sistema finanziario che possano giustificare simili misure. La stabilità finanziaria in Europa viene preservata attraverso la disciplina delle politiche monetarie e fiscali dei paesi membri, la solidità del suo sistema finanziario e della regolamentazione prudenziale – in larga misura armonizzata –, lo sviluppo lo spessore e la maturità dei suoi mercati finanziari. Questi fattori di stabilità hanno consentito ai paesi dell'Unione europea di evitare il contagio delle recenti crisi finanziarie. Si tratta di valutazioni nella sostanza condivise dai nostri partner europei del G7.

Signor Presidente, per rispondere alla domanda che mi ero posto all'inizio del mio intervento, non esiste allo stato una scorciatoia per risolvere i problemi del debito del terzo mondo senza gravare direttamente la finanza pubblica italiana, senza modificare la struttura dell'assetto finanziario del paese creditore. In sostanza, non esistono scorciatoie per risolvere questo problema; se si intende portare sollievo ai debiti dei paesi del terzo mondo, occorre – anche di fronte al contribuente italiano – mettere mano al portafoglio. L'ipotesi di un'imposta che si basa su un meccanismo di illusione finanziaria non può essere condivisa dal Governo. Per questo motivo, esprimo parere contrario sulle mozioni Crucianelli ed altri n. 1-00009 per quanto riguarda la questione relativa alla Tobin tax e sulla mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010.

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi ad abbassare un poco il tono della voce.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, onorevole Altero Matteoli, che invito anche ad esprimere il parere sulla mozione Giordano ed altri n. 1-00004. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI, *Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri abbiamo assistito ad oltre sei ore di dibattito e ascoltato circa 30 interventi. All'inizio del suo discorso, il collega Ruggiero ha ricordato che, non essendo stato eletto, era la prima volta che partecipava ai lavori della Camera. Io vi ho partecipato per molti anni e raramente mi era capitato di assistere all'illustrazione di documenti che avevano così tanti punti in comune. Anche il dibattito di ieri, molto serio ed approfondito, ha dimostrato che su questo argomento è possibile trovare punti di incontro molto forti.

La mozione della quale mi accingo a parlare, presentata dall'onorevole Giordano come primo firmatario ed illustrata dall'onorevole Vendola, contiene alcuni aspetti che il Governo non può accettare. La serietà della mozione ed anche il modo in cui è stata presentata dall'onorevole Vendola meritano comunque un'attenta analisi ed una risposta corretta. Nella mozione si chiede, per quanto concerne il protocollo di Kyoto, l'effettiva attuazione degli impegni assunti in quella sede e si sottolinea: « assumerli anche unilateralmente ». Vorrei partire proprio da tale punto e fare un po' la storia di queste

ultime settimane, a partire dalla nascita del Governo.

Ho partecipato ai lavori de L'Aia come ministro dell'ambiente e, – non so se uso un termine troppo forte –, dopo il fallimento de L'Aia, gli Stati Uniti d'America considerano il Protocollo uno strumento inadeguato e chiedono di cercare nuove vie per combattere il cambiamento climatico.

Al contrario, l'Unione europea ritiene che il Protocollo di Kyoto sia il migliore strumento a disposizione e si sta adoperando per convincere la Russia, il Canada e il Giappone a condividere l'impegno di ratificare il Protocollo entro il 2002. Questi paesi, tuttavia, ribadiscono le stesse posizioni e le stesse richieste non accolte dall'Unione europea, già avanzate nel novembre scorso a L'Aia. Manifestano, inoltre, incertezza sulla possibilità di aderire al Protocollo senza gli Stati Uniti d'America. Uno dei primi atti di questo Governo, adottato dal massimo esponente, il Presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi, a Göteborg, è stato quello di restare fedeli all'accordo con l'Europa e di cercare di portare sulla posizione europea il maggior numero di paesi possibili, ivi compresi gli Stati Uniti d'America. Dal 19 al 27 luglio prossimo, a Bonn, vi sarà la ripresa della VI Conferenza delle parti, la quale dovrà affrontare due questioni principali. La prima è la seguente: la possibilità di definire regole di attuazione del Protocollo di Kyoto che, nonostante la posizione USA, possano essere comunque accolte da un numero di paesi industrializzati sufficienti per assicurare l'entrata in vigore del Protocollo, ovvero rappresentativi di almeno il 55 per cento delle emissioni, Unione Europea, Russia, Canada, Giappone, Australia, paesi del centro-est europeo.

La seconda questione concerne le prospettive dei programmi mondiali per la protezione del clima dopo la decisione USA di non ratificare il Protocollo di Kyoto e di indicare al tempo stesso nuovi obiettivi, oltre il Protocollo di Kyoto, orientati sia ad individuare regole internazionali per lo sviluppo e la promozione delle tecnologie a basse o a zero emissioni, sia a coinvolgere i maggiori paesi emergenti (Cina, India, Brasile) negli impegni di riduzione.

Ho tenuto un incontro bilaterale, durante la Conferenza de L'Aia, con alcuni paesi, quelli più incerti, e gli Stati Uniti d'America hanno affermato di non essere pronti a ratificare il Protocollo di Kyoto e hanno chiesto tempo. Di fronte però alla domanda che i paesi europei rivolgono loro sul tempo di cui hanno bisogno, la risposta è molto vaga e quindi inaccettabile da questo punto di vista.

Inoltre, nel caso di ratifica unilaterale, l'Unione europea dovrà fare riferimento alla posizione comune adottata dal Consiglio dei ministri dell'ambiente il 17 giugno del 1999. Di conseguenza, per ratificare il Protocollo di Kyoto, è necessaria l'approvazione a livello europeo di un regolamento o di un altro atto avente valore normativo contenente sei punti essenziali.

Il primo concerne la ripartizione degli oneri di riduzione tra gli Stati membri già indicata dalla posizione comune in modo non vincolante; il secondo riguarda le regole comuni da rispettare per ridurre le emissioni; il terzo attiene agli standard tecnologici di riferimento per l'efficienza energetica nelle produzioni di energia, nelle attività industriali, nella costruzione di autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto; il quarto inerisce alle misure fiscali comuni per penalizzare l'impiego di combustibili fossili e valorizzare l'impiego nelle fonti rinnovabili; il quinto attiene alle regole di un commercio dei permessi di emissione all'interno dell'Unione europea; il sesto concerne le modalità per il controllo del rispetto degli obblighi di riduzione o limitazione da parte degli Stati membri e le sanzioni da applicare in caso di inadempienza.

Fermo restando l'impegno preso da questo Governo, che ha praticamente ribadito l'impegno del precedente, la Camera deve sapere come stanno le cose. Noi continueremo, insieme ai paesi europei, a lavorare per la ratifica del Protocollo di Kyoto. Tuttavia, si tratta di un problema di costi: quando nella mozione Giordano

ed altri n.1-00004 è scritto « assumerli anche unilateralmente », dobbiamo sapere a cosa andiamo incontro. I tecnici calcolano una spesa per l'abbattimento delle emissioni e la ratifica del Protocollo di Kyoto intorno ad una cifra che varia dai 105 mila miliardi ai 120 mila miliardi, se l'approvassimo unilateralmente. Se invece l'accordo fosse globale, la spesa scenderebbe del 40-50 per cento.

Vi è un altro aspetto da sottolineare: voi sapete che l'Unione europea ha stabilito una cifra annuale di un milione di dollari per gli interventi. Agli Stati uniti d'America toccava una quota parte di 400 mila dollari. L'Unione europea e i governi dei paesi chiamati a ratificare il Protocollo devono decidere se assumersi questa quota che verrebbe meno se gli Stati uniti d'America restassero fuori, se inoltre restassero fuori il Giappone (sono altri 127 mila dollari) o l'Australia e il Canada, tuttora incerti; noi andiamo allora a ratificare il protocollo di Kyoto, ma i risultati, purtroppo, sarebbero scadenti, dal momento che mancherebbero i mezzi, fermo restando che il Governo è deciso ad andare avanti ma il Parlamento deve sapere come stanno le cose.

Un secondo punto che è stato presentato e sottolineato nella mozione Giordano ed altri n.1-00004, illustrato dall'onorevole Vendola anche in maniera suggestiva e ad un livello culturale alto, piacevole da ascoltarsi, concerne il « rifiuto zero ». Nella mozione, il discorso è suggestivo; tuttavia, non è purtroppo in questi termini. Infatti, in merito all'impegno in direzione di una economia a « rifiuto zero », al di là delle suggestioni evocate da un simile concetto, occorre rimarcare come questo non sia supportato da alcun fondamento scientifico, al pari di quelli relativi alle emissioni « zero » o a « rischio zero ».

La produzione di ingenti quantità di rifiuti è uno dei segni distintivi delle società economicamente sviluppate; le emergenti problematiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile impongono evidentemente un approccio diverso rispetto al passato, in termini di dematerializzazione della produzione, riorientamento dei consumi, minimizzazione di quantità e pericolosità, massimizzazione del riciclaggio e recupero, finalizzate nel medio periodo ad una inversione di tendenza che permetta una diminuzione della produzione di rifiuti associata comunque ad una crescita del prodotto interno lordo.

Ciò si ottiene agendo, come accennato da più fronti, sul versante della gestione dei rifiuti. Sono tuttavia noti i limiti tecnico-economici, ma anche ambientali, alla realizzazione di un sistema che ricicli o recuperi come materiali quantità maggiore del 50 per cento degli attuali rifiuti urbani. Considerazioni analoghe valgono per i rifiuti industriali. Altrettanto noto è che, essendo ogni operazione reale di trattamento generatrice a sua volta di rifiuti, anche i moderni sistemi di gestione improntati alle direttive comunitarie comportano la necessità di smaltimento finale in discarica, in una quantità di residui che è difficile mantenere al di sotto del 50 per cento di peso. Cosa voglio dire ? Considero la discarica superata per lo smaltimento dei rifiuti e ritengo insufficiente il numero dei comuni che praticano la raccolta differenziata. Inoltre, ho l'impressione – ma è un eufemismo – che, se non aiutiamo, anche economicamente, i piccoli comuni, questi non riusciranno ad introdurre una raccolta differenziata seria e il Parlamento dovrà fare una riflessione in questo senso.

Siamo favorevoli ad una estensione totale della raccolta differenziata, siamo d'accordo che sia portato in discarica il minor numero possibile di rifiuti, ma l'alternativa per smaltirli resta, evidentemente, quella di bruciarli, resta l'inceneritore delle ultime generazioni – ed è quello che noi vogliamo –, perché altra strada non c'è per smaltire i rifiuti o comunque non c'è attualmente alcun supporto tecnico preciso che possa dare qualche garanzia. È necessario quindi lavorare per continuare la raccolta differenziata dei rifiuti in un maggior numero di comuni (direi in tutti i comuni d'Italia) e il Parlamento deve compiere una riflessione per rendere effettiva la possibilità di attuare

tale raccolta, anche attraverso l'aiuto finanziario, perché tale tanti comuni non ce la possono fare.

Infine, per quanto riguarda la difesa del suolo di cui parla la mozione Giordano ed altri e n. 1-00004, il Governo si impegna a porre la politica della difesa del suolo al centro della sua azione, sia attraverso una profonda rivisitazione in termini di snellimento delle procedure e di cronologia degli adempimenti della legge n. 183 del 1989, sia adoperandosi nei limiti dei vincoli imposti dalla congiuntura economica, ma con un particolare sforzo per una netta inversione di tendenza dell'andamento quantitativo dei flussi finanziari fino ad ora ad essi destinati, identificando in tale iniziativa di carattere finanziario – almeno inizialmente – il volano di una ripresa delle attività finalizzate ad affrontare il dissesto territoriale. La ripresa porterà come inevitabile conseguenza all'assunzione strutturale di un adeguato numero di giovani e tecnici, rifuggendo dalla logica di assunzione straordinaria non correttamente correlata ad un complessivo impegno istituzionale della complessa materia del governo del territorio.

Dal programma di Governo, tra l'altro, emerge la volontà – tutta da verificare con il Parlamento – di stanziare cifre rilevanti (dai 70 mila ai 100 mila miliardi) per la difesa del suolo. Nella mozione Giordano ed altri n. 1-00004, illustrata dall'onorevole Vendola, a questo proposito vi sono molti punti su cui io concordo: purtroppo il suolo in questi anni non è stato sufficientemente difeso ed abbiamo assistito ad una miriade di disastri dovuti all'incuria dell'uomo e a decisioni prese da tante amministrazioni che hanno consentito il verificarsi di innumerevoli disastri. È un passaggio della mozione che presenta alcuni punti sui quali concordo e la maggioranza si impegna a presentare in Parlamento in tempi brevi una normativa per poter stanziare cifre importanti per la salvaguardia del territorio e spero, subito dopo le vacanze estive, di poter portare – non come Ministro dell'ambiente ma come Governo nella sua interezza e, certamente, anche con il supporto del ministero – una proposta seria per la difesa del suolo.

Anche se nella mozione Giordano ed altri n. 1-00004 la questione della *carbon tax* non è contenuta (o comunque lo è solo parzialmente), ma poiché ieri molti colleghi parlamentari ne hanno parlato, vorrei riferire all'Assemblea anche su questo argomento in particolare per quanto concerne il trasferimento alle regioni delle risorse relative al decreto n. 337 del 1999, che ammontano a 155 miliardi.

Per i programmi di interesse regionale, le regioni hanno proposto, nei primi mesi del 2001, le loro linee di intervento nei settori: fonti energetiche rinnovabili, risparmio energetico e mobilità sostenibile. Il Ministero dell'ambiente ha predisposto il decreto di ripartizione delle risorse che ha ottenuto il vaglio positivo della Corte dei conti il 28 giugno 2001. Nei prossimi giorni il Ministero dell'ambiente trasferirà le risorse alle regioni. In questa sede, vi risparmio la lettura delle stesse, ma chiunque ne vorrà prendere contezza saprà che esiste il riparto tra le regioni di questi 155 miliardi che nei prossimi giorni dovrebbero essere trasferiti alle stesse.

Per i motivi che ho espresso, pur apprezzandone alcuni passaggi, esprimo parere contrario alla mozione Giordano ed altri n.1-00004. Vorrei invitare i firmatari della mozione a rivedere alcuni punti della stessa. La mozione, infatti, non è totalmente da rigettare e presenta dei passaggi condivisibili, ma alcuni punti non possono essere assolutamente accettati dal Governo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il ministro degli affari esteri è attualmente impegnato con il Consiglio degli italiani all'estero, ma la riunione dovrebbe essere nella sua fase conclusiva.

Quindi, chiederei una breve sospensione dei lavori dell'aula per permettere al ministro Ruggiero di esprimere il parere sulle restanti mozioni per poi procedere alle dichiarazioni di voto. Il ministro Ruggiero dovrebbe essere in arrivo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta in attesa dell'arrivo del ministro Ruggiero.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

PRESIDENTE. Invito il ministro degli affari esteri, dottor Renato Ruggiero, ad esprimere il parere sulle mozioni Boato ed altri n. 1-00001 e n. 1-00005, Burlando ed altri n. 1-00008, Mantovani ed altri n. 1-00012, Elio Vito ed altri n. 1-00013, Calzolaio ed altri n. 1-00003.

RENATO RUGGIERO, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo il parere del Governo sulle mozioni che sono state presentate e discusse ieri, iniziando dalla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00003. Gli impegni appaiono al Governo tutti e tre accettabili, pertanto, il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la mozione Boato ed altri n. 1-00001 il parere è contrario sul primo capoverso del dispositivo (cancellazione del debito estero), con la motivazione da me già espressa ieri, e sul secondo capoverso (tassa su transazioni finanziarie), sempre per i motivi già esposti ieri; il parere è invece favorevole sul terzo capoverso del dispositivo (protocollo di Kyoto) ed anche sul quarto capoverso (dichiarazione ONU millennium); il parere è contrario, inoltre, sul quinto capoverso (linee guida ambientali) e sul sesto capoverso (organizzazione mondiale del commercio e brevettabilità), mentre è favorevole sul settimo capoverso (diritto di manifestare).

Per quanto riguarda la mozione Boato ed altri n. 1-00005, il parere è contrario sul primo capoverso, con l'eccezione della parte sugli impegni di Kyoto, mentre è favorevole sul secondo capoverso (diritto di manifestare).

Per quanto riguarda la mozione Burlando ed altri n. 1-00008, il parere è favorevole sul primo capoverso. Vorrei aggiungere che il testo della mozione Burlando è del tutto accettabile ad eccezione del sesto capoverso (Tobin tax); a questo riguardo, vorrei invitare i presentatori ad eliminarlo dal testo della mozione.

Per quanto riguarda la mozione Mantovani ed altri n. 1-00012, il parere del Governo è contrario sia sul primo sia sul secondo capoverso del dispositivo.

Il parere del Governo è, infine, favorevole su tutti i dieci capoversi del dispositivo della mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013, presentata dai gruppi di maggioranza.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, ha scritto recentemente il premio Nobel per l'economia Amartya Sen che bisogna essere consapevoli del fatto che oggi la globalizzazione non è tanto sentita in termini di efficienza di mercato, di sviluppo tecnologico, ma è sentita nei termini della disuguaglianza dei rapporti internazionali. Questo sul piano politico del problema. Oggi, inviterei i ministri a leggere l'autorevole giornale britannico *The Guardian*: vi troveranno un articolo del cancelliere per lo scacchiere inglese, il laburista Gordon Brown e del ministro per lo sviluppo, Clare Short, i quali indicano tre obiettivi molto chiari e precisi di lotta alla povertà, alla malattia, alla mortalità infantile nel nostro mondo e indicano al mondo industrializzato la necessità asso-

luta di conseguire, entro il 2015, la riduzione di un terzo dell'area della povertà.

È in questo quadro, in questo quadro politico, in questo quadro strutturale che i Democratici di sinistra, che rappresentano in Italia il partito del socialismo europeo e l'Internazionale socialista, dichiarano il voto favorevole sulla mozione unitaria del centrosinistra, nello stesso spirito con cui vent'anni fa Willy Brandt, per incarico delle Nazioni Unite, sviluppò il dialogo nord-sud e dette vita ad un rapporto che, se fosse stato effettivamente portato avanti e fosse stato effettivamente applicato, avrebbe oggi portato ad un mondo meno squilibrato e meno ingiusto.

Ed allora noi chiediamo a questo Parlamento di farsi veramente interprete di questa esigenza votando gli impegni che sono previsti dalle mozioni del centrosinistra, dalle mozioni Burlando, Boato e degli altri firmatari: l'esigenza di un mondo che non accetta più che agli alti tassi di sviluppo della parte più forte ed industrializzata del pianeta corrisponda un aumento drammatico del divario delle condizioni economiche, sociali e materiali di vita. È una condizione che provoca anche quell'emigrazione di massa nel mondo che l'onorevole Bossi – vedo che sta già protestando – pensa di risolvere con dei semplici provvedimenti restrittivi.

Chiediamo di andare avanti sulla strada che porta ad affrontare il problema del debito dei paesi poveri, già intrapresa dal Governo D'Alema, sulla strada di una riforma degli organismi internazionali, su quella di una regolazione dei trasferimenti internazionali – sulla Tobin tax abbiamo, del resto, un nostro documento apposito, signor ministro – , sulla strada di una responsabilità globale verso il pianeta (ecco Kyoto), sulla strada dello sviluppo sostenibile.

Vorrei sottolineare, in particolare, il valore della presenza delle Nazioni Unite in questo momento; so che nel G8 è previsto un *outreach*, vale a dire un momento di ricevimento e di riflessione con rappresentanti e personalità non del G8. In questo ambito è prevista anche la presenza di Kofi Annan, il segretario generale delle Nazioni Unite.

Mi lasci proporre, signor ministro degli affari esteri, che, oltre ad essere presente in questa parte marginale e laterale, forse è giunto il momento che alle riunioni del G8 il Segretario generale delle Nazioni Unite sia effettivamente invitato come sintomo e simbolo di un'apertura verso il mondo di queste iniziative e di queste riunioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Di Kofi Annan vorrei lodare la campagna anti-AIDS (in questo senso è la sua agenda), e visto che siamo in tema di appelli, credo si debba, in nome della teologia, del male minore, fare anche un appello sul tema della contraccezione al fine di tenere un atteggiamento più aperto nei continenti in difficoltà, perché là dove la vita umana è messa in dubbio come avviene in Africa per l'AIDS, credo che questo principio debba essere da parte nostra sottolineato.

Vogliamo anche inviare un saluto alla città di Genova che ospiterà questo importante vertice, a cui è importante che l'Italia sia presente con questa piattaforma e con queste precise intenzioni. Sappiamo che in anni lontani si cercava di escludere l'Italia da questo consesso; oggi dobbiamo essere presenti, ma dobbiamo esserlo con questa iniziativa e con questa piattaforma.

Sosteniamo il dialogo di cui anche ella, onorevole ministro Ruggiero, si è fatto interprete, ed in questo senso inviamo un duplice appello: proprio il dialogo che abbiamo sostenuto permetterà a chi intende manifestare la sua voce, il popolo di Seattle, il *Genoa Social Forum*, di poter portare avanti in modo pacifico e non violento una tematica che interessa l'insieme dei rapporti internazionali, che interessa al mondo. Mi si lasci dire che oggi, in questo contesto, sempre più evidente appare che, quanto più queste dimostrazioni saranno pacifiche e non violente, tanto più esse saranno efficaci e tanto più il mondo vi rivolgerà un'attenzione convinta.

Certamente, inviamo anche un saluto a quei servitori dello Stato, forze di polizia e carabinieri che saranno impegnati in questa situazione confidiamo nella loro preparazione, nel loro senso di responsabilità, nel loro spirito democratico. Questo è importante.

Ma certo, sappiamo che oggi l'Italia, proprio come paese ospitante, è chiamata ad un ruolo di particolare responsabilità; ecco perché chiameremo il Governo non soltanto a dare un giudizio sulla nostra mozione, ma anche poi a riferire; lo chiameremo ad un'azione duratura ed evidente, perché – come abbiamo cercato di mettere in evidenza in queste poche parole – il mondo ha bisogno di trovare sistemi di *governance* internazionali che siano capaci di affrontare il sottosviluppo e lo squilibrio nord-sud in termini nuovi e diversi dagli attuali.

So che in alcune mozioni che ho letto si fa soprattutto affidamento alla logica spontanea del mercato; ebbene, credo che si debba riflettere sul fatto che, purtroppo, ad elevati ritmi di sviluppo di mercato di determinati paesi — come dicevo — non ha corrisposto questa capacità di diffondere lo sviluppo stesso. Ecco allora perché, in qualche modo, credo che si assista ad un fenomeno che noi dobbiamo valutare in maniera appropriata: il ritorno del tema e del problema della dimensione politica nei rapporti internazionali.

È apparso in maniera un po' troppo superficiale molte volte che i problemi potevano essere economici e tecnici e che la politica doveva ridurre il suo ruolo e la sua capacità di iniziativa.

Ebbene è proprio in questa vicenda, in quella del G8, in quella dei rapporti internazionali, a cui i giovani sono tanto sensibili, che la politica ha trovato nuovamente il suo spazio, il suo ruolo, la necessità di essere affrontata, affinché i temi del sottosviluppo, della fame, delle malattie, delle epidemie così largamente diffuse, vengano presi in considerazione da parte di chi ha particolare responsabilità, come i paesi più industrializzati.

Politica significa, con riferimento alle organizzazioni internazionali, una loro riforma. Non è un caso che l'Italia, sulla riforma delle Nazioni Unite, abbia assunto un atteggiamento aperto, di non chiusura del Consiglio di sicurezza a poche grandi potenze consolidate, ma abbia dimostrato la propria apertura alla partecipazione di paesi in rappresentanza anche di continenti meno favoriti e di altre nazioni.

Vorrei chiudere tornando sugli argomenti che ho affrontato in precedenza. Se a livello internazionale questa consapevolezza si è fatta avanti, se il Governo italiano stesso non può sfuggire ad un confronto su questo punto – a cui noi lo chiamiamo in modo chiaro ed esigente – mi si lasci dire che questo non può essere un G8 come gli altri: il fatto che si svolga in Italia, a Genova, ci responsabilizza particolarmente e seriamente perché da esso venga davvero una svolta, perché si guardi ai fenomeni, ai problemi, ai mali del mondo in un modo nuovo e si prenda realmente coscienza che chi è più forte, chi ha più ricchezza, chi ha più influenza deve essere il primo e il più capace di sintonizzarsi con questi problemi e a dare una risposta per affrontarli in quei termini democratici, a livello internazionale, che il nostro gruppo, i Democratici di sinistra, riconoscendosi nella mozione del centrosinistra, ha sottolineato con molta precisione e con molta chiarezza *(Applausi dei deputati dei gruppi Democratici di Sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, signor ministro degli esteri, signore deputate e signori deputati, dichiaro subito che noi abbiamo messo a disposizione di tutti i gruppi le nostre mozioni affinché possano convergere i voti dei colleghi su di esse o su parti delle stesse. Abbiamo notizia che ciò avverrà almeno su due delle tre mozioni da noi presentate. Analogamente dichiariamo di votare a favore della mozione sulla Tobin tax, Crucianelli ed altri n. 1-00009, e della mozione su Kyoto, Calzolaio ed altri n. 1-00003.

Veniamo ora, signor ministro degli esteri, al tema principe di questa discussione: il G8. Vorrei subito affrontare un problema che considero, nell'ambito di questa discussione, secondario e tuttavia molto importante: il diritto a manifestare e il cosiddetto ordine pubblico.

Per sei mesi, il precedente Governo, dando dimostrazione di autoritarismo ed ottusità, si è rifiutato anche solo di ricevere l'organizzazione che aveva annunciato di voler organizzare una protesta e civile, pacifica e di massa nella città di Genova.

Consideriamo positivo che il Governo abbia ceduto ad una richiesta ma non consideriamo una concessione il fatto che il ministro dell'interno ed il ministro degli affari esteri abbiano incontrato un'organizzazione legittima, come il *Genoa Social Forum*: consideriamo, sostanzialmente, un dovere del Governo confrontarsi sul diritto a manifestare e sulle forme nelle quali si può esercitare questo diritto.

Sui contenuti del G8 siamo una nota stonata, una voce fuori dal coro che abbiamo sentito e che possiamo leggere in tutte le mozioni che sono state presentate, tranne che nella nostra. Noi pensiamo che il G8 non abbia titolo per discutere e per assumere, non già decisioni – perché non si tratta di una sede istituzionale nella quale si voti o si possano prendere decisioni –, ma orientamenti che finiscono, sicuramente, come è accaduto in passato, per soverchiare le istituzioni internazionali che hanno il compito istituzionale e democratico di affrontare quei problemi che voi avete voluto mettere all'ordine del giorno di questa riunione degli otto paesi più industrializzati del mondo.

Il G8 è esattamente questo: la riunione dei sette paesi più industrializzati del mondo più la Russia. La Russia, infatti, non è l'ottavo paese più industrializzato del mondo, non è stata invitata al G8 in questa veste, tanto che per due sessioni essa ha discusso dei problemi politici in agenda rimanendo però esclusa dalla discussione sui problemi economici. Vedo che lei assente, signor ministro, e che quindi almeno questa precisazione trova ascolto, visto che qui quasi tutti hanno dato per scontato che la Russia fosse stata invitata al G8 in quanto potenza industriale. Non è così, è per motivi politici che la Russia è stata invitata al G8. La dimostrazione di ciò sta nel fatto che una sessione del G8 si riunì, espropriando totalmente il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del suo compito istituzionale, per mettere fine ai bombardamenti della NATO in Jugoslavia e per trovare quella mediazione che, a nostro avviso, era già possibile a Rambouillet e che non fu trovata in quella sede appositamente per poter procedere alla guerra, che trasformò la NATO da alleanza difensiva in nuovo gendarme del mondo. In tale sessione del G8 si prese quindi la decisione di porre fine ai bombardamenti, di proporre questa mediazione, che successivamente, infatti, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ratificò in modo del tutto notarile.

Il G8, quindi, al contrario di quello che voi affermate, ha un potere di fatto, quello cioè di coordinare, di mettere insieme, di risolvere le contraddizioni, che pure esistono, tra gli interessi dei diversi paesi a più alto tasso di industrializzazione per poi, insieme, imporre queste decisioni attraverso diversi interventi, iniziative, sia nella sede dell'ONU sia nella sede delle agenzie preposte a discutere i tanti problemi che qui sono stati evocati – la fame, le malattie del mondo e così via – sia attraverso la politica militare. Noi, anche se in modo sommario, non esitiamo a dire che il G8 si sta candidando ad essere l'esecutivo di un governo unipolare del mondo che ha dalla sua parte la potenza economica, nonché a sua disposizione un esercito privato chiamato NATO per imporre le proprie decisioni.

Gli Stati Uniti d'America, infatti, che hanno un ruolo autorevole nell'ambito del G8, sono apertamente dei boicottatori delle Nazione Unite: non pagano le quote di loro spettanza a tale organizzazione nell'intento di provocare una crisi della stessa; non mettono a disposizione personale militare per le missioni, quelle sì, di pace delle Nazioni Unite, per poi preparare missioni militari che loro comandano;

ricattano paesi sovrani, come la Repubblica federale jugoslava, con un mercimonio veramente disdicevole: soldi in cambio della consegna dell'ex presidente Milosevic ad un tribunale internazionale di parte, rifiutandosi però al contempo – ed in modo categorico – di ratificare l'istituzione del tribunale penale internazionale, perché sanno benissimo che molti dei loro ministri, sottosegretari e generali finirebbero anch'essi giudicati e incarcerati da un simile tribunale. Solo due anni fa il segretario di stato Madeleine Albright ebbe modo di scusarsi ufficialmente per gli scempi che il Governo degli Stati Uniti commise appoggiando ogni tipo di regime reazionario, fascista e massacratore in America latina. Nessuno ha pagato per questi delitti e non sono quelle scuse a poter riparare i torti subiti. Comunque gli Stati Uniti, sapendo che tra vent'anni dovranno chiedere scusa per ciò che stanno facendo oggi, non ratificano l'istituzione di un tribunale penale internazionale.

Non sì può capire la funzione del G8 se non all'interno del processo di globalizzazione e soprattutto di quegli organismi che implementano la liberalizzazione dei mercati e l'espropriazione dei poteri reali di decidere sull'economia e sulla società degli stessi governi nazionali.

Signor ministro, lei ieri ha difeso, anche appassionatamente, l'Organizzazione mondiale del commercio della quale è stato direttore generale. Non abbiamo tempo per entrare nel merito della discussione sull'Organizzazione mondiale del commercio, ma mi limito a farle notare che ad ogni deliberazione adottata da tale organismo, quali quelle inerenti la liberalizzazione dei mercati o la non possibilità di procedere alla proibizione di vendita di merci se non per la loro qualità intrinseca, è corrisposto un aumento della fame, della disoccupazione, della precarietà e delle malattie che sono tornate a flagellare il pianeta in modo del tutto inusitato.

Signor ministro, noi siamo duramente contrari sia a questa globalizzazione capitalistica, sia ad uno dei principali strumenti di questa globalizzazione capitalistica: quello preminentemente politico costituito dal G8 al quale, colleghi del centrosinistra (leggendo le mozioni che avete presentato, constato che siete tutti d'accordo su questa posizione), non si può chiedere di essere caritatevole e pietoso perché è proprio il responsabile della povertà nel mondo. Non si può affidare ai responsabili dei crimini la soluzione e la vigilanza sui crimini medesimi. Come ha sostenuto qualche esponente del centrosinistra (anche se solo dichiarazioni alla stampa), bisognerebbe mettere fine a queste riunioni del G8. Capisco l'imbarazzo, giacché il G8 è stato convocato da un precedente Governo (esattamente dal primo Governo D'Alema), ma non si può far finta che il G8 sia una cosa istituzionalmente rilevante.

Infine, signor ministro, voglio solo annunciare che le manifestazioni di Genova saranno pacifiche *(Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*. Ai colleghi che proiettano all'esterno ciò che hanno all'interno della scatola cranica con questi muggiti, vorrei ricordare che, se c'è un problema che riguarda la violenza, questo problema esiste anche – lo ripeto – anche perché purtroppo in questa epoca della globalizzazione, con la grande velocità dell'informazione e della diffusione delle informazioni, si dà il caso che magari una manifestazione pacifica di trecentomila persone non trovi neanche una riga di spazio in un giornale né alcun servizio sui telegiornali, mentre un gruppo di 40 persone che getta un sasso trova un enorme spazio: è quasi un invito ad essere violenti per far sentire la propria voce *(Commenti del deputato Volontè)*. Noi non saremo violenti, però rigettiamo nei confronti di coloro che agitano strumentalmente questo problema la responsabilità della violenza *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il di-

battito di questi giorni ha portato a dei passi avanti nel riconoscimento dei diritti a manifestare; abbiamo preso atto, già nel dibattito sul decreto-legge, che l'attenzione del Governo nel riconoscere alcuni elementi come il diritto e il dovere all'accoglienza e lo stanziamento di fondi per migliorare la capacità di accoglienza a Genova, costituisce un segnale positivo. Siamo però sorpresi che oggi, nella valutazione della mozione dei Verdi, il Governo abbia detto « no », per esempio, al primo punto che prevede un accordo per giungere alla cancellazione dei debiti dei paesi poveri maggiormente indebitati e che tale risposta giunga il giorno dopo la visita del Presidente del Consiglio Berlusconi in Vaticano, dove il Pontefice ha avanzato al Governo della Repubblica italiana tale tipo di richiesta.

Siamo, quindi, sorpresi che vi sia un « no » proprio alla richiesta di cancellare i debiti dei paesi poveri maggiormente indebitati, a giungere a valutare il debito dei paesi a medio reddito e ad avere un arbitrato internazionale indipendente, quindi a dare quelle risposte che sono al primo punto della nostra mozione e che parlano di cancellazione del debito dei paesi in maggiore difficoltà. Si tratta esattamente della richiesta che, invece, pubblicamente il Governo dice di considerare importante e degna di attenzione.

Vi è anche un'altra cosa che sorprende fortemente: il « no » ad un punto estremamente pragmatico e moderato della nostra richiesta. Mi riferisco alla conferma dell'impegno preso dai ministri dell'ambiente del G8 nel vertice di Trieste – cioè alla conferma di un impegno già preso – per introdurre alcune linee guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione. Non so se ciò voglia dire che anche su questo si cambia posizione, come fu annunciato sulla vicenda di Kyoto. Sono temi pesanti. Pur riconoscendo i passi avanti compiuti su Kyoto (cioè il riconoscimento della necessità di ratificare entro il 2002 questo impegno che, tra l'altro, è già un impegno vecchio), ritengo si debba fare di più per evitare il dramma del clima nel pianeta. Non dobbiamo aspettare catastrofi climatiche per capire che siamo noi i responsabili di quello che riusciremo a fare.

Su questi punti di merito si nota, peraltro, la differenza sostanziale nei contenuti. Apprezziamo il riconoscimento del diritto alla manifestazione: speriamo che si lavori al meglio perché tutti i cittadini che vogliano in modo pacifico e non violento esercitare il loro diritto democratico (in un grande paese democratico) a manifestare lo possano fare. Sui contenuti, invece (sia sulla cancellazione del debito e sul sistema della tassazione, sia su questo elemento che noi riteniamo molto importante di richiamare gli impegni presi al vertice del G8 di Trieste), ci sembra che i « no » del Governo siano significativi di una differenza politica. Peraltro, la vicenda del G8 credo ormai segnali che quest'ultimo, più che dannoso, è superato come elemento di confronto internazionale. I cittadini che manifestano sono i cittadini globali che chiedono né più né meno che a livello globale vi sia una democrazia vera, vi siano organismi rappresentativi e si possa ritornare a dare un ruolo ai parlamenti ed agli organismi eletti democraticamente dai popoli del pianeta. Questo elemento di una democrazia delle istituzioni mondiali è un elemento rispetto al quale non si potrà eludere in futuro non solo un confronto, ma una forte e seria riforma. Il G8 ormai è uno strumento vecchio per affrontare problemi nuovi. Per evitare di avere sempre il confronto solo di fronte al dibattito ed alle manifestazioni – che ci saranno inevitabilmente – occorre pensare a strumenti di una democrazia mondiale, a strumenti capaci di evitare che i cittadini del mondo si sentano espropriati da elementi di tecnocrazia crescente.

Noi chiediamo nuovamente che i presidenti di tutti i gruppi parlamentari possano ricevere gli esponenti del *Genoa Social Forum* che hanno chiesto di essere ricevuti, così come il Governo ha tenuto un incontro. Come gruppo dei Verdi crediamo si possa accogliere l'istanza di es-

sere ricevuti dai presidenti dei gruppi parlamentari. Rinnovo, dunque, questo invito e questa nostra richiesta.

I deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo voteranno a favore delle mozioni che abbiamo presentato ed ugualmente a favore della mozione Burlando ed altri n. 1-00008, firmata anche dai colleghi Boato e Cima che, quindi, rappresenta anche un contributo, se pur meno impegnativo e meno netto di quello che noi chiedevamo e chiediamo con la nostra mozione. Auspichiamo che vi sia un'ampia convergenza almeno di coloro che sono d'accordo sulla nostra mozione nonostante il parere contrario su alcuni punti – come dicevo – espresso dal Governo. Spero che molti colleghi parlamentari, della maggioranza e dell'opposizione, possano votare a favore della cancellazione del debito dei paesi più poveri e lo possano fare esprimendosi a favore delle mozioni che noi abbiamo presentato.

In conclusione, rivolgo un invito a tutti i colleghi parlamentari – noi abbiamo attivato anche un osservatorio istituzionale sul G8 – a partecipare all'iniziativa del prossimo 19 luglio sui migranti per parlare anche della necessità che gli uomini e le donne del pianeta non siano merci ma individui. Questo, infatti, è il grande tema della democrazia mondiale di cui stiamo parlando in occasione del G8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i temi trattati durante la discussione svoltasi in questi giorni sono senza dubbio tra i più importanti alla nostra attenzione: dalla loro soluzione equilibrata dipendono il futuro dell'umanità e di ogni singola persona.

Molte delle opinioni espresse, pur provenendo da schieramenti politici diversi, sono condivisibili nella loro genericità. L'aspetto che risulta più evidente è, però, il carattere strumentale che l'Ulivo e Rifondazione comunista hanno attribuito al dibattito.

Pur avendo governato il paese per un'intera legislatura, mai, negli ultimi cinque anni, il centrosinistra si era fatto promotore di un così ampio dibattito sui temi della globalizzazione, tanto meno, aveva espresso posizioni così critiche e, talora, addirittura di contrasto a questo fenomeno.

Il carattere strumentale dell'atteggiamento tenuto dagli esponenti dell'Ulivo è ancora più evidente quando andiamo ad analizzare l'azione politica dell'Ulivo sui grandi temi della globalizzazione, portata avanti negli ultimi anni: sia a livello europeo con Prodi che a livello internazionale, in particolare con D'Alema, l'Ulivo è stato strenuo sostenitore di politiche di neoliberismo funzionalista, che hanno spostato in capo ad organismi istituzionali, privi di reale rappresentatività democratica, i poteri decisionali nella sfera della politica economica.

A livello europeo varie sono state le decisioni assunte che hanno suscitato scalpore nei paesi membri: basta ricordare le immotivate scelte della Commissione presieduta da Prodi, riguardo agli ingredienti obbligatori nel cioccolato o nel miele, o al rifiuto di norme più cogenti sull'etichettatura dei prodotti.

Si tratta di scelte che obbedivano a logiche estranee alla tutela del consumatore e delle produzioni tipiche locali, ma erano sicuramente più attente agli interessi legati alla globalizzazione indiscriminata del commercio. Basta ricordare l'atteggiamento ambivalente tenuto dal Governo dell'Ulivo sulle biotecnologie, da un lato presentando un ricorso alla Corte di giustizia europea per ritardare il recepimento della direttiva sulla brevettabilità delle biotecnologie e, dall'altro, autorizzando l'immissione in commercio di prodotti geneticamente modificati di produzione statunitense e giapponese, ottenendo il duplice risultato negativo di frenare la ricerca italiana e consentire l'invasione del nostro mercato con prodotti importati, per i quali non si è applicato il principio di precauzione.

Basta ricordare lo stucchevole duetto D'Alema-Clinton che inseguiva il sogno di

un Ulivo planetario, per fortuna rapidamente sfumato, che basava il proprio predominio sugli stessi strumenti (Banca mondiale, Fondo monetario internazionale, NATO) che oggi, guarda caso, il centrosinistra vorrebbe drasticamente rimettere in discussione.

In quella occasione D'Alema non mise minimamente in discussione l'impostazione liberista della politica americana e il predominio che gli Stati Uniti hanno all'interno degli organismi internazionali e neppure lo stesso D'Alema ritenne doveroso interpellare il Parlamento italiano e, tanto meno, l'ONU prima di dichiarare la cosiddetta ingerenza umanitaria nel Kosovo, mostrando sudditanza nei confronti degli alleati e disinteresse verso percorsi decisionali basati sul rispetto del ruolo rivestito dalle istituzioni internazionali ad ampia rappresentatività democratica.

Si tratta di istituzioni che vanno sicuramente rafforzate e migliorate nel loro funzionamento, ma, in nessun caso, devono essere aggirate. Questi comportamenti degli esponenti più rappresentativi dell'Ulivo hanno sostenuto una centralizzazione del potere sempre più indiscriminata, in netto contrasto con quanto oggi sostenuto con determinazione in quest'aula dall'Ulivo stesso.

Da qui la conferma del carattere strumentale della posizione assunta dall'opposizione. Oggi, l'Ulivo invoca maggiore cooperazione internazionale, ma mai come durante il quinquennio appena trascorso si è speso così poco per la cooperazione bilaterale con i paesi più poveri e questa – se mi permettete – è un'altra contraddizione stridente. Ma forse per voi non è neanche una contraddizione ! In fondo, alla base della vostra ideologia, vi è la necessità non tanto di dare risposte concrete ai problemi reali, bensì di agitare lo spettro della povertà e il rigore del pauperismo per giustificare l'idea collettivistica e pianificatrice.

Come si possa conciliare, poi, la vostra visione internazionalista, la vostra tenace adesione al progetto di nuovo ordine mondiale basato sulla società multietnica con la difesa della diversità e dell'identità dei popoli, che talora fa capolino nei vostri interventi, resta un mistero. Credo vi siano molta confusione e scarsa coerenza nella vostra visione politica su questi grandi temi.

Se si sostiene, come voi sostenete, la società multirazziale, il sincretismo culturale e religioso, il superamento dello Stato nazionale in virtù di valori cosmopoliti di ordine sociale, economico e culturale, allora si deve avere il coraggio e la coerenza di perseguire forme di controllo democratico a livello internazionale, in grado di rimettere al centro la politica e le istituzioni e coprire il *gap* accumulato nei confronti dell'economia.

Oggi, tuttavia, si deve ammettere che questo processo incontra gravi difficoltà, che sono in larga parte attribuibili agli errori dell'Ulivo mondiale. Oppure, se – come, ogni tanto, appare in qualche intervento di deputati dell'Ulivo – si comincia ad intuire che la strada intrapresa fino ad oggi è perdente e che occorre ripartire dal rispetto della dignità della persona, dell'autonomia delle comunità e dell'autodeterminazione dei popoli, allora si abbia il coraggio di rimettere in discussione non tanto il modello occidentale dell'economia di mercato, bensì l'idea stessa di un governo mondiale che prescinda dal rispetto ferreo della sovranità originaria delle singole popolazioni.

Per concludere questo discorso, credo che – come ho già, in parte, esposto nella mia premessa di carattere politico – il cambiamento non possa passare se non attraverso il cambiamento della società, poi dei meccanismi di rappresentanza democratica e solo successivamente si potrà avere la reale possibilità di porre un controllo anche sui meccanismi che regolano l'economia a livello internazionale. Senza intraprendere questo procedimento, che è tipicamente di salvaguardia dell'identità dei popoli ed è un processo fortemente democratico, nessun risultato si potrà mai ottenere.

Sono molto interessanti e condivido pienamente le dichiarazioni rese, in questi giorni, da Baget Bozzo, nelle quali egli sostiene che questa manifestazione del-

l'Ulivo rappresenta, fondamentalmente, l'ennesimo segno di una cultura che ha una radice profondamente antioccidentale, fermamente radicata nell'ecologismo radicale, che tende a delegittimare la ricchezza e il potere e che vede la società occidentale come una società di banchettanti indifferenti ai poveri Lazzaro disseminati per il mondo. Ricordo che le migliori intenzioni possono produrre spesso i peggiori risultati e questo è sicuramente il caso delle istanze radicali portate avanti dalla sinistra. La morale delle intenzioni può essere disastrosa; la morale – ricordatelo, rappresentanti dell'Ulivo – deve basarsi sulla responsabilità. Nei vostri discorsi non si parla mai di responsabilità !

E allora viene fuori la teoria sostenuta così vivacemente – accusando di imbecillità gli altri, quando, invece, anche l'onorevole Mantovani, qualche volta, dovrebbe riflettere di più sulle cose che dice in quest'aula –, secondo la quale in ogni caso, poiché non ci sono meccanismi di rappresentanza democratica, la violenza è sempre ed in ogni caso giustificata. Questa convinzione appartiene, comunque, non solo a Rifondazione comunista; ho già avuto occasione, anche nella Commissione speciale, di sentire alcuni rappresentanti dell'Ulivo dare una copertura politica ai facinorosi, ai violenti che ripetutamente oggi, nelle assemblee internazionali, vanno a manifestare, se quello è un modo che ancora si può definire manifestare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente. Da questo punto di vista, quindi, credo che il G8 che si svolgerà debba, innanzitutto, garantire la sicurezza dei cittadini; la rappresentanza della società civile, che vuole confrontarsi sui temi del G8, non deve essere confinata soltanto a determinati gruppi ed associazioni, che sono legittimati ad esprimere la loro opinione, in maniera, tuttavia, sicuramente non violenta. Invito tutti a non dare alcuna copertura politica a coloro che si dimostrano veri e propri irresponsabili e il cui operato non produrrà alcun effetto positivo *(Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale)*. Credo che in quel vertice dovrà essere garantita la libertà di esprimersi a tutte le associazioni che hanno a cuore questi problemi, a tutte le organizzazioni non governative, a tutte le associazioni umanitarie; la Lega nord Padania ne ha due o tre, che non sono mai state ascoltate. Chiedo formalmente al Presidente della Camera di aprire un tavolo di confronto, anche con le istituzioni parlamentari, per consentire di esprimersi a tutte le associazioni, e non solo a quelle che sono strutturate come un vero e proprio esercito, che ha al suo centro una formazione *attack*, con un radicamento in Francia e nei confronti della Comunità europea. Ciò è sotto gli occhi di tutti e, purtroppo bisogna dirlo. Si tratta, quindi, formalmente di una formazione di tipo militare che sta cercando di fare dall'esterno quella rivoluzione che l'Ulivo voleva fare indebitamente dall'interno delle istituzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la invito di nuovo a concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente, illustrando la nostra posizione sulle mozioni presentate. Concordo pienamente con le valutazioni del Governo e credo che la mozione Burlando ed altri n. 1-00008 possa essere largamente condivisa; mi sembra che essa costituisca un punto d'incontro accettabile, anche in relazione alle formulazioni da noi proposte, e che esprima un punto di vista responsabile ed equilibrato che una piccola parte dell'Ulivo ha saputo esprimere. Su tutte le altre mozioni, tranne quella presentata dalla maggioranza, annunciamo un voto contrario *(Applausi dei deputati del gruppo Lega nord Padania)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, signor ministro, cari colleghi, a

nome della Margherita-Democrazia e Libertà-l'Ulivo, esprimo apprezzamento ed annuncio il voto favorevole sulle mozioni presentate dall'Ulivo, relative al G8, agli accordi di Kyoto e, in maniera problematica, per l'applicazione della cosiddetta Tobin tax. Esprimo anche il riconoscimento per i passi in avanti e convergenti, compiuti sotto la pressione della maggioranza in quest'aula; si pensi all'iniziale contrarietà agli accordi di Kyoto, oggi accettati nel testo così com'è. Restano evidenti distanze non tanto sul ruolo del mercato, quanto della sua ideologia, e così pure sul ruolo dell'Europa, che a noi pare depresso in quel testo e, quindi, sminuito da recuperare ed esaltare.

Che a Genova si celebri un evento, è un fatto non revocabile in dubbio; siamo tra quanti non contestano la legittimità dell'incontro e, proprio per questo, sono curiosi del suo destino, perché da esso dipendono in misura non piccola le sorti di popolazioni intere e, dunque, anche le nostre. È facile scomporre lo scenario: i grandi del mondo ricco ed industrializzato da una parte, i contestatori dall'altra. Credo che tutti in quest'aula siamo interessati a cogliere le ragioni degli uni e degli altri, a partire da un paradosso evidente: l'attenzione intorno al G8 è per gran parte richiamata da chi la critica. Non è soltanto un effetto della società mediatica; da un lato, i grandi del mondo si interrogano su come dirigere lo sviluppo, su come governare la ricchezza, che è un problema che si intreccia con il governo della povertà.

Essere incapaci o inadempienti su un piano significa essere inadempienti anche sull'altro. Siamo anche di fronte a quelli che la maggior rivista di geopolitica del nostro paese ha definito i popoli di Seattle, al plurale. Qui il colore delle tute, il carattere delle manifestazioni, la temperie pacifica, che approviamo e auspichiamo, o violenta, che stigmatizziamo e che vorremmo impedire, devono cedere il passo a un duplice interrogativo di fondo, alla scelta di un punto di vista – se mi è consentito –, alla attitudine di Aldo Moro, al suo interrogarsi di fronte alle nuove insorgenze di una società in trasformazione. Anzitutto, come spiegare la nascita di un fronte anti-globalizzazione, che nessun analista internazionale (non Luttwak, non Huntington, non Friedman) era riuscito a prevedere? Come è possibile che leader politici, democraticamente eletti e rispettati nei propri paesi, diventino insieme oggetto di contestazione quando si riuniscono per parlare di economia globale, di istituzioni europee, di lotta alla povertà, di protezione dell'ambiente, di alfabetizzazione, di misure per tutelare la salute dei paesi meno sviluppati?

I tentativi di risposta non si sono fatti attendere. Vi è chi ha parlato di un bisogno di diritto e di diritti che non può essere rappresentato e sussunto dalle sole regole del mercato, che ci vogliono, ma che si mostrano davvero impotenti in un mondo globalizzato sì, ma dato nelle mani di una finanza onnivora, che dirige il pianeta dai suoi santuari quasi avendo innestato il pilota automatico che misura sviluppo e sottosviluppo a livello macro, ma anche nella vita quotidiana di chi detiene un piccolo numero di azioni, sul metro delle plusvalenze e delle minusvalenze. Oggi, più del 25 per cento di tutte le transazioni finanziarie sono di natura speculativa, cioè avvengono nell'arco di una giornata. Nell'attuale contesto la finanza governa l'economia, visto che mobilita una quantità di risorse settantadue volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi.

L'impressione è che il malessere, quindi la protesta, dipendano senz'altro dalle disfunzioni della globalizzazione, ma anche dal deficit di democrazia e di controllo che circonda l'intero processo: un problema di *governance* globale. Thurow, intervenendo qualche mese fa all'*Aspen Institute*, ha così immaginificamente sintetizzato: « stiamo passando da imprese che pagavano le tasse agli Stati, a Stati che pagano le tasse alle imprese per convincerle a stabilire attività sul loro territorio ». Tutte queste dimensioni della globalizzazione, indotta dalla tecnologia, dalle ricchezze e dalle dinamiche demografiche, sfuggono oggi ad un controllo democratico perché gli Stati na-

zionali, generalmente identificati con il meccanismo democratico, non hanno gli strumenti per controllare i fenomeni su scala globale. Non a caso, in un lucido editoriale apparso su *Il Sole 24 ore*, Domenico Siniscalco ha osservato: « In realtà esistono alcune istituzioni almeno parzialmente preposte alla *governance* globale, come la Banca mondiale, il Fondo monetario, la stessa Unione Europea, ma queste istituzioni sono storicamente caratterizzate da un deficit di democrazia e sono percepite come politicamente irresponsabili. Per essere chiari, in ogni contesto democratico, se si è insoddisfatti, si può rimuovere il capo del Governo o il sindaco. Ma non si sa come scegliere, né cambiare i responsabili delle istituzioni internazionali, né si sa chi sia (o se ci sia) il responsabile politico dell'alimentazione insicura o delle migrazioni incontrollate ». Dunque, un bisogno di diritto, un bisogno di democrazia e – ancora – un bisogno di politica.

Può parere paradossale che siano il Papa e alcuni vescovi italiani, a sottolineare questa esigenza. È giudizio comune che l'attuale processo di globalizzazione, in particolare nell'ambito economico, finanziario e tecnologico, si configuri come profondamente ambiguo, perché, mentre avvicina e unisce tra loro i popoli, genera e alimenta inevitabili emarginazioni, con una vera e propria esclusione dei più poveri. Ed è giudizio altrettanto acquisito che la globalizzazione esige di essere governata. Da chi, se non dall'uomo stesso, chiamato a non subire i processi della storia ma a gestirla ? Diciamo la verità, ha il suono di un brano della teologia della liberazione, invece si tratta dell'*incipit* del paragrafo 5 del testo predisposto dai vescovi della Liguria con il titolo « Diamo una speranza ai giovani della terra ».

Una richiesta di più politica – finalmente, sono tentato di dire –, di governabilità, di regole condivise, quasi un ritorno al primato della politica nei rapporti internazionali e soprattutto nel rapporto tra nord e sud. Del resto è davvero pensabile una nuova Bretton Woods senza un ritorno della politica nella cabina di regia, senza una rinnovata capacità di ricollegare gli Stati nazionali agli organismi internazionali ? Voglio leggere in quest'ottica l'appassionata difesa che il ministro Ruggiero ha fatto ieri sera in quest'aula del ruolo e delle trasformazioni in tal senso già intervenute in seno all'Organizzazione mondiale del commercio. Come non cogliere il fatto che la politica è richiesta soprattutto dopo le disaffezioni e gli abbandoni delle nuove generazioni ? Che dire ! Si evince l'impressione di imprescindibilità dei temi in agenda a Genova – sui quali i Capi di Stato d'occidente faranno bene ad affaticarsi e decidere –, come pure l'esigenza di guardare oltre il movimento di protesta per vedere più a fondo, per esorcizzare la violenza in nome dei medesimi principi fondativi, per mostrare l'inutilità controproducente delle manifestazioni luddistiche.

Nel rigoroso rispetto di una posizione *bipartisan* intendiamo additare una strada al Governo, una strada di crescita, di sviluppo, di innovazione, ma anche – cito il cardinale Tettamanzi – di globalizzazione della solidarietà.

Nella passata legislatura questo Parlamento ha varato con due sole voci di dissenso la legge per la remissione del debito estero ai paesi poveri fortemente indebitati, dodicimila miliardi da scontare entro tre anni. Si tratta di continuare su questa strada facendo giocare al nostro esecutivo un meritevole ruolo di locomotiva rispetto ai partner industrialmente avanzati. Avendo la fortuna di essere stato il relatore della legge, penso di poter dire che si tratta di andare oltre il debito. Fu allora presentato in Senato dal senatore Tarolli – membro della parte politica che allora stava all'opposizione ed oggi è maggioranza – un progetto di legge che, a partire dalla realtà del debito, si proponeva di costituire un fondo in grado di incidere in maniera meno limitata ed episodica sui meccanismi dell'indebitamento. È un compito al quale – credo – sia possibile, utile e financo meritorio lavorare nel nuovo Parlamento, con qualche respiro riformatore, con una qualche immaginazione istituzionale.

In primo luogo, credo vi sia una forte istanza, e le mozioni la richiamano, di rafforzamento e di democratizzazione dell'ONU. Sono posizioni diffuse nel nostro paese, non soltanto in circoli specialistici, sono diffuse in una pubblica opinione più attenta e partecipe di quanto talvolta siamo condotti a supporre; sono diffuse in un associazionismo che esalta l'intelligenza della propria *mission*; si pensi ad esempio alle posizioni del professor Papisca. Vi è un'istanza ecologica e credo che il fallimento della Conferenza de l'Aia non debba mettere il silenziatore come abbiamo concordato sugli accordi di Kyoto.

Da ultimo il giudizio sull'istituzione della cosiddetta Tobin tax; l'obiezione più diffusa a questa tassa, riecheggiata stamani in quest'aula anche dai banchi del Governo, è che essa sia impraticabile perché dovrebbe essere adottata da tutti i paesi del mondo per garantire controlli sicuri. Quel che è certo è che una reale sperimentazione non c'è mai stata; vorrei tuttavia segnalare – è notizia comparsa su *Le Monde* del 29 giugno – che il Governo belga ha intenzione di mettere il tema della Tobin tax all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni dell'Ecofin (il tavolo dei ministri finanziari dell'Unione europea). È un confronto quanto meno da continuare.

PRESIDENTE. Onorevole Bianchi, si avvii a concludere.

GIOVANNI BIANCHI. La globalizzazione è vissuta in quest'aula come una sorta di terra delle promesse che garantisca maggiore prosperità per tutti i paesi della terra. Nel frattempo i quattro quinti della popolazione mondiale sono al di sotto della soglia della povertà, alcuni pesantemente.

Vi è un intero continente come l'Africa perennemente sul punto di vedere la propria popolazione estinta dai suoi numerosi demoni endemici che si chiamano AIDS, fame, guerre, carestie. Qui, drammaticamente si colloca il problema dei farmaci non soltanto per la posizione emblematica assunta dal Sudafrica. Non ci sfugge il rapporto tra ricerca, investimenti e quindi azionariato ma, può l'umanità globalizzata assistere alla morte di un continente? Il nostro dovere, il dovere di uomini politici, di responsabili a vario titolo e di posizioni diverse, di reggitori di uno Stato laico e democratico è quello di dare alla politica gli strumenti per rispondere, in termini appropriati, alla sfida dei tempi, sapendo che solo il binomio democrazia e sviluppo sostenibile può sconfiggere la logica, non di rado preparatoria, che fin qui ha presieduto ai destini della globalizzazione e dando probabilmente ragione a chi sostiene che dalle secche della globalizzazione si può uscire con un più di globalizzazione *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo – Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti, al quale ricordo che ha a disposizione otto minuti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, colleghi, la vigilia della riunione del G8 a Genova è vissuta con grande preoccupazione che non può non essere almeno in parte condivisa, visto ciò che è accaduto in passato in altri paesi. Questi vertici internazionali sono infatti divenuti occasione per aperte contestazioni che coinvolgono soprattutto, ma non solo, i giovani. I timori che si possano verificare, oltre a manifestazioni pacifiche, scontri e violenze sono purtroppo fondati.

Il modo in cui il Governo predisporrà azioni di dissuasione, di prevenzione, e se del caso, di contrasto è assai rilevante. Non sottovalutiamo il movimento che, con un paragone fatto con lo stile di un famoso pugile nero, « vola come una farfalla e punge come un'ape ». Raccomando al Presidente del Consiglio e, in particolare, al ministro dell'interno di dare precise direttive, al fine di isolare i gruppi violenti, evitare di coinvolgere la gran massa dei dimostranti.

Lo spirito migliore per affrontare l'appuntamento di Genova è quello di consi-

derare il movimento che si prepara alla protesta, almeno nelle sue più autentiche componenti, non come un nemico ma come un interlocutore. Il confronto sui temi in agenda al G8, anche in questo nostro dibattito parlamentare, ha tenuto conto delle istanze portate avanti da quello che è ormai chiamato il popolo di Seattle. Tutti riconoscono che molti dei temi sollevati dalla protesta hanno fondamento. Lo stesso Presidente del Consiglio, l'onorevole Berlusconi – cosa piuttosto poco credibile per un Capo di Governo ancorato a destra – è arrivato persino dire, a Göteborg, nella metà dello scorso maggio, « noi proponiamo ciò che chiedono gli stessi manifestanti ». Il Governo si è attivato per cercare di creare canali di comunicazione con gli organizzatori e le organizzazioni della protesta.

Nel dibattito che si è svolto, l'onorevole Intini ha ricordato come le lotte del movimento socialista si siano caratterizzate per contrastare gli aspetti più umilianti, più inumani, più brutali che apparivano agli albori del capitalismo.

L'onorevole Intini ha fatto anche un parallelo tra la protesta di oggi, quella del popolo di Seattle, e quella di ieri, costituita dai movimenti del 1968. Ansia di giustizia sociale, innanzitutto, tra il nord e il sud del mondo; aspirazioni di pace, forte coscienza delle grandi questioni ambientali, avversione ai poteri che sembrano tutelare soltanto il proprio potere, si intrecciano con un filone antagonista al capitalismo che è piuttosto antico. Nella rivista *Limes* che al fenomeno ha dedicato un interessante quaderno si è osservato: « è curioso che i movimenti *no-global*, così alcuni popoli di Seattle preferiscono definirsi, soprattutto in America, aspirino a rappresentare il globo e a ramificarvi la propria rete non solo virtuale, Internet. In questo senso sono più globali dei globalisti, tanto che molti non si dipingono più come anti globali, semmai come fautori di una globalizzazione buona.

Ormai nell'opinione pubblica internazionale cresce la consapevolezza dei tremendi squilibri che esistono nel pianeta, della più assoluta miseria che colpisce la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, dello stridente contrasto tra il nord e il sud del mondo, ma anche della sempre più forte concentrazione della ricchezza che ha di fronte l'estensione delle nuove e delle vecchie povertà negli stessi paesi sviluppati. Di fronte a questo stato di cose, i cosiddetti grandi della terra non possono evitare di assumersi le proprie responsabilità ».

Concordiamo con il monito espresso dal Capo dello Stato Ciampi sui rischi della globalizzazione e sulla predisposizione dei mezzi per affrontarli. Nella mozione Burlando ed altri n. 1-00008 si individuano con precisione alcuni degli obiettivi, – ne cito solo alcuni – che devono essere alla base dell'iniziativa del G8, per contribuire ad arrivare ad una globalizzazione sociale e solidale che trovi concreta attuazione nella cancellazione dei debiti dei paesi, nella protezione ambientale, nella creazione di un fondo per combattere il flagello rappresentato da gravissime malattie, nella ratifica del Protocollo di Kyoto, nel contrastare lo sfruttamento dei minori e la discriminazione nel lavoro. Si tratta di programmi che richiedono iniziative ma anche risorse. L'obiettivo di riservare alla cooperazione lo 0,7 per cento del PIL deve diventare un impegno da seguire rigorosamente.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa piattaforma – ed è l'interrogativo che abbiamo ascoltato anche nel dibattito dell'Assemblea – può essere alla base di un impegno comune dell'Italia attraverso una larga convergenza in Parlamento tra maggioranza e opposizione ?

Abbiamo più volte detto, come socialisti e come Ulivo – lo ha detto anche Francesco Rutelli –, che la nostra opposizione puntuale ed intransigente non contrasta, in linea di principio, con la ricerca di punti di convergenza nella politica estera, che è solitamente nelle democrazie caratterizzate dall'alternanza sul terreno *bipartisan*.

In questa direzione siamo rivolti...

PRESIDENTE. Onorevole Villetti, la invito a concludere.

ROBERTO VILLETTI. Purtroppo non ci hanno certo incoraggiato le iniziali incertezze della nuova maggioranza sulla ratifica del Protocollo di Kyoto, né le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri che avrebbe voluto addossare alla precedente maggioranza eventuali situazioni di crisi a Genova, né alcune tendenze affiorate che vorrebbero appiattire la posizione italiana su quella della nuova amministrazione americana, con un evidente allontanamento delle posizioni prevalenti in Europa.

Tuttavia, e concludo, il nuovo ministro degli affari esteri Renato Ruggiero, di cui conosciamo le doti di equilibrio dimostrate soprattutto alla guida dell'Organizzazione mondiale del commercio, ha manifestato la volontà di assicurare una continuità alla politica estera italiana. Speriamo che il Governo nel suo insieme vorrà seguire questa via maestra. Non mancano però seri e gravi dubbi che ciò avvenga senza contraddizioni. Noi, comunque, terremo la rotta seguita dai precedenti governi di centrosinistra, che talvolta, anche con un consenso quasi unanime, hanno dato all'Italia una politica europea, atlantica ed internazionale largamente apprezzata ed efficace *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè, al quale ricordo che ha dieci minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, nell'introdurre il mio breve intervento – che segue la mozione presentata ieri sera dalla Casa delle libertà – vorrei ringraziare coloro che sono intervenuti a conclusione del dibattito di ieri sera. Vorrei ringraziare il ministro Ruggiero, il quale ha dato ampia assicurazione a quest'Assemblea anche nella specificità di tutti i temi portati all'attenzione del Governo e del Parlamento su tutte le mozioni presentate. Vorrei ringraziare anche gli altri rappresentanti del Governo che stamattina hanno, con la stessa puntualità e con la stessa intelligenza, sottolineato gli aspetti positivi ed anche quelli non condivisibili come impegni da prendersi, come il ministro onorevole Matteoli e il sottosegretario Vegas. È un ringraziamento dovuto perché abbiamo sentito in questo inizio di dibattito come vi sia la necessità di più politica nel condurre verso fini, anche nobili, il mondo economico, la globalizzazione dell'economia e della conoscenza. Infatti, che l'economia fosse globalizzata non è una scoperta degli ultimi anni, ma che la conoscenza diventi globalizzata attraverso nuove tecnologie e che quindi moltiplichi gli effetti economici delle scoperte e delle intelligenti avventure economiche, questo sì, è un fatto nuovo.

Qualche parola per rendere edotta l'Assemblea in merito ad una delle mozioni che ci apprestiamo a votare e sulla quale noi ci impegniamo con un voto certamente positivo, quello della maggioranza. Mi sembra che mai in quest'aula – almeno nell'ultima legislatura, appena conclusa – si sia discusso così a lungo e così approfonditamente delle linee di politica estera che il nostro Governo si apprestava a proporre ad un vertice internazionale: tutti dobbiamo prenderne atto e ringraziare per questo il ministro degli affari esteri e il Presidente del Consiglio per il loro impegno. Infatti, nessun altro ministro degli esteri – nell'ultima legislatura, in tre governi che hanno preceduto questo Governo Berlusconi – ha mai avuto la cortesia e l'amabilità di venire, prima di un vertice, a prendere impegni importanti e fondamentali non solo per il prestigio del nostro paese, non solo per la cultura e la tradizione anche in politica estera dell'Italia, ma anche per il bene del G8 e dei paesi che non ne fanno parte.

Quali sono i punti all'ordine del giorno che il nostro Governo ha inserito nell'agenda del G8 ? Certamente la lotta contro la povertà, la ricerca di risorse per combattere il flagello delle malattie endemiche e dell'AIDS, la cancellazione da parte di tutti i componenti del G8 del debito dei paesi più poveri e, contemporaneamente – perché non ci vogliamo

fermare a questo – la ricerca di politiche che assicurino lo sviluppo sostenibile di quei paesi. E lo vogliamo fare certamente non da soli, non pensando che il G8 sia fatto esclusivamente da queste nazioni, ma coinvolgendo con dei fatti e non solo con delle teorie, anche paesi che oggi non ne fanno parte.

Allora, il buon esempio, anche in politica estera, paga e la posizione di questo Governo va su questa linea di affermazione di principi e, contemporaneamente, dello sviluppo di azioni di fatto. Mi riferisco agli annunci fatti ieri dal ministro Ruggiero di un incontro a Roma del Presidente Berlusconi prima del G8 con personalità di indubbio prestigio morale sul tema dello sviluppo dell'ambiente e dell'apertura importante che farà il Presidente della Repubblica al G8 con i paesi del G8, con i presidenti di Algeria, Nigeria, Sudafrica, Mali e Bangladesh che non rappresentano esclusivamente la loro nazione ma rappresentano gran parte, anzi, la quasi totalità dei paesi poveri o in via di sviluppo. Sono fatti ed impegni politici che questo Governo prende in questo Parlamento, già in atto e che sta costruendo per il prosieguo dell'utilità generale, dell'utilità globale del G8.

Ed insieme ai partner europei, ci è stato detto da alcuni colleghi della minoranza, che c'è un deficit dell'azione del nostro Governo nei confronti dei paesi europei. Insieme ai paesi europei chiediamo – e ieri sera ci è stato confermato l'assenso da parte del ministro degli esteri Ruggiero – che il nostro Governo si impegni, nelle sedi istituzionali, a trovare, ricercare con i partner, gli appropriati principi e regole universalmente riconosciuti, al fine di consentire un corretto ed equo gioco del mercato, dell'economia, della finanza ma anche del lavoro – e di ciò ringrazio il ministro Ruggiero per averlo ricordato nel corso della sua replica.

Chiediamo l'impegno del Governo, con i partner europei, a favorire un più efficace contributo di quelle organizzazioni non governative in queste sedi di discussione ed anche nell'appropriato sviluppo dei progetti che i paesi del G8 mettono in campo per i paesi in via di sviluppo.

È un impegno del nostro Governo e dei paesi europei affinché si possa garantire lo svolgimento degli incontri dei Capi di Stato e di Governo del G8 e fare in modo che questo avvenimento, oggi in Italia e domani nel resto del mondo, possa svolgersi consentendo ai manifestanti e a chi voglia portare un contributo delle organizzazioni non governative di farlo in maniera dignitosa e sincera verso le soluzioni dei problemi.

Purtroppo, però, dobbiamo prendere atto – io lo faccio con grande rammarico – che non è stato possibile ricostruire una risoluzione unitaria di questo Parlamento. Su questi temi, come su quelli riguardanti la ratifica del Protocollo di Kyoto – che è già una dichiarazione impegnativa del Governo con la sessione di Göteborg di qualche mese fa – ciò non è stato possibile (e me ne dolgo) perché su questi temi che ho citato, e su altri che citeranno altri colleghi della Casa delle libertà, in molte mozioni ci sono, non solo lo spirito, ma anche, in alcuni aspetti letterali, proposizioni simili.

È un'occasione che questo Parlamento ha perso. Grazie all'impegno del Governo, per la prima volta in questi ultimi anni, si parla di politica estera – lo ripeto, si parla di politica estera – prima di affrontare un importante vertice. Sappiamo tutti che dopo il vertice di Genova, grazie agli impegni che tutti noi conferiamo al Governo italiano, il prossimo vertice del G8 comunque sarà diverso, per una maggiore partecipazione di altri paesi che non fanno parte oggi del G8, per un ascolto dei paesi non industrializzati ancora in via di sviluppo; prima, durante e anche mentre si svolgeranno i lavori del G8, da Genova in poi molte cose cambieranno, grazie all'azione del nostro Governo e siamo certi che con il voto sulla nostra mozione, ma anche con l'astensione sulle mozioni che in questi punti riconoscono la possibilità delle affermazioni dei rappresentanti del Governo di ieri sera e di questa mattina, l'azione e il prestigio del nostro Governo riusciranno a far sì che Genova sarà

ricordata non solo – permettetemi di dirlo – per gli aspetti giornalistici del popolo di Seattle, ma anche, e molto di più, dal punto di vista della politica estera e diplomatica di tutta Europa – e spero di tutto il mondo – per la forza che questo Parlamento darà all'azione del Governo per cambiare e condurre in maniera più dignitosa gli aspetti della globalizzazione nella riunione del G8 *(Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore e di Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio, al quale ricordo che ha cinque minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, signori ministri rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, si è svolto in questi due giorni il primo ampio dibattito politico della nuova legislatura dopo il voto di fiducia al nuovo Governo.

È significativo – lo abbiamo promosso non a caso – che riguardi anche questioni ambientali in un'ottica internazionale ed è significativo che sul Protocollo di Kyoto i toni e gli argomenti siano spesso stati comuni a tutti i gruppi e a tutta l'Assemblea, confermando i voti unitari nella precedente legislatura. Apprezziamo, in tal senso, che il Governo abbia espresso parere favorevole sul testo della mozione presentata ieri sera in Assemblea con l'intervento del ministro Ruggiero e questa mattina con l'intervento del ministro Matteoli.

L'Italia continua ad assegnare valore cogente al Protocollo di Kyoto, e questo è positivo. La presentazione della mozione da parte nostra, da parte di circa 100 deputati e deputate dell'ex maggioranza di centrosinistra, è stata un gesto di responsabilità, un passaggio di testimone alla nuova maggioranza nel segno della continuità del ruolo e degli indirizzi dell'Italia per la drastica riduzione delle emissioni di gas serra. Il ministro Ruggiero lo ha colto senza reticenze e senza iattanza. Gliene diamo atto. Il fatto che il Governo consideri propri i tre impegni contenuti nella mozione supera, nella sede più autorevole e rappresentativa, titubanze ed ambiguità che hanno caratterizzato alcune dichiarazioni anche del Presidente del Consiglio nei giorni precedenti il vertice di Göteborg.

Il voto che si determinerà è, però, un voto politico, non un voto tecnico o istituzionale; e su questo vorrei brevemente richiamare l'attenzione. Il nuovo Governo, nella nuova legislatura, assume un indirizzo che non sarà semplice né scontato mantenere, almeno per tre ragioni.

La prima verifica vi sarà già a Genova. So che lei, ministro Ruggiero, sta già seguendo la preparazione del comunicato finale, il cui testo influirà sullo svolgimento delle manifestazioni e sul clima che si creerà a Genova. Lei è in grado, oggi, di rassicurarci sul fatto che ci sarà scritto esattamente quello che siamo riusciti a far scrivere al ministro dell'ambiente americano della nuova amministrazione Bush a Trieste, nel meeting preparatorio ? Ha presente la frase – che in quella sede venne scritta – che sanciva un impegno sull'integrità ambientale del Protocollo di Kyoto sottoscritto anche dagli Stati Uniti ?

Il voto di oggi è politico perché implica una battaglia aperta, limpida e risoluta contro le posizioni che dopo Trieste ha preso l'amministrazione americana. Seppellire Kyoto non si deve e non si può. Ed a Genova non può avvenire un gioco delle parti. Noi non vorremmo che qualcuno pensasse, in quest'aula e nella maggioranza, mi auguro non nel Governo, che il Giappone ci tolga le castagne dal fuoco e che, dietro l'opposizione acquiescente agli americani di altri paesi del cosiddetto *umbrella group*, sia possibile seppellire quel protocollo.

L'impegno che prendiamo qui oggi è un altro. Dopo quattro anni di negoziati, sperimentazioni, atti connessi su scala comunitaria – penso al sesto programma d'azione dell'Unione europea, che è diverso dal protocollo di Kyoto, ed alle scelte conseguenti di comuni e regioni nel nostro paese – quel protocollo per noi è un impegno.

Il secondo punto politico riguarda la ratifica entro ottobre, come ha spiegato il

ministro Matteoli. L'Unione Europea ci dirà come ratificare; se ratificare lo abbiamo già deciso e oggi ribadiamo tale decisione. A Bonn e a Marrakech, alla VII conferenza delle parti, questa sarà la nostra posizione e questa resterà fino a Johannesburg e alla Conferenza Rio + 10. Ovviamente, non sottovaluto la lucida e consapevole volontà politica espressa da Bush: tentare di ridurre le emissioni abbandonando il metodo degli accordi sottoscritti a Kyoto. Non sottovaluto nemmeno la relativa forza di alcuni argomenti. Il punto è, però, l'impegno nostro di considerare già vincolante il protocollo e di considerare un'opportunità per l'economia italiana ed europea la sua approvazione.

Terzo punto di impegno. Ministro Ruggiero, le chiedo al riguardo una particolare attenzione. Lei qui prende un impegno per tutto il Governo, non solo per la nostra politica estera. La pregherei di verificare la manovra dei cosiddetti 100 giorni. La cosiddetta Tremonti-*bis* ha gli obiettivi noti di sostenere gli investimenti: quali investimenti ? Se gli impianti sono desueti, inquinanti, se i consumi elettrici crescono senza modifiche nell'offerta di energia, che cosa accade rispetto all'impegno di ridurre i gas serra ? Si dice: padroni in casa propria. A tutti piace esserlo. Ma se le manutenzioni non risparmiano energia, non eliminano sprechi di risorse, non riducono il rischio sismico, che cosa accade rispetto all'impegno di ridurre le emissioni ? La cooperazione allo sviluppo va aumentata ed ogni accordo deve ormai contabilizzare lo scambio di notizie sulla riduzione delle emissioni di gas serra. In particolare, visto che state predisponendo il documento di programmazione economico-finanziaria, anche lì noi vorremmo verificare che ci sia coerenza con l'impegno di considerare vincolante ed impegnativo il protocollo di Kyoto.

Insomma, ed ho concluso, questo voto ci impegna sulle politiche nazionali; abbiamo il timore e qualche fondata sensazione che vi apprestiate a smentirlo sul fisco, sull'energia, sui trasporti. Sarebbe una contraddizione ed un errore che cercheremo di impedire *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli, al quale ricordo che ha cinque minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, signori ministri, in questi giorni abbiamo assistito ad un dibattito molto interessante sugli effetti della globalizzazione. Con argomenti diversi, anche da punti di vista diversi, mi pare che tutti si siano mostrati preoccupati dei rischi di politiche liberiste non sottoposte a regole ed a controlli. Tutti hanno riconosciuto che siamo di fronte a fenomeni inediti rispetto ai quali gli strumenti tradizionali nelle mani degli Stati nazionali e degli organi sovranazionali si mostrano inefficaci. Tutti ritengono in questa sede che si tratta di percorrere anche strade nuove e tutti riconosciamo l'obbligo morale di cercare di intervenire su questi fenomeni. Però, comincio a vedere un rischio che ci riguarda tutti quanti: il rischio, dopo anni di disattenzione, di ridurre tutta questa complessa vicenda ad un esercizio retorico, di parlarne molto ma di fermarsi sempre sulla soglia dell'individuazione di strumenti e di misure concrete.

La Tobin tax rappresenta un'azione concreta, il tentativo di introdurre regole ragionevoli.

Ho ascoltato alcune obiezioni; qui nessuno è così ingenuo da pensare che si debbano mettere limiti, obblighi, ai mercati finanziari per bloccarli; qui si tratta solo di vedere come sia possibile intervenire sugli effetti perversi dei meccanismi di liberalizzazione dei mercati finanziari e come sia possibile intervenire esattamente sul terreno in cui questi effetti appaiono più macroscopici e devastanti. Sono state già ricordate le dimensioni del fenomeno: 18 mila miliardi di dollari al giorno, una cifra immensamente superiore ai bilanci degli Stati, immensamente superiore al commercio di merci e di servizi, immensamente superiore anche alle riserve va-

lutarie delle banche centrali, con la conseguenza che le manovre speculative arrivano (e sono già arrivate) e colpiscono selettivamente i paesi più deboli, con effetti devastanti sui cittadini più deboli e più indifesi.

La Tobin tax non risolve le suddette questioni; non è la soluzione di questi problemi, ma è una soluzione possibile, naturalmente insieme ad altre misure: la riforma del Fondo monetario internazionale, la riforma della Banca mondiale, iniziative più ampie e più complesse per quanto riguarda la riduzione del debito dei paesi poveri.

È ovvio, nessuno di noi è così ingenuo da non pensare che si tratti di una misura da prendere a livello internazionale e siamo tutti convinti che debba essere una misura limitata e selettiva. D'altra parte, limitata e selettiva che sia, interviene su un volume finanziario così ampio che le risorse che si determinerebbero sarebbero comunque molto, ma molto superiori agli stanziamenti e alle risorse a disposizione delle Nazioni Unite per intervenire nella lotta contro la povertà o a favore dello sviluppo dei paesi più poveri.

Ho ascoltato gli argomenti tecnici che sono stati qui portati dal sottosegretario, argomenti molto complessi, probabilmente, certamente anche ragionevoli; vorrei però invitarvi a leggere bene la mozione che noi vi proponiamo: chiediamo semplicemente che il Governo si impegni a promuovere un'iniziativa internazionale, non solo a livello della Comunità europea, collegandosi ad iniziative che altri Parlamenti di altri paesi stanno prendendo, perché si possano studiare e certamente valutare anche gli aspetti tecnici della vicenda, perché si possa studiare come muoversi lungo questa direzione.

Credo che, se rifiutassimo di assumere anche questa iniziativa, ragionevole e limitata, non avremmo molti altri argomenti da proporre; non solo a quelle tante persone che andranno a Genova per manifestare pacificamente, perché sono preoccupati degli effetti della politica della globalizzazione, ma anche ai molti, che magari a Genova non andranno, che rimarranno a casa, ma che sono ugualmente preoccupati degli effetti possibili della globalizzazione e si aspettano da noi almeno il tentativo di dare una risposta concreta a questi problemi. La Tobin tax è un'azione concreta e possibile. Per questo vi invitiamo a votare a favore della nostra mozione *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor ministro degli affari esteri, rappresentanti del Governo e colleghi, credo che siamo tutti consapevoli – e l'ampia partecipazione di oggi lo dimostra – dell'importanza di questo dibattito. Soltanto fino a poche settimane fa della questione dell'appuntamento del G8 si parlava quasi esclusivamente come di un potenziale problema di ordine pubblico; oggi, del G8, si parla come di una questione fondamentale di politica internazionale mettendo all'ordine del giorno i principali problemi transnazionali, i principali problemi mondiali. Credo che, senza arroganza, noi, gruppi parlamentari del centrosinistra, dell'Ulivo, possiamo rivendicare, pacatamente, il merito di avere assunto l'iniziativa di dare priorità parlamentare al tema del G8, alla questione del protocollo di Kyoto, alla proposta della Tobin tax di cui, così puntualmente, ha parlato poco fa il collega Lolli. Devo anche riconoscere, positivamente, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, da parte dei capigruppo del centrodestra c'è stata un'ampia disponibilità a dare priorità parlamentare a queste iniziative da noi assunte. Lo registro come un momento positivo di confronto e di dialogo.

Tra pochi minuti, Presidente e colleghi, noi realizzeremmo qui – sia pure con posizioni differenziate –, il massimo di convergenza possibile, su questi temi, in questa fase politica. Del resto questo Parlamento ha una tradizione – che risale, se non sbaglio, almeno al 1977 – di costruzione, nei limiti del possibile, di ampie

convergenze in materia di politica estera, al di là delle legittime e fisiologiche contrapposizioni politiche, di volta in volta presentatesi, tra maggioranza ed opposizione. Il collega Volontè si è lamentato che questa convergenza non sia potuta arrivare a livelli più elevati, ma rendiamoci anche tutti conto che sono trascorse solo poche settimane da una campagna elettorale di scontro frontale, di aspro scontro politico tra centrodestra e centrosinistra e che l'aver dato priorità a questi temi, oggi, in Parlamento è merito dell'iniziativa dell'Ulivo ma è merito anche di tutto il Parlamento. Debbo riconoscere, al di là dei giudizi critici che ha espresso su alcuni punti delle nostre mozioni, il ruolo positivo che il ministro degli esteri Ruggiero ha svolto in questa delicata e difficile fase del nostro paese.

Mi rivolgo ora ai presidenti di gruppo della maggioranza, a tutti ovviamente, e anche al Presidente della Camera. Dopo che avremo indicato, fra pochi minuti, al Governo gli indirizzi politici, sarà necessario passare alla fase 2 su questo argomento, ed assumere un altro tipo di iniziativa parlamentare. Dovremo arrivare rapidamente, prima dell'appuntamento di Genova, a promuovere una forma di confronto e di dialogo tra le forze politiche parlamentari ed i rappresentanti del *Genoa Social Forum* con i quali il Governo ha già intessuto un momento di confronto e di dialogo, e di questo gli do atto. La questione è già stata informalmente posta dal Presidente della Camera in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari.

Signor Presidente, colleghi, ora dobbiamo, votate le mozioni, assumere un'iniziativa autonoma come Parlamento per individuare la sede politica più opportuna al fine di realizzare in tempi rapidi il confronto tra i presidenti dei gruppi parlamentari ed i rappresentanti del *Genoa Social Forum*, in modo da realizzare una forma, per così dire, di parlamentarizzazione di quel dialogo, di quel confronto che già si è svolto in qualche misura, con il Governo.

Si tratta di un compito che è inedito per il Parlamento, nel quale non si è mai cimentato nel passato, salvo nella sede delle audizioni informali che si svolgono in commissione o in sede di indagine conoscitiva.

Signor Presidente, colleghi, dobbiamo realizzare tempestivamente una forma di dialogo e di confronto tutto politico, in modo tale che i timori, le preoccupazioni che erano prevalsi nella fase iniziale di queste discussioni possano veramente essere relegati come *extrema ratio* – o come estrema preoccupazione, che comunque può esservi in momenti di così ampia rilevanza internazionale e partecipazione popolare – ed il dialogo politico-parlamentare tra Parlamento e realtà sociale esterna possa realizzarsi positivamente. È un compito che con grande rispetto, vorrei dire delicatamente, affido anche al Presidente della Camera e, ancora prima, a tutti noi come forze politiche parlamentari *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, il mio intervento sarà breve in quanto il mio gruppo ha già esposto ampiamente le sue posizioni nel corso della discussione sulle linee generali. I Comunisti italiani hanno sottoscritto la mozione dell'Ulivo perché essa pone degli elementi importanti, seri, di analisi e precisa obiettivi altrettanto importanti, molti concreti e chiari. Essa rimanda alla necessità di approfondire una ricerca sulle questioni strategiche che questa fase della globalizzazione impone; per fare ciò c'è bisogno di discutere, di ragionare, e credo che questa mozione rappresenti realmente la necessità di ricerca e di approfondimento.

Inoltre, abbiamo sottoscritto, e voteremo a favore sulla mozione perché riporta anche alla politica la responsabilità delle scelte: la politica dei G8 – ma direi soprattutto dei non G8 –, la politica dei governi – ma direi soprattutto la politica

dei parlamenti –, la politica, che troppo spesso è stata in questi anni asservita alla grammatica, alle regole, agli interessi dell'economia.

Quella presentata dall'Ulivo è una mozione molto chiara, che rappresenta una domanda di democrazia e di giustizia che cresce – e che deve crescere – e che rappresenta la necessità di profondi processi riformatori degli istituti finanziari, come il Fondo monetario internazionale o la Banca mondiale, ed anche delle sedi decisionali della politica (penso alla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU). È una mozione coerente; queste posizioni, oggi, le assumiamo come opposizione, ieri le abbiamo difese e sviluppate come maggioranza. Anzi, direi che oggi questo dibattito, ampio ed importante, è anche il frutto di quelle nostre posizioni, di quel percorso su cui abbiamo lavorato come Governo e come Parlamento, nonché di quel rapporto costante tenuto con le associazioni che saranno in piazza proprio a Genova il 21 luglio nel corteo internazionale e che hanno discusso in tutti questi giorni esattamente di tali tematiche.

Il dibattito di ieri e di oggi è stato di fatto governato dalla centralità di questi temi, dalla bussola, cioè, che in questi anni noi come Ulivo, come Governo di centrosinistra abbiamo scelto. Quelle posizioni hanno fatto conoscere il nostro paese, riconoscere il ruolo dell'Italia nelle sedi europee ed internazionali. Hanno costruito relazioni, iniziative, piattaforme su cui ci siamo confrontati in tutti questi anni, ed è per questo che legittimamente interloquiamo con il popolo di Seattle a Genova e con tutte le associazioni di cooperazione internazionale.

Votiamo a favore di questa mozione perché rappresenta un impegno, ieri del Governo, oggi dell'opposizione, su alcune questioni precise – e sottolineo precise – che riguardano il debito. In materia non servono le dichiarazioni di intenti o gli slogan, quali quelli che anche in campagna elettorale l'onorevole Berlusconi è abituato a fare.

Sul debito servono indicazioni precise – tenendo conto delle riflessioni e delle critiche che vi sono state anche all'interno del mondo economico, da parte degli economisti e persino della Banca mondiale – per superare quella che potrebbe essere la trappola di un sistema di redistribuzione sui poveri, quindi di distribuzione di aiuti e di aumento della povertà; nella mozione si prevede proprio questo.

Per quanto riguarda l'ambiente, non servono slogan, ma atti ed impegni precisi, non solo nelle sedi europee ed internazionali, ma anche nei governi locali. Credo che il ministro Ruggiero dovrebbe promuovere un coordinamento con gli assessori della cosiddetta Casa delle libertà nelle regioni da essa governate.

Per quanto riguarda la Tobin tax, non abbiamo mai pensato che sia uno strumento salvifico e tanto meno che sia l'unico strumento per risolvere le contraddizioni spaventose della fase di finanziarizzazione. Tuttavia, si tratta di un atto concreto, di un inizio concreto, di un impegno strategico e, soprattutto, è l'espressione della volontà politica di rappresentare – noi, Italia – l'avanguardia di uno schieramento riformatore; ma è proprio questa parte della mozione che voi ci suggerite di eliminare.

L'altra questione concreta riguarda i diritti sociali. Vi è un nesso imprescindibile fra le scelte di politica economica e finanziaria e le scelte di politica sociale, non solo a livello planetario, ma anche nei singoli paesi. Si tratta di un impegno politico e, anche in questo caso, non servono gli slogan, ma serve dire che in Europa ed in Italia, per parlare di globalizzazione, dobbiamo concretamente difendere il modello di *welfare* europeo e quello italiano. La difesa della rete di protezione sociale e dei bisogni della riproduzione sociale è un elemento produttivo. Per queste ragioni voteremo a favore di questa mozione ed anche a favore di quelle presentate dai Verdi e da altri esponenti del centrosinistra su Kyoto e sulla Tobin tax. Su queste scelte e su questi obiettivi ci siamo caratterizzati ieri come Governo di centrosinistra ed oggi dall'opposizione ci riconosciamo come Ulivo. Per questo motivo saremo a Genova:

per discutere e per confrontarci anche con le nostre differenze, perché vogliamo rappresentare coerentemente l'impegno che oggi esprimiamo in Parlamento votando a favore della la mozione dell'Ulivo. Per queste ragioni non voteremo né ci asterremo sulla mozione del Polo: il nostro sarà un voto contrario, perché contrario alle premesse e contrario al dispositivo. L'Ulivo e il Polo sono diversi, non solo in campagna elettorale. Siamo contrari proprio perché questo dispositivo e queste premesse sono declamatorie e non cogenti, sono impegni generici, privi di una chiara assunzione di responsabilità. Credo qui stia la vostra difficoltà e pensiamo sia giusto non essere – per così dire – paternalisti, aiutandovi a risolvere le vostre contraddizioni.

Prendiamo atto che su Kyoto l'onorevole Berlusconi ha dovuto fare marcia indietro. Evidentemente tutti quei milioni di voti che – come egli sostiene – lo legittimano a non affrontare il conflitto di interessi non avrebbero potuto non fargli sentire la solitudine e l'isolamento in sede europea. La nostra mozione, quindi, è la mozione dell'Ulivo, ma è anche la mozione dell'Europa, di una Europa che vuole essere non solo una Europa economica ma anche politica, che vuole essere l'Europa dei popoli e dei diritti per i paesi europei e per tutto il mondo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, credo sia giusto far notare come su un argomento così importante (come tutti sappiamo e come è stato osservato da alcuni colleghi) vi sia una notevole partecipazione dei parlamentari e ringraziare il ministro Ruggiero per aver acconsentito che il dibattito su questo argomento si svolgesse prima dell'incontro di Genova. È una cosa che sembrerebbe banale, scontata e doverosa, purtroppo però non è un'abitudine che nella scorsa legislatura è stato possibile constatare. Invito i colleghi di maggioranza e opposizione che erano presenti anche nella scorsa legislatura a riconoscere che, purtroppo, ci si trovava a discutere di argomenti importanti dopo i vertici e non prima.

Il ministro spesso si è sottratto all'impegno di sottoporre all'attenzione del Parlamento i contenuti dei vertici nei quali avrebbe rappresentato l'Italia e, come Governo, il Parlamento e la sua volontà.

Voglio rivolgere un ulteriore apprezzamento a questo Governo: su questo argomento specifico, che ha molti aspetti delicati e confusi, non si può non notare un atteggiamento equilibrato e la volontà di collaborazione proprio nell'espressione della posizione del Governo sulle mozioni. Il Governo si è rivolto – e noi non ce ne adontiamo, anzi ne siamo molto contenti – non solo alla sua maggioranza, ma anche all'opposizione effettuando, ovunque fosse possibile, aperture sui contenuti proprio al fine di far sì che tutto il Parlamento, se si fossero create le condizioni, potesse con una voce sola, o almeno con un punto di incontro comune, sostenere l'azione dell'Esecutivo nell'incontro di Genova.

In questa azione di equilibrio non si può non notare anche un grande buon senso. Infatti, nei temi riportati nelle mozioni – mi riferisco a tutte le mozioni, includo anche la nostra – vi sono stati, a volte, alcune forzature ed alcuni richiami che si rivelano velleità demagogiche, anche al di là della volontà dei proponenti. Il Governo ha portato allo scoperto desideri, magari condivisibili, ma di difficile praticabilità.

Tra tutti questi vorrei soffermarmi in modo particolare sull'argomento del debito estero. Al riguardo penso che tutti possano ricordare, chi da parlamentare e chi da cittadino – e lo ha fatto molto bene il collega Giovanni Bianchi – come, nella scorsa legislatura, vi sia stato un lungo dibattito con un consenso che possiamo definire unanime. La volontà, da parte del Parlamento italiano e dell'Italia, di fare qualcosa di importante e di significativo

per arrivare alla cancellazione del debito dei paesi più poveri era univoca e indiscutibile. Nello stesso tempo, però, ricordo al collega Giovanni Bianchi che il lungo dibattito che si tenne allora, con la partecipazione attiva del precedente Governo, aveva messo anche in luce come, con il buonsenso, si potessero fare tante cose ma che, al di là di una certa azione, osare di più o fare di più rispetto a ciò che si decise assieme di fare – e, ripeto, era una posizione che fu resa evidente anche dal Governo di allora – avrebbe significato, purtroppo, andare contro la volontà stessa di proporre almeno un abbozzo di soluzione al problema dei paesi poveri. Volere – come qualcuno fa oggi – andare oltre i punti su cui si raccolse il consenso la volta scorsa, non significa forzare la mano all'uno o all'altro, ma significa correre il rischio di non fare gli interessi di quegli stessi paesi per cui si vorrebbe agire.

Su tale argomento è stato molto chiaro l'intervento svolto ieri dal ministro. Egli ha sottolineato come, di fatto, vi siano tre richieste fondamentali: la cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale; l'estensione del negoziato anche ai paesi a medio reddito; la richiesta di un arbitrato internazionale. Poiché ieri sera il ministro ha svolto il suo intervento in ora avanzata, non tutti i colleghi hanno potuto essere presenti. Vorrei, dunque ripetere le argomentazioni che ci spingono ad insistere nel far riflettere i proponenti di mozioni che toccavano tale argomento, sulla loro volontà e sul da farsi.

Per quanto riguarda la cancellazione integrale, il ministro ha evidenziato come eventuali cancellazioni debitorie totali – non era un'opinione del ministro, ma erano documenti ufficiali pubblicizzati da parte del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale – non solo non eliminerebbero il rischio, per i paesi più poveri, di ricominciare una nuova spirale debitoria, ma, addirittura, renderebbero impossibile (e ricordo che anche il sottosegretario Serri lo disse in Commissione con estrema franchezza) ad altre istituzioni, alla stessa Banca mondiale ed al Fondo monetario, continuare a finanziare con le proprie risorse i programmi di quegli stessi paesi. A questo proposito – ed il provvedimento finale che fu approvato dal Parlamento ne teneva conto – dobbiamo tenere in considerazione che alcuni dei paesi fortemente indebitati si sono trovati in quella posizione anche perché alcuni dei loro governi, non sempre in maniera coscienziosa, hanno utilizzato le risorse.

Il timore che, a quell'epoca, tutti condividemmo era che l'azzeramento del debito, se non controllato e verificato – in altre parole se non accompagnato –, avrebbe potuto significare non una rinascita economica del paese e degli strati più poveri della popolazione, ma – in alcuni casi, per fortuna speravamo e speriamo sparuti – il rilancio delle importazioni di armamenti.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di spegnere i telefonini, perché, se accesi, producono un risultato che tutti potete ascoltare. Non vorrei che fosse quello del ministro Giovanardi, lo riterrei disdicevole per le istituzioni e per il Governo.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. No, no, non è il mio !

PRESIDENTE. Per favore, vi invito nuovamente a spegnere i telefonini, altrimenti saremo continuamente disturbati.

Prosegua pure, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA. Per quanto riguarda l'estensione della cancellazione del debito dei paesi a medio reddito, fu fatto osservare anche ieri come ciò, al di fuori di un contesto internazionale che lo concordi, possa significare un atto anziché di giustizia, di profonda ingiustizia, che finirebbe per penalizzare – naturalmente in modo involontario – proprio quei paesi che sono maggiormente indebitati e che hanno maggiori necessità.

Infine, per quanto riguarda la proposta di un arbitrato internazionale per affrontare questo problema, si chiedeva che

fosse equo e trasparente: tutto ciò è di per sé inaccettabile, perché significherebbe che quanto è stato fatto finora non è stato predisposto da un sistema, da un accordo internazionale giusto, trasparente, ma, soprattutto, equo.

Ho citato e sottolineato soltanto questo punto del debito estero perché, come per gli altri temi che sono previsti nelle varie mozioni, dobbiamo saper distinguere, tutti insieme, tra quello che sarebbe il nostro desiderio più profondo, condiviso a livello umano e umanitario da tutti, e le vie veramente praticabili.

Proprio per questi motivi e partendo dal presupposto che tutti insieme con grande senso di responsabilità si debba cercare di ottenere il massimo dell'ottenibile, ma sapendo che, purtroppo, non tutto è ottenibile, ritengo che i firmatari di alcune mozioni debbano tenerne conto e valutare se non sia possibile modificarle in parte, acconsentendo alla proposta venuta dal Governo di salvaguardare alcuni punti non solo condivisibili – come lo potrebbero essere anche altri – ma, soprattutto, fattibili.

Voglio chiudere questo intervento esprimendo una piccola preoccupazione, che mi è derivata dall'ascoltare le parole del collega Mantovani del gruppo di Rifondazione comunista, il quale ha citato – in un modo direi del tutto innocente – come per potersi fare sentire dai *media* sia, forse, necessario (non lo auspicava, ma lo citava) essere in una situazione in cui si debbano lanciare i sassi.

RAMON MANTOVANI. Non è vero!

DARIO RIVOLTA. Credo che l'onorevole Mantovani non invitasse affatto a lanciare i sassi, anzi lui stesso aveva premesso che la manifestazione sarà pacifica.

RAMON MANTOVANI. È colpa dei *mass media*!

DARIO RIVOLTA. Tuttavia, a fronte di queste sue parole mi sento di esprimere una preoccupazione che spero verrà velocemente fugata, magari dallo stesso collega: alcuni avvenimenti svoltisi in questi giorni, certe dimostrazioni, certi atti, le prove per la manifestazione che i giornali hanno riferito essersi tenute a Milano, ebbene davanti a queste parole o preoccupazioni del collega Mantovani, quegli atti dimostrativi, le prove generali della manifestazione che simulava anche scontri con la polizia, non vorrei che possano assumere un significato diverso da quello che fino a questo momento ero stato portato a dare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, la prossimità della pausa meridiana impone, a questo punto, di essere veloci. Ciò nonostante, mi fa piacere ascoltare, da ex deputato dell'opposizione e ora di maggioranza, almeno da una parte dei colleghi dell'attuale opposizione, una presa d'atto della disponibilità al dialogo dimostrata da questa nuova maggioranza e dal Governo. È un segno di responsabilità al quale noi dobbiamo rispondere con altrettanta attenzione e disponibilità, in quanto ritengo che, specialmente su questioni di politica estera, questo sia il modo di agire nonché di proseguire su una strada che, qualche volta, non ci vede sulle stesse posizioni, ma sicuramente con delle convergenze su temi importanti.

Certo non posso dimenticare – e questa sarà la mia unica battuta polemica – alcune dichiarazioni rese nella recente campagna elettorale, nelle quali si affermava che, se avesse vinto il centrodestra, saremmo stati emarginati. Non mi pare che il nostro paese sia emarginato e non soltanto in vista del G8, ma soprattutto per la qualità del dibattito che si è svolto in questi due giorni in quest'aula.

Ritengo che, tutti insieme, stiamo facendo un cammino di maturità. Una maturità che si esprime nell'attenzione da parte della maggioranza e da parte – specialmente in questo caso – del ministro degli affari esteri, verso quelle non dico legittime, ma comprensibili perplessità su alcuni aspetti del G8 o sul metodo, più che

sul G8 stesso, che alcuni grandi della terra possano riunirsi e, quindi, dettare le linee dell'organizzazione mondiale. Per questo motivo ritengo sia stato utile da parte del Governo dimostrare immediatamente una certa apertura, che deve condurre l'esecutivo a discriminare subito fra coloro che vogliono discutere (ed è giusto che si discuta) e coloro che vogliono atti violenti. Con tali soggetti io chiedo che vi sia una chiusura e anche una certa durezza di intervento, al fine di estirpare un metodo di violenza, inaccettabile da parte di tutte le forze politiche.

Certo, abbiamo anche noi qualche perplessità. Difficile non provare diffidenza verso quelle frange che, domenica scorsa, a Milano, hanno addirittura organizzato la preguerriglia dimostrativa ed organizzativa. Mi auguro che sia forte l'intervento su tali vicende che vanno, poi, a distruggere quello che, in positivo, altri gruppi, altre forze politiche, legittimamente vogliono dimostrare, esprimendo legittimamente il loro dissenso.

Ma siamo in dichiarazione di voto, dunque, annuncio, a nome dei colleghi di Alleanza nazionale, il voto favorevole alla mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013, sottoscritta per il nostro gruppo dall'onorevole La Russa. Sarà un voto favorevole, soprattutto convinto, in quanto si tratta di una mozione chiara, che indica alcuni impegni che sono non soltanto già compresi, in parte, nel programma di Governo, ma che impongono all'esecutivo, in occasione dei prossimi vertici, di adoperarsi affinchè sia promossa dall'Italia una posizione di apertura verso altre nazioni e soprattutto, un'attenzione maggiore da parte dell'Europa nel suo complesso nei confronti del G8 e dei futuri adempimenti. Noi dobbiamo percorrere questa strada e mi auguro che l'Italia, dal punto di vista della politica estera, sia capace – signor ministro – di fare cose nuove, importanti, al fine di acquisire maggiore visibilità. Come sottolinea il ministro dell'ambiente, la disponibilità che questa mozione esprime nei confronti di un'adesione ai trattati sottoscritti a Kyoto, nei quali si chiede un coinvolgimento degli Stati Uniti, è un altro aspetto che ritengo importante. Non dobbiamo porci in posizioni antitetiche agli Stati Uniti d'America, ma dobbiamo chiedere a quel paese di porre attenzione a tali problematiche, perché i loro diritti sono anche dei doveri, come hanno diritto di potersi espandere anche i nuovi paesi che vogliono affacciarsi legittimamente ed uscire dalla soglia della povertà.

Dunque, preannuncio il voto favorevole a questa mozione, ma occorre prestare attenzione anche alle mozioni di altri gruppi politici. Mi riferisco, significatamente, alla mozione che vede come primo firmatario l'onorevole Burlando, che si caratterizza con delle sottolineature interessanti che assolutamente non vogliamo eludere. Certo, riteniamo che le nostre non siano state, come maggioranza, delle dichiarazioni declamatorie e generiche, ma reputiamo, invece, che siano state precise e ci ha fatto un po' sorridere, poco fa, ascoltare una collega che, anche in questa discussione, è riuscita ad inserire il conflitto di interessi. È proprio con il discorso dell'insalata russa che va bene con tutti i piatti, purché se ne parli! Qui stiamo parlando di cose più serie. Certo, voteremo contro le mozioni che chiedono di annullare il G8 – e che, a mio avviso, sono al di fuori del tempo –, ma ci resta, in conclusione, da fare una constatazione politica della serietà di questo dibattito, di aperture che si sono manifestate.

In sintesi, l'Italia vuole essere protagonista sullo scenario europeo e mondiale. L'Italia, però, deve anche assumersi delle responsabilità! E, permettetemi, colleghi, anche questo Parlamento deve esprimere posizioni e deve assumersi responsabilità, perché noi non vogliamo che su tali temi sia soltanto il Governo a doversi muovere, ma anche questo Parlamento.

Ringrazio il ministro degli affari esteri che oggi pomeriggio verrà in Commissione esteri per presentarci con maggior dettaglio alcune linee programmatiche del Governo; questo è il coinvolgimento che il Parlamento deve avere nei confronti della politica estera del Governo, questo è il nostro compito e il nostro impegno ed è

per questo che annunciamo il voto favorevole sulla mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013 da noi sottoscritta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parodi. Ne ha facoltà.

EOLO GIOVANNI PARODI. Signor Presidente, colleghi, al di là dei contenuti del dibattito e delle mozioni, al di là, vi assicuro, dell'informazione genetica di essere genovese, volevo lanciare un appello, un messaggio di tranquillità, di invito ad abbassare i toni terroristici, di garanzia di sicurezza verso i cittadini genovesi, verso i residenti genovesi, verso i tanti anziani che da mesi soffrono la globalizzazione delle paure.

Mi auguro che il Governo ascolti dalle camere di commercio, dalle associazioni dei commercianti ed artigiani, dai professionisti le motivazioni per una maggiore tutela di chi starà a Genova e dovrà – e auguriamoci che non avvengano incidenti – subire qualcosa che non ha l'obbligo di subire. A loro, penso che debba andare, da parte della Camera, l'auspicio di una pacificazione da parte di tutti *(Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per proporre a lei ed all'Assemblea un criterio al quale attenerci per le votazioni. Credo sia utile partire dagli argomenti più specifici per passare poi a quelli più generali; concretamente, quindi, proporrei di iniziare dalle mozioni relative alla Tobin tax, di passare successivamente a quelle relative al protocollo di Kyoto e di lasciare per ultima la questione del vertice G8, perché riassume una posizione più generale sulle questioni politiche.

Mi scusi, signor Presidente, farei anche un'altra proposta, che rimane valida qualunque sia la decisione che lei assumerà, relativa alla votazione della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, sulla Tobin tax; proporrei ai presentatori una votazione per parti separate, distinguendo la parte motiva dal dispositivo.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per affermare che, secondo noi, c'è un'inesattezza nelle affermazioni dell'onorevole Innocenti; per noi, infatti, le mozioni sul vertice G8 non riassumono il dibattito precedente; se questo non è chiaro, sorgerebbe un problema.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, ne prendo atto.

Se non vi sono obiezioni, procederemo prima alla votazione delle mozioni concernenti la Tobin tax, poi di quelle riguardanti il protocollo di Kyoto, infine di quelle relative al vertice G8.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo, dunque, alla votazione delle mozioni riguardanti in modo prevalente l'introduzione dell'imposta sulle transazioni finanziarie (Tobin tax).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00009, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	453
Astenuti	5
Maggioranza	227

Hanno votato *sì* 216
Hanno votato *no* ... 237

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

GIOVANNA MELANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA MELANDRI. Intervengo per segnalare il mancato funzionamento del dispositivo della mia postazione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Prendo altresì atto che non hanno funzionato le postazioni di voto degli onorevoli Cossa e Romani.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ci sono problemi anche in questo settore.

PRESIDENTE. Bisogna stare attenti a segnalare per tempo gli eventuali blocchi. Prima di chiudere la votazione della mozione successiva mi premurerò di guardare meglio.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

C'è una postazione in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 482
Votanti 284
Astenuti 198
Maggioranza 143
Hanno votato *sì* 26
Hanno votato *no* ... 258

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della mozione Alfonso Gianni ed altri n. 1-00010, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 478
Votanti 474
Astenuti 4
Maggioranza 238
Hanno votato *sì* 216
Hanno votato *no* ... 258

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo ai voti sulle mozioni riguardanti in modo prevalente la ratifica del Protocollo di Kyoto.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00003, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO BOATO. Se è accettata dal Governo, la potete votare!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 493
Votanti 242
Astenuti 251
Maggioranza 122
Hanno votato *sì* 242

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Giordano ed altri n. 1-00004, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Ci sono due postazioni in blocco.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 489
Votanti 303
Astenuti 186
Maggioranza 152
Hanno votato *sì* 34
Hanno votato *no* ... 269

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo ai voti sulle mozioni riguardanti in modo prevalente il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G8.

Comunico che il presidente del gruppo di Forza Italia ha chiesto di votare, per ciascuna mozione, gli impegni accettati dal Governo separatamente da quelli non accettati.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boato ed altri n. 1-00001, e limitatamente, per la parte dispositiva, ai capoversi terzo, quarto e settimo, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 493
Votanti 239
Astenuti 254
Maggioranza 120
Hanno votato *sì* 230
Hanno votato *no* 9

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui restanti capoversi primo, secondo, quinto, sesto e ottavo del dispositivo della mozione Boato ed altri n. 1-00001, non accettati dal Governo.

MARCO BOATO. Ed anche le premesse.

PRESIDENTE. Le premesse le abbiamo già votate nella prima parte.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 495
Votanti 494
Astenuti 1
Maggioranza 248
Hanno votato *sì* 219
Hanno votato *no* ... 275

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boato ed altri n. 1-00005 e limitatamente, per quanto riguarda il dispositivo, alla parte relativa alla conferenza di Kyoto contenuta nel primo capoverso, ed al secondo capoverso, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 498
Votanti 234
Astenuti 264
Maggioranza 118
Hanno votato *sì* 233
Hanno votato *no* 1

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Vorrei ricordare visto, che molte postazioni di voto sono in blocco, che il pulsante va premuto dopo che sul tabellone è comparsa la scritta: « Votazione aperta ». È evidente che, in caso contrario, non ci si può lamentare.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del primo capoverso del dispositivo della mozione Boato ed altri n. 1-00005, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 497
Votanti 487
Astenuti 10
Maggioranza 244

Hanno votato *sì* 222
Hanno votato *no* ... 265

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Burlando ed altri n. 1-00008 e limitatamente, per quanto riguarda la parte dispositiva, ai capoversi dal primo al quinto e dal settimo al decimo, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 503
Votanti 249
Astenuti 254
Maggioranza 125
Hanno votato *sì* 238
Hanno votato *no* ... 11

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul restante sesto capoverso del dispositivo della mozione Burlando ed altri n.1-00008, non accettato dal Governo.

ELIO VITO. Signor Presidente, è precluso.

PRESIDENTE. A me non risulta precluso.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 484
Votanti 481
Astenuti 3
Maggioranza 241
Hanno votato *sì* 214
Hanno votato *no* ... 267

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

GIUSEPPE CAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, vorrei segnalarle che il mio dispositivo di voto non ha funzionato; avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dei colleghi presentatori della mozione che ci troviamo di fronte ad un problema derivante dal mettere in votazione due ordini di impegni al Governo. La prima parte riguarda le questioni legate al vertice dei G8, ma nella seconda parte ci sono tre punti che riguardano le questioni di Kyoto. Sicuramente non è un problema di preclusione formale, è un problema di sostanza. Avendo già approvato la questione relativa a Kyoto, chiedo ai colleghi di espungere dal loro testo i tre punti legati all'impegno al Governo, rispetto alle questioni di Kyoto. L'Assemblea ha infatti affrontato questo problema poco fa.

PRESIDENTE. Noi stavamo mettendo in votazione la mozione Mantovani.

RENZO INNOCENTI. Quello che ho detto vale per la successiva mozione, mi scuso con lei Signor Presidente.

PRESIDENTE. In ogni caso per la mozione Mantovani è precluso l'impegno al Governo a cancellare la riunione del G8 di Genova, poiché abbiamo già votato.

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, se lei dichiara preclusa quella parte

del nostro dispositivo, allora la votazione non si è svolta in modo regolare perché, in tal caso, si sarebbe dovuto mettere in votazione prima la mozione più distante, che indubitabilmente è la nostra. Pertanto, visto che non siamo in una sede nella quale bisogna convocare il G8 o dare una direttiva al Governo affinché lo convochi, e poiché chiediamo, al contrario di tutte le altre mozioni, di cancellare il G8, le chiedo di lasciare integro il nostro testo degli impegni al Governo per proporlo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, abbiamo seguito l'ordine di presentazione delle mozioni. Si sta parlando della conferma del vertice del G8, per cui credo che abbiamo proceduto con assoluta linearità.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00012, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	453
Astenuti	35
Maggioranza	227
Hanno votato *sì*	15
Hanno votato *no*	438

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato.

Passiamo alla votazione della mozione Elio Vito ed altri n. 1-00013, a cui si riferiva l'onorevole Innocenti.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, intendiamo togliere da questa mozione l'ultimo capoverso del dispostivo, a partire dalle parole « A ricercare ogni utile strumento volto a coinvolgere i cittadini ... » fino alle parole « nella riduzione delle emissione di gas nocivi ».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Elio Vito ad altri n. 1-00013, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	363
Astenuti	132
Maggioranza	182
Hanno votato *sì*	273
Hanno votato *no*	90

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lupi non ha funzionato e che avrebbe voluto votare a favore.

Sui lavori del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta della Presidenza del Senato, nella seduta comune del Parlamento convocata per domani alle ore 15, la chiama avrà inizio dagli onorevoli deputati.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15,05.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro delle attività produt-

tive, del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, del ministro della giustizia, del ministro della sanità, del ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(Tutela della libertà di mercato nel settore energetico – n. 3-00059)

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Guido Giuseppe Rossi n. 3-00059 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1)*, di cui è cofirmatario.

UGO PAROLO. Signor ministro, considerate le recenti vicende che hanno interessato gruppi finanziari ed industriali di primaria importanza, quali Mediobanca e FIAT, e le conseguenze che deriveranno sugli assetti finanziari, borsistici ed industriali del paese, nonché la necessità di dare trasparenza alle procedure che sono state seguite, e vista anche la partecipazione di un importante gruppo industriale straniero all'operazione, le chiediamo quali misure intenda adottare il Governo per garantire, ovviamente nel rispetto delle regole della libertà di mercato e di impresa, i benefici agli utenti di prodotti energetici ed impedire ogni situazione monopolistica capace di influire negativamente sui benefici sopra citati.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli deputati, onorevoli interroganti, le recenti vicende che hanno portato al lancio dell'OPA sui titoli della Montedison ed Edison sono avvenute nel pieno rispetto della normativa italiana. Le preoccupazioni espresse in relazione al fatto che l'operazione ha interessato un settore strategico per l'intero sistema economico nazionale, quale quello energetico, possono essere ridimensionate, considerando che l'assetto normativo e regolamentare in Italia, che si intende promuovere, mira ad assicurare nel tempo ai consumatori la massima disponibilità di energia, a condizioni economiche comparabili a quelle delle altre nazioni europee. I consumatori di energia elettrica potranno ottenere rilevanti vantaggi dallo sviluppo della concorrenza nel settore in termini di qualità e costo dell'approvvigionamento energetico.

Il caso in questione non sembra paventare il rischio della creazione di una condizione di monopolio nella generazione di energia elettrica che possa recare svantaggi ai consumatori. La struttura del settore della generazione di energia elettrica, a regime, quando cioè Enel avrà completato la cessione delle Gemco e quando gli impianti saranno stati trasformati, è di un'ipotesi di crescita della domanda di energia elettrica in linea con il passato e che non dovrebbe vedere alcun operatore detenere una quota di mercato superiore al circa 35 per cento; al contrario, il numero di operatori elettrici presenti nel mercato italiano è destinato ad aumentare.

Un rischio per lo sviluppo funzionale della concorrenza nel settore elettrico italiano può verificarsi nel caso in cui i monopolisti elettrici in altre nazioni pratichino una concorrenza molto aggressiva nel mercato liberalizzato, facendo leva sulla rendita monopolistica che ottengono nel loro mercato di origine, ancora chiuso alla concorrenza. Politiche di questo tipo provocano un abbassamento dei prezzi del mercato competitivo, ma, nel lungo termine, possono essere dannose in quanto scoraggiano nuovi investimenti e provocano l'abbandono del mercato da parte dei concorrenti non in grado di sostenere a lungo prezzi non remunerativi.

È interesse del Governo italiano, dell'autorità italiana di settore e di quella della concorrenza, nonché delle stesse istituzioni europee, monitorare affinché tali comportamenti anticompetitivi e considerati illegittimi, in quanto conseguenza

dello sfruttamento abusivo di una posizione dominante, non siano posti in essere nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Parolo ha facoltà di replicare.

UGO PAROLO. Signor ministro, prendiamo atto della risposta. In ogni caso, vogliamo ribadirle alcune questioni peraltro da lei citate con competenza. In primo luogo, a noi della Lega nord sta a cuore che questa operazione finanziaria e industriale, condotta dalla FIAT e dai suoi partner, possa realmente produrre nel tempo reali benefici per i cittadini, sia in termini tariffari sia in termini di qualità del servizio.

La questione non è scontata se si tiene conto che il settore dell'energia elettrica non è remunerativo al pari di altri settori energetici, quali ad esempio il gas o il ciclo integrato delle acque. Pertanto, deve nascere un'azione politica forte del Governo, del nostro Governo, a tutela di questi principi.

In secondo luogo, ci preme far presente che è necessario salvaguardare il nostro patrimonio energetico nazionale e che esiste – lei lo ha già citato – il reale pericolo che la partecipazione di colossi internazionali, che hanno il vantaggio di operare in regime di monopolio, possano vincere gare nel nostro paese operando in regime di *dumping*. Questo, di fatto, si sta già verificando in altri settori energetici. Se pensiamo all'applicazione della legge Galli sul ciclo integrato delle acque, ci rendiamo conto che alcuni nostri comuni hanno già dovuto cedere il loro patrimonio a società straniere che stanno operando, di fatto, in regime di *dumping*, quindi in regime di perdita, pur di scoraggiare la concorrenza. Le conseguenze di questo modo di operare sono facilmente intuibili.

PRESIDENTE. Onorevole Parolo, la invito a concludere.

UGO PAROLO. Ribadiamo che siamo favorevoli alla liberalizzazione del mercato dell'energia e alla privatizzazione, ma con regole certe che tutelino i cittadini e che diano garanzie per la tutela del nostro patrimonio energetico.

(Stato dei lavori di ristrutturazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria – n. 3-00052)

PRESIDENTE. L'onorevole Cardiello ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00052 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2)*, di cui è cofirmatario.

FRANCO CARDIELLO. La ringrazio, signor Presidente. Signor ministro, da anni sono in corso i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e i costi sono lievitati a circa il doppio di quelli iniziali. Allo stato il tratto Pontecagnano-Eboli-Campagna è percorribile in ambo i sensi a corsia unica con una segnaletica insufficiente e un manto stradale, in alcuni tratti, inidoneo alla circolazione.

In tempi normali detto tratto è impercorribile per le lunghe code che si formano a causa dei lavori. Con l'approssimarsi della stagione estiva gli automobilisti rischieranno di rimanere intrappolati per lunghe ore in quanto detta arteria accede agli svincoli verso la costiera cilentana e calabrese. Vorremmo sapere per quale motivo i costi iniziali sono raddoppiati e se, in tempi brevi, aumentando eventualmente il personale lavorante, possano essere riaperte le corsie in fase di ultimazione per evitare i disagi che ho illustrato.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha condotto una precisa ricognizione, sulla base di dati concreti ed aggiornati, circa il costo complessivo dei lavori di ammodernamento ed adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, la consistenza dei

finanziamenti disponibili e lo stato di avanzamento fisico e finanziario dell'intervento. Sono stati chiesti chiarimenti all'ANAS in ordine alle problematiche che hanno portato ad una sostanziale variazione dell'importo inizialmente quantificato e ai ritardi nell'esecuzione che hanno spostato il termine previsto per l'ultimazione dal 2003 al 2005.

I dati del 1997 stimavano l'investimento necessario in circa 6 mila 400 miliardi di lire, prevedendo esclusivamente lavori di messa in sicurezza, comprendenti interventi di rettifica, di viziosità planimetriche, ampliamento di tratti in curva e, prevalentemente, ammodernamenti in sede. Nel corso dell'avanzamento dell'iter progettuale, viste le nuove esigenze determinate dall'incrementato flusso di traffico e, in particolare, dalla necessità di adeguamento dell'infrastruttura alla normativa CNR, si è invece operata la scelta di procedere ad un completo ammodernamento di itinerario da cui è derivata la nuova quantificazione del costo dell'opera a lire 11 mila 300 miliardi. Detto importo è stato individuato a seguito della redazione delle progettazioni definitive e di parte di quelle esecutive.

Allo stato attuale, i cantieri in corso sono 28, di cui 9 verranno chiusi per ultimazione dei lavori entro il corrente anno.

Per quanto attiene al prossimo esodo estivo, l'ANAS ha garantito che l'area salernitana, la quale nel passato ha creato intralci alla scorrevolezza del traffico, non sarà più soggetta a restringimenti di sezione garantendo così la doppia corsia per ogni senso di marcia.

L'ANAS ha precisato, inoltre, che la tratta Eboli-Campagna risulta già fruibile senza impedimenti; parimenti anche la tratta Pontecagnano-Eboli sarà completamente fruibile entro il corrente mese di luglio.

Comunico, infine, che l'ANAS ha predisposto il cosiddetto programma integrato per la gestione dell'esodo estivo concepito con un'ottica che dà rilievo sia alle analisi dei flussi del traffico sia a concreti interventi su strada quali il pilotaggio del traffico ed itinerari alternativi locali.

Il programma prevede, inoltre, concreta attività di informazione e di assistenza ai viaggiatori, mediante la distribuzione di opuscoli informativi....

PRESIDENTE. Ministro Lunardi, la prego di avviarsi alla conclusione.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. ... mediante la predisposizione di numerosi punti di ristoro, il potenziamento del servizio di polizia stradale effettuato dall'ANAS, nonché il potenziamento delle centrali operative compartimentali e di informazione radiofonica.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardiello ha facoltà di replicare

FRANCO CARDIELLO. Signor Presidente, signor ministro, mi ritengo in parte soddisfatto in quanto le notizie che lei ha dato ci confortano, nel senso che, per la fine di agosto, riteniamo che le due corsie di percorrenza tra Eboli, Contursi e Campagna siano percorribili a doppio senso. È un piacere per la popolazione del salernitano ma anche per tutti coloro che si recheranno in Calabria verso la costiera cilentana.

Tengo, però, a sottolineare che l'ANAS, durante questi anni – e mi auguro nel futuro prossimo – aumenti i lavoratori perché durante questo periodo, se lei viene a fare un sopralluogo constaterà che i lavoranti sull'autostrada, in un cantiere, sono pochissimi. Allora, dovremmo chiedere all'ANAS di aumentare i lavoranti – cosa che già sta facendo anche a seguito, ho saputo, del suo interessamento – e di dare maggiore incisività ai lavori.

Quindi, ci riteniamo soddisfatti in parte, però riteniamo che dal mese di settembre in poi quei cantieri anziché occupare quei pochissimi lavoranti debbano raddoppiare o addirittura triplicare il numero per evitare ciò che è successo in passato. Grazie.

(Efficienza del sistema ferroviario italiano – n. 3-00053)

PRESIDENTE. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di illustrare la sua l'interrogazione n. 3-00053 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).*

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, la richiesta dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo è relativa alla condizione, particolarmente difficile, che si è verificata nelle scorse settimane a seguito di ben sei guasti nelle vetture Eurostar Italia che hanno riguardato varie parti della rete nazionale.

Noi riteniamo che il fatto che si continui a registrare una carenza anche delle più minime informazioni agli utenti quando avvengono tali emergenze e la difficoltà di garantire la manutenzione siano elementi di grande difficoltà.

Il Governo è sembrato molto attento, dalle prime notizie che giungono dal programma dei primi cento giorni, ai problemi di strade e autostrade, ma poco all'efficacia della rete esistente delle linee ferrate: l'Italia risulta uno dei paesi con la più bassa percentuale di utilizzo delle reti ferrate (che sappiamo essere più utili, più sicure, più ecologiche). Quindi, a maggior ragione, chiediamo al Governo cosa si possa fare e soprattutto come garantire almeno la manutenzione delle carrozze ferroviarie esistenti e le informazioni ai consumatori e agli utenti. Grazie.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, gli episodi di disservizio verificatisi sui convogli Etr delle Ferrovie dello Stato, richiamati dall'onorevole interrogante, sono stati causati da problemi tecnici di varia natura riguardanti motori, apparati informatici di gestione, rottura del pantografo.

La società Ferrovie dello Stato ha riferito di aver curato il servizio di trasbordo su altri treni, ovvero su autobus precettati per la circostanza e di avere assicurato anche ogni possibile assistenza ai viaggiatori in occasione dei disservizi.

Il 27 giugno scorso, a seguito dei primi episodi, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato un'indagine conoscitiva sui guasti tecnici occorsi nell'esercizio di materiale rotabile utilizzato per i servizi Eurostar. Inoltre, l'amministratore delegato di Trenitalia ha costituito una squadra di tecnici per verificare le cause del malfunzionamento, iniziando con l'esame approfondito delle schede dei treni a Firenze, Bologna e Reggio Calabria. È stato previsto, inoltre, un ulteriore rafforzamento delle procedure dell'assicurazione di qualità che consente ai materiali ETR500 di circolare garantendo ai viaggiatori il massimo comfort: aria condizionata, apertura delle porte, eccetera. I risultati completi dell'indagine saranno resi disponibili non appena terminati gli accertamenti, che dovranno consentire di stabilire se il recente succedersi di guasti sia da considerare una tipica, ma casuale concentrazione statistica di malfunzionamenti o sia piuttosto da attribuire a criticità nell'organizzazione della manutenzione e nei livelli di efficienza produttiva della società.

In particolare, le Ferrovie dello Stato hanno costituito un comitato di gestione permanente allo scopo di permettere immediati interventi di ripristino della marcia dei treni qualora avvengano fermate eventuali in linea o in stazione e l'attivazione di squadre di pronto intervento composte da tecnici specializzati. Sarà garantita la presenza a bordo di ogni ETR500 di un tecnico ad alta specializzazione per interventi in corso di viaggio, nonché la revisione completa, entro il 20 luglio prossimo, dei 12 ETR500 che hanno registrato, negli ultimi mesi, il maggior numero di segnalazioni di guasti.

Si è quindi predisposto un sistema di informazioni puntuali ai viaggiatori e l'ottimizzazione della distribuzione dei locomotori diesel di soccorso nei punti stra-

tegici della rete ferroviaria, segnatamente sulla Firenze-Bologna-Napoli. È stato previsto l'invio immediato di treni intercity sul luogo di eventuali fermate per trasbordare i viaggiatori. Particolare attenzione sarà dedicata alla formazione mirata del personale di bordo per la gestione di situazioni di crisi, anche prevedendo la distribuzione di generi di conforto ai viaggiatori. I miglioramenti funzionali...

PRESIDENTE. Signor ministro, poiché il tempo a sua disposizione è scaduto, la invito a concludere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* ... di un sistema così complesso come quello ferroviario non possono che essere graduali, come, peraltro, è previsto nella deliberazione del CIPE del 5 novembre 1999 e nei relativi provvedimenti attuativi con i quali è stato stabilito il sistema *price cap* per condizionare gli aumenti delle tariffe ferroviarie al raggiungimento di standard di qualità di anno in anno più elevati. Il Governo procederà ad emanare direttive mirate alla sicurezza ferroviaria, alla regolarità dell'esercizio e della gestione delle emergenze, con l'obiettivo di massimizzare i benefici socio-economici della liberalizzazione del trasporto ferroviario...

PRESIDENTE. La ringrazio, signor ministro. L'onorevole Pecoraro Scanio ha facoltà di replicare.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, il nostro gruppo non può essere soddisfatto di questa risposta del ministro, perché, purtroppo, conosco queste situazioni per esperienza diretta. Il ministro ha letto una risposta molto burocratica, probabilmente preparata dagli uffici, che, ovviamente, crea qualche sconcerto negli interroganti. In essa si parla, infatti, di un futuro fatto anche di aria condizionata e di altre *performance* che i nostri consumatori utenti dei treni italiani difficilmente riescono ad apprezzare molto, soprattutto in questa stagione nella quale il maggior uso dei mezzi di comunicazione crea loro ulteriori difficoltà e li costringe a registrare notevoli disservizi.

Auspico che l'annunciata indagine conoscitiva abbia un esito rapido e non diventi come tante indagini che, in passato, pure noi Verdi abbiamo sollecitato ed ottenuto: i loro esiti – forse addirittura a prescindere dai governi succedutisi – sono stati sempre molto insoddisfacenti per la disattenzione che questo paese ha verso lo sviluppo serio di un sistema efficace del trasporto su ferro e, soprattutto, verso una cultura della manutenzione di quello che c'è. E questa è l'altra grande preoccupazione. Abbiamo letto grandi promesse di megaopere (forse poi avremo occasione di discutere di alcune di esse nel dettaglio); voglio sperare siano pompate più dai giornali che nella realtà perché altrimenti sarebbe semplicemente un libro dei sogni. Ci accontenteremmo di un impegno serio a fare la manutenzione delle carrozze ferroviarie esistenti, di un impegno serio a dare informazioni agli utenti che hanno difficoltà anche a sapere a quanto ammonta il ritardo, quali sono le ragioni; crediamo che questo sia un impegno forte. Come gruppo dei Verdi, abbiamo messo a disposizione, nel nostro sito Internet, un osservatorio « *sos* vacanze » proprio rivolto agli utenti, ai cittadini italiani che incontreranno grandi difficoltà. Speriamo che il « Governo del fare », tra le cose da fare, faccia almeno la manutenzione.

(Dichiarazioni di rappresentanti del Governo sulle sentenze emanate nel processo Carnevale e nel processo per la strage di piazza Fontana – n. 3-00054)

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00054 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).*

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, intervengo per sollecitare spiegazioni in relazione alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Vietti, sottosegretario alla giustizia, ove ha affermato testual-

mente, intervenendo sulla nota sentenza Carnevale, che – cito – « sentenze così non giovano ad aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti dell'istituzione giudiziaria, mai così in basso come in questi giorni ». La dichiarazione è contestuale e si colloca cronologicamente in un più ampio, omogeneo ed allarmante quadro di enunciazioni altrettanto gravi, imprudenti, inammissibili anche nel linguaggio, rese da alti rappresentanti delle istituzioni, del Governo e anche di questa stessa Camera. Questo diffuso, univoco e pericoloso orientamento legittima quindi la richiesta rivolta al ministro di chiarire formalmente in questa sede, al di là delle dichiarazioni di stampa, se condivida o meno le dichiarazioni del sottosegretario, e, in caso contrario, se e quali provvedimenti intenda adottare a tutela sia della credibilità del proprio dicastero sia della libertà dell'intera funzione giudiziaria.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevole interrogante, onorevoli deputati, in merito a talune dichiarazioni formulate nei giorni scorsi specificamente concernenti le sentenze pronunciate in processi a carico del magistrato Corrado Carnevale e per la strage di piazza Fontana, pur nella evidente diversità della situazione processuale e delle imputazioni, devo confermare quanto ho già avuto modo di dichiarare nei giorni scorsi. La linea di indirizzo del Governo è quella della non interferenza rispetto a procedimenti giudiziari e pronunce emesse dalla magistratura, a maggior ragione se, come nella specie, si tratti di provvedimenti non definitivi. Tale principio di comportamento risponde evidentemente al rispetto dei principi costituzionali che sanciscono, da un lato, l'indipendenza della magistratura giudicante e, dall'altro, i principi di non colpevolezza dell'imputato sino a sentenza definitiva. Altra cosa è naturalmente il diritto che ciascun cittadino conserva, ancorché chiamato ad incarichi parlamentari o di Governo, di esprimere a titolo individuale – gli interessati hanno precisato di aver formulato quelle valutazioni a tale titolo – il proprio giudizio su vicende – mi riferisco qui in particolare al processo di piazza Fontana – sulle quali, anche per il tempo purtroppo trascorso dai fatti, sia più forte il richiamo, la tentazione di valutazioni, di ricostruzioni di carattere storico-politico più che giudiziario. Direi anzi che l'enorme lasso di tempo trascorso ha costituito nel caso in questione l'ulteriore e forse il vero motivo sostanziale di giudizi da più parti formulati.

Una giustizia che ad oltre trent'anni dai fatti non è ancora riuscita a pronunciare una parola definitiva è comunque in difetto, quale che sia il giudizio di merito espresso dai giudici.

Su questi problemi direi debba soprattutto concentrarsi l'attività dell'esecutivo. Che peraltro la giustizia italiana soffra di gravi disfunzioni è purtroppo un dato di fatto sul quale tutti, magistrati, classe politica e società civile concordano. È pertanto mio preciso intendimento non perdermi in polemiche spesso strumentali, ma lavorare attraverso un preciso cammino di riforme per dare al paese una risposta adeguata su questo centrale problema, cammino peraltro già iniziato attraverso la presentazione di un primo disegno di legge di riforma approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri.

Da ultimo, ritenendo di aver completamente chiarito la questione, desidero ribadire che nutro piena fiducia nei sottosegretari del mio dicastero e che stiamo lavorando tutti insieme in piena armonia ed unità di intenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fanfani ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FANFANI. Dichiaro la mia insoddisfazione pur prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro e del diverso taglio, certamente più garantista, che è stato oggi prospettato in quest'aula. Non è però possibile ipotizzare che le

dichiarazioni del sottosegretario siano rese a titolo personale, o individuale, come è stato detto, perché la carica di Governo non è funzione che possa essere dismessa a piacere, e le parole di chi rappresenta il Governo sono immediatamente riconducibili all'esecutivo nel suo complesso, soprattutto quando la carica consegue l'effetto previsto di dare peso e autorevolezza alla dichiarazione. Non è inoltre possibile, né esaustivo, limitarsi a distinguere il proprio pensiero da quello del sottosegretario, perché ciò denuncia solo una crasi all'interno dell'esecutivo senza che vi sia né consequenzialità nelle decisioni né la volontà manifesta di ricondurre l'esercizio della funzione al rispetto, quanto meno, del principio della separazione dei poteri dello Stato.

Insisto nel dire e nel contestare che le dichiarazioni di critica alle sentenze, ove provenienti da chi riveste ruoli istituzionali di Governo di grave rilevanza, sono inammissibili almeno per tre motivi: primo, perché lesive dell'autonomia del potere giudiziario; secondo, perché mettono a rischio la credibilità delle istituzioni nel loro complesso di fronte all'opinione pubblica; terzo, perché corrono il rischio di creare un'ingerenza inammissibile ed una frattura istituzionale tra poteri dello Stato, l'autonomia dei quali è patrimonio fondante delle democrazie moderne. Tale rischio è ancor più grave ed attuale ove la critica provenga da chi deve presiedere al corretto esercizio della funzione giudiziaria nel suo complesso.

Non ritengo infine, e concludo, che sia consentito assistere passivamente a tentativi o logiche più o meno evidenti, e comunque apparenti, in tutti gli interventi di questi giorni, tesi a condizionare il libero esercizio della funzione giurisdizionale da parte dell'esecutivo. Su questa battaglia, che ritengo di civiltà giuridica e sociale, al di là del mio personale impegno, invoco la solidarietà, onorevoli colleghi, di tutte le coscienze degli uomini liberi *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

(Stato di conservazione degli embrioni congelati – n. 3-00055)

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00055 *(vedi l'allegato A – interrogazioni a risposta immediata sezione 5)*.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro della sanità, onorevoli colleghi, nella scorsa legislatura la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge sulla procreazione assistita che prevedeva, oltre al divieto di conservazione degli embrioni umani, la possibilità, per gli embrioni già congelati, di procedere ad una loro adozione. Purtroppo tale provvedimento legislativo non è stato approvato dal Senato della Repubblica, pertanto ci troviamo di fronte ad un vuoto legislativo che non è stato colmato neanche con provvedimenti amministrativi.

Chiedo di sapere quale sia il numero e lo stato di conservazione degli embrioni congelati nelle strutture pubbliche e private del paese, nonché quali iniziative intenda intraprendere il Governo, in attesa che la nuova proposta di legge, di cui sono presentatore, venga esaminata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con il decreto ministeriale del 10 gennaio 2001 è stato istituito un gruppo di lavoro presso il Ministero della sanità che ha censito le strutture nei 384 centri operanti in Italia, lo stato e il numero degli embrioni e degli ovociti conservati. Le risposte sono state assai numerose, nel senso che il 97,6 per cento delle strutture ha risposto al questionario, ed è stato rilevato che la pratica di crioconservazione degli ovociti avviene in 25 centri e quella degli embrioni in 73 centri. A dicembre del 2000 risultavano crioconservati 24.276 embrioni e 1.621 ovociti. Il dato importante, al di là di questo numero, è, però,

che soltanto una minima percentuale, di poco superiore all'1 per cento, degli oltre 20 mila embrioni congelati in Italia, risulta abbandonata. Si tratta quindi di un numero minimo rispetto a quello assai più elevato degli embrioni che restano a disposizione. Il fenomeno è quindi limitato, tuttavia, evidentemente, crea un problema.

Crediamo che la soluzione migliore sia avviare al più presto un riesame della legge, per sottoporre al Parlamento, dopo che ne avremo nuovamente acquisito il parere, una proposta di legge che possa risolvere il problema (che, come sappiamo, nel nostro paese contrappone le coscienze), affinché il Parlamento stesso possa decidere sul modo di operare al meglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor ministro, onorevoli colleghi, la risposta che lei ha dato è stata puntuale: ha citato l'indagine svolta dal gruppo di lavoro previsto con il decreto ministeriale del 10 gennaio 2001, ha indicato il numero dei centri che operano, gli embrioni conservati, nonché quelli abbandonati. Personalmente credo, però, che occorrerebbe un ulteriore sforzo in attesa che il provvedimento legislativo venga esaminato del Parlamento. L'esperienza, infatti, dimostra come nel corso della passata legislatura si sia impiegato qualche anno, anzi, più di qualche anno, per portare avanti questo provvedimento che poi si è arenato – come lei sa – al Senato della Repubblica sulla questione della fecondazione eterologa. È pensabile, quindi, che la ripresa dell'esame di tale provvedimento legislativo – come ho già detto, ho già presentato, insieme ad altri, la relativa proposta di legge (che è identica al provvedimento approvato alla Camera) – ci porterà via un po' di tempo.

Signor ministro, penso che abbia già in mente qualche provvedimento intermedio per poter eventualmente disciplinare questa situazione selvaggia che si è venuta a creare anche se solo l'uno per cento degli embrioni risulta abbandonato. In definitiva, vorremmo avere una risposta più precisa su cosa si intenda fare, nel frattempo, con questi embrioni, perché, come si sa, con il trascorrere del tempo non sono più utilizzabili e devono essere abbandonati dal momento che non hanno più la vitalità per poter essere utilizzati in un'eventuale riproduzione assistita. Ritenendomi soddisfatto della risposta fornita dal ministro, aggiungo le suddette considerazioni che mi auguro il ministro stesso vorrà tener presente nel suo inizio di attività poiché egli si è insediato da poco. Credo che, venuto meno il vecchio Governo che aveva stabilito questi parametri, dal nuovo si possano avere risposte più esaustive *(Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore)*.

(Deficit pubblico nel settore sanitario – n. 3-00057)

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n.3-00057 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 6)*.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor ministro, onorevoli colleghi, la situazione dei conti pubblici italiani è particolarmente preoccupante, soprattutto per quanto riguarda l'incidenza della spesa sanitaria. Il nuovo Governo, pertanto, si è trovato a dover fronteggiare una situazione disastrosa, dovuta ad una gestione economica poco rigorosa da parte del centrosinistra e da scelte politiche dettate soprattutto da ragioni elettoralistiche; è necessario intervenire per razionalizzare la spesa, eliminare gli sprechi, recuperare la cultura della qualità e dell'efficienza, senza, per questo, ridurre il servizio pubblico sanitario considerato fondamentale per la tutela della salute dei cittadini.

Signor ministro, quali iniziative intende adottare per ridurre il deficit pubblico nel settore sanitario senza incidere sulla qualità del servizio pubblico?

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della sanità*. Non vi è dubbio che vi sia stato, nel 2000, un aumento della spesa sanitaria, che nel 2001 è stata ulteriormente incrementata tanto da passare dal 5,2 per cento al 5,7 per cento sul PIL con un incremento pari al 7,81 per cento. Vi è stata quindi una chiara impennata della spesa in questo settore.

Vorrei però distinguere ciò che possiamo fare in tempi brevi, come è stato giustamente richiesto dall'interrogante, senza incidere in maniera pesante sul cittadino e senza modificare i principi fondamentali del solidarismo e dell'universalismo che caratterizzano il nostro servizio sanitario nazionale, da interventi di medio periodo, che sono peraltro importanti. Se è vero, infatti, che la spesa sanitaria sul PIL è ancora ai più bassi livelli europei, è altrettanto vero che sappiamo di sprechi che non sono più tollerabili dall'opinione pubblica e dai cittadini in genere.

Sul breve periodo, dunque, credo che dovremo intervenire – come già abbiamo cominciato a fare – con alcuni provvedimenti minimali. Vi è stato lo spostamento dell'adeguamento al prezzo medio europeo che ci eviterà ulteriori spese; è allo studio come poter recuperare risorse con piccoli interventi, distribuiti su vari capitoli, per compensare questa perdita.

È altrettanto vero, però, che la mia intenzione è di sottoporre dapprima al Governo e poi al Parlamento un'iniziativa di medio termine tesa a recuperare, attraverso un miglior sistema di assicurazione della qualità, quei costi della non qualità che probabilmente si possono considerare intorno al 60 per cento nel nostro sistema. È l'unica maniera per rendere giustizia di questa impennata della spesa; peraltro, è ben noto che finora abbiamo investito nel trattamento dell'acuto, ma abbiamo trascurato che la epidemiologia del paese è cambiata e che oggi abbiamo una voragine non coperta nel trattamento del cronico. L'unica possibilità di recuperare risorse è quella di tagliare i costi della non qualità. Sottoporrò, quindi, quanto prima al Parlamento, questo piano in dettaglio che spero sia efficace e possa recuperare risorse per sanare il buco e per riequilibrare il sistema.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha la facoltà di replicare.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Ringrazio il signor ministro per la sua risposta che mi trova pienamente soddisfatto. Riconosciamo che obiettivo primario del Governo è la tutela costituzionale del diritto delle persone alla salute. Questo obiettivo di carattere universalistico è da noi completamente condiviso, così come sono condivisi i metodi che il ministro propone per accogliere le richieste di miglioramento della qualità del servizio sanitario nazionale, richieste che provengono sia dalle istituzioni ma anche dei cittadini. Occorre, pertanto, attuare una forte politica della salute, puntando ad un salto di qualità dell'amministrazione pubblica sanitaria e creando, dunque, le condizioni per il pubblico di competere realmente con il privato. Un riferimento doveroso è alle strutture pubbliche del meridione in cui vi sono urgenze precise di miglioramento e diffusione dell'assistenza sul territorio, con particolare attenzione a quella domiciliare. A tal proposito, a nostro parere, è indispensabile un potenziamento del ruolo della medicina di base e di quella ambulatoriale, per garantire l'efficacia e l'efficienza dei servizi. È necessario, inoltre, rivolgersi alla ricerca, adottando strumenti atti a favorire la partecipazione dei privati sia attraverso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sia mantenendo, nel rispetto dell'autonomia, un rapporto più trasparente e lineare con l'università, depositaria della formazione delle risorse umane fondamentali per il sistema sanitario del paese.

Concordiamo, peraltro, sulla esigenza di valorizzare tali risorse del servizio pubblico, istituendo un sistema premiale diverso, per ridare convinzione ed entusiasmo – uso le sue parole, signor ministro – ai medici che svolgono la propria attività professionale all'interno delle strutture sa-

nitarie pubbliche. È essenziale, in questo quadro di razionalizzazione generale del settore, anche l'emanazione di un testo unico delle leggi che governano la sanità, previsto da una delega della scorsa legislatura mai attuata nei fatti ...

PRESIDENTE. Onorevole Stagno d'Alcontres, la invito a concludere.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. ... al fine di ricondurre la materia in un ambito di certezza del diritto che dia garanzia a tutti gli operatori della sanità italiana.

Invitando, dunque, il Governo a svolgere un'azione decisa di razionalizzazione con il sostegno della maggioranza parlamentare, colgo l'occasione per porgere gli auguri di buon lavoro al ministro della sanità, grato per la disponibilità al dialogo dimostrata *(Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia)*.

(Accordo tra Federmeccanica ed organizzazioni sindacali – n. 3-00056)

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3- 00056 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7)*.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, da quando abbiamo rivolto l'interrogazione al competente Ministero la situazione è precipitata. Si è determinata una rottura della trattativa dei metalmeccanici ed essa è avvenuta nel modo peggiore, cioè nella forma di un accordo separato con una sola parte delle organizzazioni sindacali FIM e UILM su una base mortificante pari a 112 mila lire. Questa è la cifra che non recupera l'erosione del valore reale dei salari e delle retribuzioni visto che il resto è semplicemente un'anticipazione sul prossimo contratto. Ciò viola gli stessi accordi del 23 luglio 1993 di cui il Governo dovrebbe essere garante.

Domando allora che validità abbia questo contratto stipulato contro la maggiore organizzazione sindacale (i cui iscritti superano la somma delle altre due) e se il Governo non ritenga che sia, invece, necessario riallineare l'inflazione programmata a quella reale per impedire una perdita del valore reale delle retribuzioni e per permettere, finalmente, che la contrattazione sindacale intervenga sul tema della distribuzione e della maggiore produttività del lavoro.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo ha affermato in ripetute occasioni di voler incoraggiare e rispettare l'autonomia negoziale delle parti sociali. Si tratta di una scelta consapevole, determinata dalla convinzione che libere e dinamiche relazioni industriali costituiscano un elemento essenziale di un'efficiente e moderna economia sociale di mercato.

Nel merito dello specifico negoziato inerente il contratto dei lavoratori metalmeccanici, si può rilevare che le posizioni tra le parti non sono mai apparse radicalmente inconciliabili. La piattaforma presentata da FIM, FIOM e UILM conteneva una richiesta pari a 135 mila lire al quinto livello composte, secondo quanto dichiarato dai sindacati al tavolo negoziale, da 85 mila lire a copertura dell'inflazione programmata per gli anni 2001 e 2002, da ulteriori 35 mila lire a titolo di recupero del differenziale tra inflazione effettiva ed inflazione programmata nel biennio 1999-2000, e da residue 15 mila lire richieste in considerazione dell'andamento di settore. L'accordo raggiunto in data 3 luglio 2001 con FIM-CISL e UILM-UIL e, separatamente, con FISMIC e UGL prevede un incremento dei minimi contrattuali di 130 mila lire al quinto livello suddiviso in due *tranche*, ed una *una tantum* a copertura dei primi sei mesi dell'anno pari a lire 450 mila erogata anche essa in due *tranche*. L'accordo non è stato sottoscritto da FIOM-CGIL in quanto dichiarato non coerente con la

struttura della piattaforma e, a giudizio della stessa organizzazione sindacale, con il protocollo del 1993, mentre è stata avanzata da FIOM una proposta conclusiva che prevede un incremento sui minimi contrattuali di 132 mila lire – cioè solo 2 mila lire in più – non comprensivo del recupero dell'inflazione nel primo semestre 2001. Il divario inerente il trattamento salariale in un contratto relativo – è bene ricordarlo – al solo biennio economico, non appare certo rilevante. Non sfugge, peraltro, a questo Governo la questione di principio che è emersa nei negoziati e con la conclusione dei negoziati in relazione ai livelli contrattuali definiti negli accordi del 1993. La CGIL in particolare ha contestato il mancato riferimento di una parte degli aumenti definiti alla produttività di settore. Federmeccanica ha ribadito che la produttività può essere riconosciuta solo ai livelli nei quali si determina, ovvero l'azienda ed il territorio. Si tratta di una tematica rilevante nella quale devono continuare ad essere impegnate le parti sociali, in primo luogo, da tempo sollecitate a rivedere gli accordi del 1993.

Per quanto riguarda le ultime due questioni poste dall'interrogante, si rileva che il contratto, anche se firmato separatamente, è giuridicamente efficace e può dispiegare tutti i suoi effetti. Sulla necessità di intervenire per il riallineamento tra inflazione programmata e inflazione reale il Governo, come in tutte le altre occasioni, interverrà in sede di redazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfonso Gianni ha facoltà di replicare.

ALFONSO GIANNI. Sono profondamente insoddisfatto della risposta del ministro. Ministro Maroni, se lei facesse l'operaio forse coglierebbe anche la differenza, per quanto le possa sembrare minima, dei valori monetari. Ma non è questo solamente il punto. Il punto è che qui vi è la rottura di un sistema di negoziazione e di rapporti tra parti sociali.

Lei parla di libera negoziazione delle parti, ma questo Governo ha già assunto un provvedimento sui contratti a termine che vede contraria la maggiore organizzazione sindacale del paese: di nuovo questo Governo si fa ancella di un accordo separato tra Federmeccanica e una minoranza, una minoranza in tutti i sensi della rappresentanza sindacale dei metalmeccanici.

Questo è il risultato: questo contratto non ha alcuna validità *erga omnes* e comunque è chiaro che tale atto ripropone il problema di fondo dell'espressione dei lavoratori, iscritti e non iscritti al sindacato, sulla validità degli accordi che li riguardano, come da tempo noi del gruppo di Rifondazione comunista abbiamo chiesto anche in tutta la passata legislatura.

È in discussione la validità del contratto nazionale del lavoro: questo è il punto. Non è solo il fatto che 18 mila lire vengono rubate al contratto che verrà – ripeto, quantità da non prendere sottogamba – ma è in discussione la natura dello stesso contratto nazionale di lavoro.

Questa è la posta in gioco dello sciopero del 6 luglio e io mi onoro, assieme a molti altri parlamentari, di avere firmato un appello alla partecipazione accanto alle lavoratrici e ai lavoratori nelle manifestazioni che la FIOM-CGIL terrà venerdì prossimo.

La parola torna nuovamente al conflitto *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)* !

(Graduatorie permanenti per le nomine dei docenti a tempo indeterminato – n. 3-00058)

PRESIDENTE. L'onorevole Capitelli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00058 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).*

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, signor ministro e sottosegretari, onorevoli colleghi, il Consiglio dei ministri del 28 luglio ha varato un decreto-legge che avrà conseguenze importanti sia sull'inizio di questo anno scolastico sia su quelli che verranno.

C'è una parte del decreto-legge – quella che affida le nomine dei supplenti annuali a decorrere dal primo settembre 2001 ai dirigenti scolastici – sulla quale si possono esprimere più che contrarietà, molti dubbi sulla reale fattibilità, sulla tenuta organizzativa delle scuole, sulla reale possibilità di rispettare i diritti degli aspiranti supplenti: tuttavia, non si può esprimere totale dissenso.

Non si può non manifestare, invece, aperto disaccordo su quella parte del decreto-legge che concerne la modifica del regolamento applicativo della legge n. 124 del 1999 che, stravolgendo il sistema di graduatoria del personale precario, tende a favorire le nomine di quanti hanno prestato servizio nelle scuole private.

La disposizione del decreto-legge che equipara il punteggio per il servizio prestato nelle scuole non statali – con nomina da regolare graduatoria concorsuale – a quello prestato nelle scuole private – con chiamata diretta – solleva dubbi di incostituzionalità...

PRESIDENTE. Mi scuso, onorevole Capitelli, potrà proseguire in sede di replica.

Il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottoressa Moratti, ha facoltà di rispondere.

LETIZIA MORATTI, *Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* Signor Presidente, onorevoli deputati, la situazione della scuola che questo Governo ha ereditato è di vera e propria emergenza, per effetto dei forti ritardi che si sono accumulati in questi anni in tutte le operazioni di gestione del personale.

Per questa ragione, all'inizio dell'anno scolastico molti insegnamenti rimangono vacanti e rimangono non sostituiti supplenti per parecchi mesi. Senza questo decreto-legge nessun aspirante – inserito nelle graduatorie annullate dal TAR, con sentenze esecutive dal 14 marzo – avrebbe potuto essere nominato, né in ruolo né con incarico di supplenza: sarebbero stati 80 mila posti vacanti, il che significa un milione di studenti senza insegnanti. Peraltro, sulla soluzione del decreto-legge le organizzazioni sindacali che sono state preventivamente interpellate per una informativa hanno convenuto, condividendone il contenuto.

Il decreto-legge approvato dal Governo contiene delle disposizioni interpretative finalizzate a dare esecuzione a tutte le sentenze del TAR in termini da salvaguardare le nomine già effettuate e da consentire le nomine ulteriori e le supplenze annuali, conservando una priorità, a parità di punteggio, per tutti coloro che erano collocati nella terza fascia.

Per quanto riguarda in particolare il problema del punteggio, che determina la posizione nelle graduatorie, il TAR della Campania ha affermato che il servizio prestato presso le scuole paritarie deve essere valutato come servizio prestato nelle scuole statali.

Il criterio fissato dal decreto ministeriale del precedente Governo prevedeva, invece, un punteggio dimezzato per il servizio prestato presso le scuole non statali. Il criterio del punteggio dimezzato è stato, peraltro, mantenuto nel decreto-legge per l'anno scolastico 2001-2002; in questo modo, non si è reso necessario ridefinire le posizioni in graduatoria che sono, quindi, utilizzabili da subito per le nomine e per le supplenze per l'anno scolastico 2001-2002.

A partire dall'anno scolastico 2002-2003, il decreto-legge prevede che il servizio prestato nelle scuole paritarie venga valutato con uguale punteggio rispetto al servizio prestato nelle scuole statali, in ottemperanza ai principi introdotti dalla legge sulla parità.

Siamo consapevoli delle aspettative di coloro che, da tempo, prestano servizio precario nelle scuole statali anche se riteniamo che aver creato aspettative in un numero troppo elevato di soggetti rispetto alle reali possibilità di assorbimento del sistema sia indice di una inadeguata disciplina del reclutamento che danneggia gli insegnanti stessi, le famiglie e gli studenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Grignaffini, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Grazie signor Presidente, do atto al ministro – e questa, d'altra parte, è già stata la nostra posizione – che questo è un decreto-legge importante di cui condividiamo lo spirito e anche alcune parti propositive, soprattutto laddove si cerca di risolvere l'annoso problema della continuità didattica, dell'avvio dell'anno scolastico, delle forme di reclutamento di personale a tempo indeterminato, recependo anche un rilievo fatto dalla Corte dei conti, la quale sollecita ad utilizzare questa forma di reclutamento rispetto a quella a termine, diciamo così, temporaneo. Non vi è, quindi, alcuna pregiudiziale dal punto di vista dello spirito e della necessità e urgenza di questo decreto-legge.

Vi sono, però, due aspetti qualificanti su cui, invece, il dissenso è radicale. Il primo riguarda il fatto che l'individuazione di una linea spinta di autonomia, attraverso l'attribuzione ai presidi della possibilità di nomina del personale docente, da una parte è positiva, ma dall'altra può dar luogo perché diventano definitive le graduatorie di istituto, a un grande caos nelle forme di assunzione. Quindi, la prima questione che noi poniamo al Governo – e la porremo anche attraverso la presentazione di emendamenti – è quella di definire quali devono essere le regole attraverso le quali si esercita la discrezionalità dei presidi. È un aspetto che, a nostro avviso, il decreto-legge non chiarisce e che avremo modo di definire meglio. Il secondo punto, di merito, che è quello che costituisce l'oggetto della nostra interrogazione, ha a che vedere con il fatto che, ferme restando le sentenze dei TAR, ferma restando la questione dei principi istituiti dalla legge di parità (che, ricordiamocelo, aveva lo spirito di rendere pubbliche, vale a dire trasparenti, certe e condivise, le regole di reclutamento) con l'anticipazione di questa norma ci troviamo nel caso esattamente contrario: si finiscono, cioè, per privatizzare (vale a dire, per rendere allo stesso titolo di quelle private) le regole di reclutamento nella scuola pubblica. Questo è un punto di principio, questo è un punto sul quale, attraverso gli emendamenti, quando il disegno di legge di conversione all'esame della Commissione, come gruppo ci impegneremo ad incidere *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Svolgimento di interpellanze urgenti *(ore 16).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Offerta pubblica di acquisto delle azioni Montedison – n. 2-00015)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di illustrare l'interpellanza n. 2-00015 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1),* di cui è cofirmatario.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, la vicenda Montedison sta mettendo a dura prova il processo di liberalizzazione del mercato elettrico in atto a livello europeo.

Il decreto-legge varato alcune settimane fa dal Governo Amato, con la sostanziale condivisione di tutte le forze politiche, era volto ad evitare che, nel momento in cui l'Italia stava cercando di realizzare una progressiva, seppur lenta e difficile, apertura del mercato interno dell'energia elettrica, un'azienda pubblica straniera, titolare di una posizione dominante nel proprio mercato nazionale e persino priva di quel grado di trasparenza garantito dalla quotazione nei mercati azionari, potesse sfruttare la propria forza per entrare sul mercato italiano, in modo tale da realizzare non condizioni di maggiore concor-

renza, bensì il processo di esportazione di un modello sostanzialmente monopolistico.

Le vicende degli ultimi giorni sembrano non attenuare ma, al contrario, acuire tali preoccupazioni, dal momento che l'operazione che ha visto come principali protagonisti EDF e FIAT sembra progettata con lo scopo di aggirare i vincoli imposti dal decreto-legge richiamato.

Non è questione di opporsi ad iniziative economiche che vengono sottoposte al giudizio dei mercati né tanto meno di interrompere il processo di liberalizzazione che l'Italia ha convintamente intrapreso; il punto è che occorre assumere idonee iniziative sia a livello nazionale che europeo affinché la liberalizzazione dei mercati dei servizi pubblici, ed in particolare di quello dell'energia, si realizzi in modo coerente in tutti i paesi dell'Unione, contestualmente alla privatizzazione delle società pubbliche che ancora vi operano. In caso contrario, il rischio è che si vengano a determinare asimmetrie di mercato con grave rischio per settori significativi del sistema produttivo nazionale. Nel caso di specie, ove si convenga che le motivazioni che avevano portato all'adozione del decreto-legge mantengano intatta la loro validità, e non vi è ragione assoluta per dubitare che sia così, occorre che il Governo chiarisca come intenda perseguire l'obiettivo di salvaguardare il processo di liberalizzazione in atto.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo in esame, premesso che molte delle questioni sollevate sono di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze e che il quadro ancora in evoluzione non permette specifiche valutazioni dal punto di vista industriale per quanto di competenza del Ministero delle attività produttive, si rappresenta quanto segue.

Come è noto, è in corso di conversione il decreto-legge n. 192 del 25 maggio 2001, che limita il potere di voto di soggetti controllati da pubbliche amministrazioni, non quotati in borsa e titolari di posizione dominante sul proprio mercato, qualora acquisiscano partecipazioni superiori al 2 per cento in società operanti nel settore. Tale decreto-legge risponde alle esigenze di salvaguardare l'interesse nazionale in un settore di rilevante spessore strategico qual è il settore energetico; infatti, esso è finalizzato non ad evitare investimenti di soggetti esteri nel settore stesso, bensì ad evitare alterazioni del quadro competitivo di senso contrario a quello voluto dall'Unione europea, dal Parlamento e dal Governo.

Non si ritiene che l'operazione sia stata progettata al fine di aggirare i vincoli imposti dal decreto-legge n. 192 del 2001, sia perché esso appare applicabile anche alla partecipazione EDF sia perché, ove così non fosse, si potrebbe ovviare anche successivamente con apposita legge. Relativamente alla reciprocità delle condizioni di concorrenza nel mercato elettrico europeo, si ritiene necessario assumere tutte le iniziative per assicurare la parità competitiva sul mercato europeo delle aziende elettriche italiane e dell'industria dell'indotto.

In particolare, il Governo promuoverà l'adozione di modifiche alle direttive sui mercati energetici, sulla base di quelle già prospettate dalla Commissione europea e che assicurano lo scrupoloso rispetto delle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Stoccolma del 23 e 24 marzo del 2001, secondo le quali le imprese che ancora si avvantaggiano di una situazione di monopolio nel mercato nazionale non devono poter indebitamente trarre profitto da tale situazione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di replicare.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, l'interpellante, interpretando anche i sentimenti degli altri sottoscrittori, si ritiene soddisfatto. Intende, peraltro, fare alcune precisazioni.

C'è la necessità di riproporre e di affermare, con forza – come ha fatto il sottosegretario Dell'Elce – l'esigenza di un contestuale avanzamento dei processi di liberalizzazione e di privatizzazione nei mercati europei dell'energia, perché il rischio è che EDF, di fatto, venga a vendere il *surplus* di energia elettrica prodotta in Francia – e sappiamo perfettamente in che misura e in che modo viene prodotta questa energia elettrica (forse aggirando anche un tema affrontato in Italia in sede di referendum, cioè energia elettrica prodotta con il nucleare) – ad un prezzo decisamente competitivo per EDF, in quanto verrebbe venduta in un mercato, come quello italiano, dove è noto che il costo dell'energia elettrica è il più alto in Europa. In questo caso il vantaggio sarebbe per una concessionaria straniera che – guarda caso – nel proprio paese agisce in termini assolutamente quasi monopolistici.

Il secondo aspetto è quello di verificare, fino a fondo, se con questo tipo di operazioni sia possibile tutelare l'interesse degli utenti, siano essi i privati le piccole e medie aziende. Sappiamo perfettamente qual è il costo della bolletta energetica per le famiglie e per le imprese italiane e sappiamo anche che è in atto, in un quadro di riferimento nazionale, una situazione di difficoltà di alcune aziende a restare nel mercato, anche perché – è una sensazione strana che avvertiamo in alcune realtà produttive del nord – è in atto un processo di accaparramento di alcuni gioielli di industrie italiane, grazie anche all'elevato potere d'acquisto del dollaro, in questo momento. Se così avviene, anche nel sistema del mercato dell'energia, in questo caso dovremmo constatare che la concorrenzialità pone alcuni temi di fondo – per esempio, all'ENEL – nel senso di non operare più in termini di ricerca del mercato, andando quindi a dequalificare fortissimamente la fondamentale questione del nostro rapporto col tema dell'energia.

C'è anche la necessità di capire se il decreto-legge varato dal Governo Amato non possa essere in qualche modo stravolto. Signor sottosegretario, mi è sembrato che lei abbia affermato testualmente che tale prevvedimento non verrà nemmeno toccato. Mi è parso di capire, però, che il Governo aveva parlato di una vigilanza attiva. Sarebbe opportuno comprendere fino in fondo quale sia questo tipo di vigilanza attiva, soprattutto in riferimento al ruolo strategico che un'operazione di questo genere ha per il mercato italiano. Se le piccole e medie aziende oggi sono in una situazione di difficoltà e di attacco da parte di alcune grandi imprese, *holding* internazionali, per essere estromesse dal mercato e non essere più oggetto di concorrenza internazionale, non vorremmo che alla fine, anche nel settore dell'energia, questo avvenisse e riducesse l'Italia veramente ad una subfornitura di alcune entità, anche europee, importanti nel sistema economico italiano.

(Ruolo della società Rocksoil nei lavori per la linea ferroviaria Firenze-Bologna – n. 2-00016)

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare l'interpellanza Violante n. 2-00016 *(vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2)*, di cui è cofirmatario.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per una breve illustrazione. Una settimana fa abbiamo rivolto un'interrogazione a risposta immediata al Governo riguardante il problema dei lavori per l'alta velocità sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna, bloccati per iniziativa della magistratura. In quella interrogazione si chiedeva anche una spiegazione delle parole – per la verità sconcertanti – pronunciate dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Lunardi, che aveva definito l'iniziativa della magistratura « un attacco politico al Governo ed al suo programma di opere pubbliche ».

Sempre in quella interrogazione si faceva riferimento al conflitto di interessi del ministro Lunardi, ministro ed al tempo stesso consulente attraverso la società Rocksoil dei lavori per l'alta velocità. A

quella interrogazione ha risposto mercoledì scorso il vicepresidente del consiglio Fini.

Mercoledì scorso l'onorevole Fini ha detto: « Non ravvisiamo una tale situazione in quanto la consulenza progettuale a suo tempo prestata a titolo privato alla *general contractor* FIAT, dall'ingegner Lunardi con il suo studio di ingegneria Rocksoil, ha riguardato esclusivamente i problemi statici per le opere in sotterraneo, senza alcuna connessione con i problemi idrogeologici, né tantomeno con le discariche dei materiali di risulta degli scavi ». Il vicepresidente del consiglio Fini ha proseguito dicendo: « Tale attività professionale svolta in epoca passata non può quindi interferire in alcuna maniera sulla doverosa ed istituzionale vigilanza in ordine alla fase esecutiva delle opere ». Mercoledì scorso il vicepresidente del consiglio, ha parlato di attività professionale svolta in epoca passata. Risulterebbe invece, come ha scritto tra l'altro anche il quotidiano *Milano finanze*, dalla relazione al bilancio della società Rocksoil Spa – approvata dal consiglio di amministrazione il 5 febbraio 2001 –, che tale società svolgerebbe ancora, di fatto, attività connesse ai lavori per la linea ferroviaria Firenze-Bologna. Si legge tra l'altro nella relazione di gestione della società, datata febbraio 2001, che « la maggior parte dell'attività è stata indirizzata alla progettazione e all'assistenza in corso d'opera del tratto alta velocità Bologna-Firenze per il quale stiamo progettando gallerie di transito per oltre 63 chilometri ». La domanda è: come stanno le cose ? Il Vicepresidente del Consiglio ha mentito al Parlamento ? Questo sarebbe grave. Ripeto la mia domanda: come stanno le cose ? Vorrei aggiungere anche altre due domande: quali altri progetti di opere pubbliche in questo momento coinvolgono in Italia l'attività professionale del ministro Lunardi ? Sempre nella relazione della società Rocksoil, cui facevo prima riferimento, si citano il progetto di ripristino ed ammodernamento del tunnel del monte Bianco e le nuove linee metropolitane di Roma e di Napoli; sono queste ? Ce ne sono altre ? Credo che il Parlamento abbia il diritto di conoscere.

Infine, la mia terza e ultima domanda, onorevole Giovanardi. Indipendentemente dal ruolo della società Rocksoil e del ministro Lunardi in questo momento nella vicenda dell'alta velocità ferroviaria, è di un'evidenza solare che il ministro si trova in una situazione di conflitto di interessi. Uno stesso soggetto non può fare il progettista o il consulente di opere pubbliche ed essere, al tempo stesso, anche il ministro che deve vigilare, controllare sull'esecuzione di quelle opere. O fa l'uno o fa l'altro. Non si può essere al tempo stesso progettista e consulente e come ministro gestire gare di appalto per assegnare altre opere pubbliche alle quali egli può essere interessato in conseguenza della sua attività professionale. Ripeto: o fa l'uno o fa l'altro, ma non le due cose assieme.

È una situazione per la quale riproponiamo la domanda: come e quando il ministro Lunardi ed il Governo intenderanno risolvere questa inaccettabile situazione di conflitto di interessi ? Preannuncio che per noi sarebbe insoddisfacente, inaccettabile qualunque soluzione che non fosse netta ed immediata.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Vigni...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Grazie a lei...

PRESIDENTE. Scusi signor ministro, prima di tutto vorrei darle io la parola. Il ministro per i rapporti con il Parlamento di solito riceve la parola dal Presidente della Camera, non se la prende. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Caro onorevole Vigni, caro collega... *(commenti del deputato Boccia)*, io sono abituato ad un'usanza precedente secondo la quale, più veloci si era, meglio era; eravamo abituati a bru-

ciare i tempi, ma apprezzo il formalismo, ci mancherebbe altro. Dunque, veniamo al merito...

MARCO BOATO. Non è il formalismo, è la forma, che è più importante!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Sì, infatti! Concordo anche con l'onorevole Boato che è sempre preciso nel puntualizzare le cose. Però, veniamo a questo argomento...

MARCO BOATO. Mi tocca difendere il Presidente della Camera dei deputati!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Veniamo a questo argomento che è di estrema importanza perché la questione riguarda un ministro in carica e perché, alla fine della risposta, dovrò anche valutare alcune questioni relative al discorso più in generale del conflitto di interessi. Che cos'è il conflitto di interessi? Quando è lecito parlare di conflitto di interessi nei confronti di chi svolge attività parlamentare o fa parte di un Governo? Ma veniamo alla questione specifica.

Come noto, tutta la vicenda prende avvio dalla decisione della magistratura di Firenze di sequestrare i cantieri dell'alta velocità in territorio toscano per problemi relativi alla discarica e di materiali di scavo e di inquinamento ambientale. In particolare, era stato disposto il sequestro preventivo di sei discariche nelle quali sono stati smaltiti rifiuti non consentiti per la tipologia di impianto, sei cave di prestito nelle quali sono stati smaltiti rifiuti senza autorizzazione, dieci aree nelle quali sono stati smaltiti abusivamente rifiuti, un certo numero di automezzi utilizzati per il trasporto di rifiuti in carenza dei previsti atti amministrativi, un invaso nel quale erano stati smaltiti acque inquinate ed il relativo scarico di provenienza dal cantiere nonché un deposito di fanghi. Era stato poi sospeso anche un altro cantiere, in base all'ipotesi di coesistenza di una situazione di attuale pericolo derivante dalla comprensiva inadeguatezza dello studio idrogeologico, a monte del progetto esecutivo, con la conseguente probabile proposizione di situazioni di danneggiamento e di depauperamento del territorio. Questa è stata l'iniziativa giudiziaria – diciamo cautelativa – che, come noto, nella giornata di ieri è stata revocata dalla magistratura di Firenze con la decisione di riprendere i lavori con l'ordine di dissequestro dei cantieri stessi, sulla base di una serie di prescrizioni che la magistratura stessa ha dato, in ordine ai problemi di inquinamento e di allocazione corretta del materiale di scavo.

Dico tutto ciò perché la Rocksoil Spa con tutte queste vicende non c'entra assolutamente nulla, ma proprio nulla, nel senso che la stessa magistratura di Firenze, come correttamente ha affermato il Vicepresidente del Consiglio nel corso del *question time*, ha chiarito che, non solo non è oggetto di indagine, ma che le questioni che sono venute alla cronaca non riguardano assolutamente le vicende giudiziarie, né direttamente né indirettamente. Essa è assolutamente estranea a tutto ciò. Certo, è chiaro che la vicenda è esplosa, anche dal punto di vista giornalistico, quando sono accaduti tali eventi.

Vediamo cosa è la Rocksoil Spa. Si tratta di una società di progettazione e di assistenza tecnica nel campo della geoingegneria, di una società familiare di cui non è proprietario il ministro Lunardi, ma i suoi familiari e i cui organi societari di controllo sono il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale. Per quanto riguarda l'alta velocità, la società in questione, che ha incaricato la *general contractor* FIAT della progettazione della tratta Bologna-Firenze, ha ricevuto un incarico relativo alle opere sotterranee per una consulenza specialistica in relazione ai problemi statici delle gallerie della tratta Bologna-Firenze. La società deve quindi fornire risposte circa la staticità dei lavori di scavo.

In quel periodo – lo ripeto – in quel periodo, il professor Lunardi, oltre ad essere titolare dello studio Lunardi, aveva la funzione di direttore tecnico della Rocksoil.

Con la formazione del Governo avvenuta l'11 giugno, il professor Lunardi, oltre a cessare l'attività professionale che fa capo al suo studio autonomo, ha presentato le dimissioni al direttore tecnico della Rocksoil e da quella data non ricopre alcuna carica societaria nella società, non ha poteri di firma né di rappresentanza.

La gestione tecnica e commerciale societaria è affidata ad un amministratore delegato, l'ingegner Egidio Borri, in carica dal settembre del 1989. Naturalmente, sulla base del contratto che la società ha firmato per la sua consulenza relativa alla staticità delle gallerie, essa continua ad onorare i contratti di assistenza tecnica e di monitoraggio della staticità delle gallerie stesse.

Quanto alle domande che rivolge l'interpellante mi trovo in una certa difficoltà nel rispondere: infatti, giustamente e correttamente il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha affermato che l'ingegner Lunardi si interessava dei suddetti aspetti e che non se ne interessa attualmente, dal momento che si è dimesso l'11 giugno.

Questa società ha operato nel libero mercato e credo che l'ingegner Lunardi sia diventato famoso anche per le sue capacità professionali, tecniche, ingegneristiche, come si diventa famosi in quanto magistrati, avvocati, commercialisti, come decine, centinaia di colleghi che sono passati fra questi banchi e sono diventati ministri o sottosegretari. Essi devono la loro carriera politica anche alle straordinarie capacità nel campo professionale.

Non vi è alcuna implicazione in vicende giudiziarie, non vi è alcun avviso di garanzia, non vi è alcuna irregolarità: c'è una consulenza che non riguarda la questione dello smaltimento dei materiali, nè il pericolo di inquinamento; si tratta semplicemente di una questione tipicamente professionale relativa ad un'opera che sicuramente l'ingegner Lunardi non ha deciso di fare. Allora, mi chiedo dove sia il conflitto di interessi. Infatti, se vi è un conflitto di interessi, in questo caso, credo che metà o tre quarti del Parlamento, salvo i disoccupati, possa trovarsi in situazioni di questo tipo. Altrimenti, dovrebbe passare il principio, che a me sembra un po' incauto ed inquietante, per cui l'ingegner Lunardi dovrebbe dire in quante opere pubbliche, negli ultimi dieci anni, la società è intervenuta a fornire consulenze di tipo ingegneristico. Oppure l'imprenditore che siede fra i banchi della sinistra, essendo stato eletto, dica quanti appalti ha vinto o quante opere professionali ha prestato negli ultimi dieci anni. Si tratta di una domanda che veramente non riesco a comprendere. Non comprenderei nemmeno una questione posta nei seguenti termini: l'imprenditore Illy, ad esempio viene eletto in Parlamento, in quel momento, deve dismettere ogni tipo di attività imprenditoriale o magari vendere anche a terze persone l'azienda, dal momento che in futuro potrebbe capitare che questa vinca appalti con le Forze armate o fornisca un prodotto a qualcuno ? Il tutto può avvenire a livello teorico, dal momento che non stiamo parlando di cose future: si può ravvisare il pericolo che questa società in futuro possa forse approfittare del fatto che il suo vecchio direttore tecnico, che ha svolto attività professionali, ora essendo ministro, possa agire in un certo modo, o almeno così si presume. Ma si tratta di un processo alle intenzioni. Qui si dice che questo ministro ha un conflitto di interessi. Ebbene, io respingo in maniera ferma questo tipo di considerazione, dal momento che se così fosse, alla luce dei dati che ho fornito, secondo questa interpretazione, non sarebbe possibile per una larghissima parte della società italiana, forse la più attiva nelle professioni e nell'imprenditoria, impegnarsi in politica o occupare posizioni di rilievo in cui mettere a frutto la propria esperienza.

Pertanto, il Vicepresidente del Consiglio, rispondendo al *question time*, ha detto esattamente la verità rispetto alla questione: non esiste alcun conflitto di interessi rispetto alla funzione che svolge oggi il ministro Lunardi; vi è stata una assoluta correttezza da parte dello stesso ministro nel rendere nota e trasparente la composizione della propria società, le modalità della sua azione nonché nel fatto che l'11

giugno egli abbia dismesso ogni legame ed ogni tipo di collegamento con questa società. Credo che non si possa dire di più, a meno di non incamminarsi su un terreno molto scivoloso e pericoloso che, ripeto, è quello del processo alle intenzioni, o peggio ancora, diventa quello di precludere, in via teorica, a tutti coloro che svolgono determinate e delicate funzioni professionali nella società italiana, l'attività politica o la partecipazione al Governo di questo paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Vigni ha facoltà di replicare.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, non solo non sono soddisfatto, ma sono anche esterrefatto della risposta che ha fornito il ministro per i rapporti con il Parlamento Giovanardi. Cominciamo dalla vicenda dell'alta velocità. Vede, ministro Giovanardi, nessuno di noi ha detto – né oggi né quando abbiamo sollevato il problema la scorsa settimana con una precedente interrogazione – che il ministro Lunardi o la società Rocksoil fossero in qualunque modo implicati nella vicenda giudiziaria relativa all'alta velocità. Non l'abbiamo detto e non abbiamo fatto allusioni. Non è questo il problema. Ma non si può far finta di non vedere il problema che è – ripeto – rappresentato da una situazione di conflitto di interessi evidentissima.

Ma prima ancora di tornare su questo punto, ministro Giovanardi, mi faccia rilevare altre due elementi a mio parere abbastanza gravi e sconcertanti. Il primo: lei ha detto poco fa che la società Rocksoil continua ad operare – così come noi avevamo evidenziato tramite la relazione della gestione di bilancio di questa società – in relazione ai lavori per l'alta velocità. La ringrazio per questa informazione, ma allora l'informazione che ci fornisce stasera dimostra che una settimana fa il Vicepresidente del Consiglio, invece, non ha detto la verità al Parlamento. Infatti, una settimana fa in quest'aula il Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, ha detto che tale attività era stata svolta in epoca passata ...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Quella di Lunardi !

FABRIZIO VIGNI. In secondo luogo, lei stasera ha affermato che il ministro Lunardi non è proprietario della società Rocksoil. Mercoledì scorso il Vicepresidente del Consiglio onorevole Fini parlando della società Rocksoil, l'ha definita « il suo studio di ingegneria ». « Il suo », cioè dell'ingegner Lunardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Dei suoi familiari !

MARIDA BOLOGNESI. Non torna l'italiano, onorevole Giovanardi !

FABRIZIO VIGNI. Lei ha affermato che l'attività dell'ingegner Lunardi è cessata l'11 giugno. Il 27 giugno il Vicepresidente del Consiglio diceva « il suo studio di ingegneria ».

Avevo poi formulato un'altra domanda e cioè quali altre opere pubbliche per le quali l'ingegner Lunardi è progettista o consulente oggi – non negli ultimi dieci anni, questo non ci interessa – sono in corso nel nostro paese sulle quali il Ministero delle infrastrutture deve svolgere compiti di vigilanza ? A questa domanda il Governo non ha risposto. E soprattutto – quel che è più grave – non ha risposto alla domanda principale sul conflitto di interessi. Non si può far finta di non vedere il problema. Non abbiamo nulla di personale contro il ministro Lunardi, le cose che stiamo dicendo le diremmo per chiunque altro, per qualunque altro parlamentare o cittadino italiano si trovasse in un'identica situazione di conflitto di interessi ed è incredibile che essa venga perfino negata, ministro Giovanardi !

Le voglio fare un esempio. Il Testo unico per gli enti locali, decreto legislativo n. 267 del 2000, al comma 3 dell'articolo 78 (Doveri e condizione giuridica degli amministratori locali) recita: « i componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di

lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato ». Inoltre, al comma 5 il legislatore afferma : « sono vietati incarichi e consulenze (...) comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza dell'ente nel quale si hanno incarichi amministrativi ». Sa questo cosa significa, ministro Giovanardi ? Significa che l'ingegner Lunardi, svolgendo quelle attività professionali, non potrebbe fare l'assessore all'urbanistica ...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ma non le svolge ! Non le sta svolgendo, si è dimesso !

FABRIZIO VIGNI. Guardi, le cose che lei ha detto poco fa confermano l'esistenza di un conflitto di interessi che non è stato ad oggi – mi scusi, mi lasci finire – assolutamente risolto.

L'ingegner Lunardi non potrebbe, oggi, fare l'assessore all'urbanistica o all'edilizia o ai lavori pubblici, non dico del comune di Milano o di Roma, ma neppure nei comuni di Bolognola Trepalle, per citare quelli che, tra i comuni più piccoli, sono tra i più citati. Non potrebbe farlo ! Questa è l'evidentissima situazione di conflitto di interessi, in cui si trova il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che noi continuiamo a chiedere sia affrontata e risolta subito, nella maniera più netta e più rapida.

Preannuncio che, di fronte ad una posizione del Governo che, non solo non intende affrontare il problema, ma che, in maniera sconcertante, persino lo nega, valuteremo iniziative a tutti i livelli in questo senso. Grazie *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

(Predisposizione del modello Unico in lingua slovena – n. 2-00007)

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00007 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).*

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, vorrei fare una brevissima illustrazione. La premessa è che nella regione Friuli-Venezia Giulia vive una minoranza linguistica, quella slovena, oggetto alcuni mesi fa dell'approvazione di una legge di tutela globale.

Fin dal 1997, inoltre, l'amministrazione finanziaria ha provveduto a predisporre il modello 740, poi il modello Unico, anche in lingua slovena. L'interpellanza è stata preparata prima del 20 giugno e in essa viene chiesto – posto che quest'anno il modello Unico in lingua slovena non è stato predisposto – quali siano le regioni di questa mancata preparazione e se vi sia l'intenzione di rimediare, in qualche modo, a tale carenza, per esempio, spostando la data prevista (20 giugno) per il versamento delle imposte relative all'anno 2000, in modo da consentire anche ai componenti della minoranza linguistica slovena di predisporre il versamento avendo il modulo nella loro lingua.

Dopo essere intervenuto anche presso l'amministrazione comunale di Trieste, la quale a sua volta ha rivolto il quesito all'agenzia per le entrate, questa ha risposto pubblicamente – con una breve nota pubblicata anche sui quotidiani locali – che per un disguido il modello Unico non era stato predisposto in lingua slovena ma che i componenti della minoranza linguistica potevano rivolgersi ad un ufficio appositamente predisposto in modo da avere i ragguagli relativi al modello Unico in lingua italiana con le traduzioni in lingua slovena.

Credo sia proprio il colmo che dopo diversi anni che il modello Unico veniva predisposto anche nella lingua della minoranza linguistica, proprio pochi mesi dopo l'approvazione della legge di tutela di questa minoranza non sia stato realizzato quanto già precedentemente attuato dal 1997 al 1999.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI *(ore 16,35)*

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Molgora, ha facoltà di rispondere.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, rispondo all'interpellanza dicendo che, in effetti, si sono creati dei problemi dovuti ad un disguido perché, con l'approvazione della legge n. 38 del 2001, era stata prevista l'istituzione di un comitato paritetico che seguisse tutti i problemi relativi alla minoranza linguistica slovena.

Il comitato avrebbe dovuto costituirsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge e aveva 18 mesi di tempo per intervenire sulle questioni pratiche, come ad esempio quella in esame. Quindi, doveva individuare i comuni ai quali applicare la norma del modello in doppia lingua (quindi anche per la minoranza slovena).

L'agenzia per le entrate ha ritenuto di dover soprassedere ai suoi adempimenti, e di attendere il parere, anzi le indicazioni, del predetto comitato. Questo è quanto è avvenuto nella precedente legislatura, anzi con il precedente Governo. A nostro avviso, è chiaro che si tratta di tutelare le minoranze linguistiche e che, essendo tale tutela garantita anche dalla Costituzione, quegli adempimenti vadano attuati.

In effetti, come l'interpellante aveva richiesto, con apposito comunicato stampa la direzione regionale delle entrate del Friuli ha informato di aver allestito un ufficio che sarà operativo fino al 31 luglio per prestare assistenza in tutte queste situazioni. Noi, come Governo, come nuovo Governo, ci siamo fatti carico della questione ed abbiamo affermato, attraverso l'ufficio legislativo, la necessità di intervenire comunque, come negli anni precedenti, per predisporre il modello in doppia lingua, anche perché è in gioco una questione di principio, oltre che pratica. Il comitato sostanzialmente adempie ad una necessità di ricognizione, è una specie di modalità che però, a nostro avviso, non può prevaricare un diritto della minoranza.

Quindi, abbiamo fatto in modo che questi modelli vengano preparati. Ci risulta che la direzione regionale delle entrate del Friuli, con un comunicato stampa di poco tempo fa, abbia già fatto sapere che, essendo potuta intervenire soltanto da poco tempo, i modelli saranno pronti all'inizio della settimana prossima. Pertanto – e questo ve lo posso assicurare –, entro il 10 luglio i modelli saranno disponibili e saranno scaricabili anche da Internet. In questo modo, riteniamo di aver fatto un servizio utile per la minoranza slovena, che potrà così adempiere entro il termine del 20 luglio, come ogni anno. Mi auguro che questa situazione non si ripresenti più; ma – ripeto – si tratta di situazione che abbiamo ereditato e risolto il più velocemente possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Illy ha facoltà di replicare.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, sono soddisfatto delle azioni che sono state decise, sia con riferimento alla messa a disposizione di un ufficio, al quale, fin da alcune settimane fa, i componenti della minoranza linguistica slovena si sono potuti rivolgere nella loro lingua per essere assistiti nella predisposizione del versamento dell'imposta entro il 20 giugno, sia anche del fatto che il modello Unico sarà entro pochi giorni tradotto...

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia*. È già tradotto. È in corso la distribuzione.

RICCARDO ILLY. ... anche in lingua slovena. Rimane il fatto paradossale che proprio nell'anno in cui è stata approvata la legge di tutela della minoranza slovena ci siano stati questi ritardi, ai quali, peraltro, è apprezzabile che sia stato posto rimedio.

(Cartolarizzazione dei crediti Inps nel settore agricolo – n. 2-00006)

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00006 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 4)*.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero fare una brevissima esposizione per inquadrare un po' la questione. A seguito della decisione assunta con la legge finanziaria per il 1999, è stata avviata la cosiddetta cartolarizzazione dei crediti INPS anche nel settore agricolo (ma non solo nel settore agricolo).

Questa operazione si presentava come assai positiva perché avrebbe consentito un'entrata certa nelle casse dello Stato e, in qualche modo, anche perché avrebbe eliminato un contenzioso pendente ed una situazione debitoria che si trascinavano da moltissimi anni. Sennonché, al momento della riscossione si è registrato che i conteggi fatti dall'INPS, ahimè, presentavano delle discrepanze e che la quantità delle somme che viene richiesta non solo ai coltivatori diretti, ma anche agli artigiani e ai commercianti, non corrisponde in moltissimi casi al dovuto.

Dunque, più volte è stata chiesto all'INPS di dare uno sguardo ai propri conti, di mettere a posto le carte e di tirare i totali che, effettivamente, sono corrispondenti alle somme dovute dagli agricoltori, dagli artigiani, dai commercianti.

Ho raccolto un'esigenza posta dal direttore e dal presidente della Federazione regionale coltivatori diretti della Basilicata, ma, evidentemente è soltanto lo strumento per porre una questione più generale perché essa riguarda tutto il paese. Ora, si tratta proprio di verificare che cosa il Governo intenda compiere oggi per fare in modo che il rapporto tra l'INPS e i suoi debitori venga ad essere chiuso, attraverso una società incaricata, nella maniera più corretta possibile.

La mia interpellanza urgente era proprio volta in questa direzione, cioè a conoscere cosa il Governo intenda fare affinché, pur percependo le casse dello Stato quanto dovuto attraverso la società, ovviamente non sia richiesto ai debitori di dare più di quello che effettivamente essi devono.

Gradirei conoscere quali iniziative intenda assumere il Governo su questa benedetta questione delle cartelle pazze. Ho avanzato nella mia interpellanza una serie di domande alle quali mi aspetto una risposta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, dottor Brambilla, ha facoltà di rispondere.

ALBERTO BRAMBILLA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevole interpellante, in relazione alla prima parte della sua interpellanza, occorre premettere che la cartolarizzazione dei crediti è un valido strumento finanziario adottato da tutti i paesi europei. Inoltre, la cartolarizzazione dei crediti INPS, in particolare, ed INAIL, come è oggi, è stata regolamentata dal precedente Governo al quale, nella passata legislatura, avevamo chiesto una maggiore flessibilità circa l'individuazione dei crediti da cedere – le diverse tipologie di crediti – ed un tempo di almeno 120 giorni per esaminare le contestazioni proposte dagli interessati rispetto ai 40 giorni previsti dalla normativa che in effetti venne approvata.

Come Governo, pertanto, come allora, intendiamo rivedere d'intesa con gli enti stessi e con le parti sociali sia la normativa sulla cartolarizzazione, quindi sulla flessibilità, sia quella della riscossione a mezzo ruoli esattoriali. Questo al solo scopo di facilitare e favorire le aziende nel processo di rientro delle loro esposizioni debitorie. Quindi, lavoreremo sui 120 giorni e sulle flessibilità.

Circa la presunta svendita di crediti evidenziata nella parte intermedia dell'interpellanza, nel ricordare che comunque tale operazione è stata votata dal precedente Governo, mi preme sottolineare quanto segue: a fronte dei circa 94 mila miliardi di crediti ceduti sono stati emessi e quindi incassati titoli per 9.003 miliardi. Di questi, 8 mila sono stati immediatamente versati nelle casse dell'INPS, circa mille miliardi sono a fondo di garanzia e verranno incassati dall'istituto appena sarà finita l'emissione obbligazionaria.

Inoltre, i crediti sono stati ceduti ad una società appositamente costituita, de-

nominata SCCI Spa, che è un mero contenitore di diritti avente sostanzialmente la funzione di segregare i crediti oggetto di cartolarizzazione, a beneficio dei possessori dei titoli che sono stati emessi e che quindi sono stati acquistati dal pubblico. La società, che non è privata, come si afferma nell'interpellanza, è caratterizzata dall'assenza di ogni potere discrezionale nella gestione dei suddetti crediti e, soprattutto, non ha alcuno scopo di lucro. La gestione dei crediti ceduti è rimasta, del resto, affidata all'istituto che si avvale anche dei concessionari della riscossione.

Passiamo al punto riguardante il settore dell'agricoltura. Per quanto riguarda il settore agricolo, nella formazione dei ruoli sono stati esclusi tutti i carichi contributivi relativi agli anni indicati nelle domande di condono presentate, indipendentemente dalla circostanza se l'interessato intendesse condonare l'intero carico o soltanto parte di esso. La percentuale di errori riscontrati nelle cartelle, dovuti in parte alla mancata applicazione delle sospensioni e in parte ai condoni, che sono ancora in fase di lavorazione (c'è sempre la discrasia dei 40-120 giorni, lo ripeto), si è mantenuta complessivamente nel limiti del tutto fisiologici (ricordiamo che i pezzi che sono stati spediti ammontano a svariate centinaia di migliaia). Comunque l'INPS ha, su nostro suggerimento, fin dall'inizio, lasciato alle sedi e ai *call center* la funzione di sospendere la riscossione. Abbiamo disposto, inoltre, che l'INPS attivi la possibilità di sospendere tutta la contribuzione di uno stesso soggetto debitore, compresa nel ruolo, oltre che le singole partite. Questo è stato fatto con un messaggio del 28 giugno 2001.

Il provvedimento di sospensione non ha scadenza e rimane valido fino all'adozione, da parte della sede, del provvedimento di sgravio o di revoca della sospensione.

Mi preme sottolineare due fatti: di tutti i provvedimenti adottati viene data comunicazione al contribuente e, durante il periodo di sospensione, non maturano ulteriori somme aggiuntive. Inoltre l'articolo 24, comma 5, del decreto legislativo n. 46 del 1999 prevede che il contribuente, contro l'iscrizione a ruolo, può proporre opposizione al tribunale entro il termine di 40 giorni dalla notifica della cartella di pagamento. Come ho già detto, il Governo intende modificare questa parte, con legge, per elevare tale termine a 120 giorni. Inoltre l'INPS può concedere, a chi ne faccia richiesta, dilazioni fino al limite massimo di 24 rate; limite che codesto ministero può elevare a 36 rate. Su questo punto ci impegniamo, come per il passato, a proporre una elevazione di tale limite, probabilmente entro le 60 rate.

Il nuovo sistema sanzionatorio, introdotto della legge n. 388 del 2000, che ne ha ridotto notevolmente il peso – un credito di 100 lire diventava di 220 – prevede la concessione di un *bonus* contributivo da utilizzare nei 12 mesi successivi, sui versamenti correnti. Anche qui, con una circolare fatta emanare dall'INPS, la n. 92, è stata data disposizione che, nei casi di dilazione, il maggiore importo versato per sanzioni su ogni singola rata sia immediatamente e totalmente utilizzabile. Anche su questo punto, tuttavia, c'è l'impegno di individuare ulteriori forme agevolative sempre nell'ottica di agevolare le aziende nel processo di rientro dalla loro situazione debitoria; intendimento del Governo è, infatti, quello di non uccidere le aziende perché altrimenti non pagano più, bensì quello di tenerle in vita perché possano, con tutte le facilitazioni del caso, onorare i loro debiti contributivi.

Per quanto riguarda, infine, i contratti di riallineamento si precisa che la normativa agevolata si applica anche nei confronti di aziende che denuncino lavoratori, in tutto o in parte, non assicurati agli enti previdenziali. Per le partite in argomento si tratta invece, esclusivamente, di crediti derivanti dal mancato pagamento dei contributi dovuti dalle aziende per i lavoratori regolarmente denunciati durante il periodo di occupazione (esse riguardano, dunque, solo questi ultimi lavoratori). Per questi lavoratori le aziende potevano usufruire dell'ultimo condono agricolo introdotto dall'articolo 76 della legge n. 448 del 1998.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione della Basilicata, evidenziata nell'interpellanza, si precisa quanto segue: dal punto di vista organizzativo ci siamo rivolti all'istituto che ha provveduto all'istituzione di 5 nuovi punti, a Potenza, e di quattro nuovi punti, a Matera, finalizzati alla gestione dell'emergenza. Abbiamo aumentato l'apertura degli sportelli al pubblico e abbiamo consentito, con tutte queste operazioni, di effettuare 4.907 sgravi, 2.220 sospensioni, 1.106 dilazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Boccia ha facoltà di replicare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo dire che la risposta fornita dal Governo mette in evidenza come già nella scorsa legislatura, con il Governo precedente, si fosse avviata un'attività per dare una risposta a questa serie di problematiche; alcune delle soluzioni già allora indicate sono state appena riportate dal sottosegretario.

Prendo atto con soddisfazione anche del fatto che, a seguito della mia interpellanza formulata il 21 giugno, è stata emanata una circolare in data 28 giugno con la quale si affronta la questione dando delle direttive in materia. Non potrei quindi non essere soddisfatto del fatto che il Governo, a seguito di questa mia sollecitazione « ispettiva », abbia avviato tale iniziativa.

Prendo atto con altrettanta soddisfazione di come, nel merito delle domande che avevo posto, siano intervenute risposte puntuali, sia per quanto riguarda le sospensioni – in generale ed in particolare in Basilicata (circa 2 mila) – sia per quanto riguarda la problematica che attiene alla riorganizzazione degli uffici ed al loro potenziamento. A tal riguardo apprendo con piacere che, a seguito della mia sollecitazione, sono stati istituiti una decina di nuovi punti di assistenza ed è stata aumentata anche l'apertura al pubblico. Si tratta senza dubbio di elementi positivi di cui do atto al Governo.

Mi dichiaro soddisfatto anche per gli intendimenti che il sottosegretario ha pronunziato, per ciò che il Governo intende fare in prospettiva in relazione all'aumento dei tempi di rateizzazione ed al tempo per la verifica puntuale. Ho visto che il sottosegretario si è addentrato nella materia e, sulla scorta delle argomentazioni che avevo sollevato nell'interpellanza – unitamente ad altri colleghi, in particolare i colleghi dell'Ulivo della mia regione – ho potuto constatare come oggettivamente vi siano degli intendimenti positivi. Per tutto questo non posso quindi che esprimere la mia soddisfazione e l'apprezzamento per il lavoro che il Governo ha posto in essere.

Desidero in maniera costruttiva indicare alcuni elementi che potrebbero essere utili per gli intendimenti che il Governo si propone di realizzare. Innanzitutto, è evidente che se inizia una fase positiva di confronto tra debitori ed INPS attraverso la società per arrivare ad un corretto pagamento dei debiti, forse è opportuno prevedere, oltre a quanto già è stabilito da norme generali, la possibilità di una sorta di assistenza da parte dei patronati, in modo che i piccoli imprenditori agricoli, soprattutto delle aree di montagna, che devono intessere un rapporto con l'INPS o con la società, riscontrando difficoltà, possano essere assistiti, in maniera anche gratuita, dai propri patronati. Ciò anche per evitare agli stessi piccoli imprenditori agricoli ulteriori spese che andrebbero ad aggiungersi a quelle che già devono sostenere per interessi e more. Ho constatato come vi siano in materia delle buone iniziative – come quella riguardante l'applicazione di una vecchia norma – ma se poi si deve mettere di mezzo il commercialista, l'avvocato o comunque una persona che deve assistere questi soggetti, si finisce per togliere una voce di spesa da una parte per aggiungerla dall'altra.

Se si trovasse un sistema per dare un *input*, in maniera che sia istituzionalizzata l'assistenza da parte del patronato a tutti coloro i quali si trovano in queste condizioni (ciò ovviamente vale per gli imprenditori agricoli, ma anche per i commercianti e gli artigiani), sarebbe buona cosa.

Solo su una questione ho constatato che il sottosegretario prende le distanze. Lo capisco, anche perché, al riguardo, non vi è una diretta incidenza del Governo e, quindi, la sua prudenza e la sua difficoltà sono comprensibili. Tuttavia, vorrei in maniera costruttiva, sollecitare il sottosegretario – forse questo è l'unico aspetto sul quale ho constatato una certa vaghezza – ad impegnarsi in maniera un po' più forte. La questione concerne la effettiva contribuzione dovuta, cioè la quantificazione esatta del dovuto. Una delle questioni poste dalla Coldiretti – che ho fatto mia – riguarda il fatto che l'INPS, in molti casi, non ha fornito cifre esatte.

Comprendo il ricorso in opposizione previsto dalla legge, la sospensione e tutti i tempi, le difficoltà, le procedure e le iniziative, però se l'INPS non esercita una azione di autotutela rivedendo le cartelle ed evitando tutto il contenzioso a valle, effettuando nuovamente dei conteggi rispondenti alle cifre esatte che devono essere versate dai debitori, noi ci troveremo in una situazione paradossale in cui l'INPS fornisce dei numeri e gli altri, poi, devono svolgere un lavoro sostitutivo, effettuando verifiche, accendendo un contenzioso, affidandosi ad un commercialista e – mi auguro – al padronato. Comunque, in qualche modo, è il privato cittadino che deve farsi carico di attestare l'esatta quantità del dovuto. A mio avviso, è l'INPS che si dovrebbe fare carico di non emettere cartelle pazze e di dire con esattezza quali siano le somme che deve introitare attraverso lo strumento che abbiamo individuato. Solo su quest'ultimo punto mi permetto di insistere, affinché l'iniziativa del Governo – che vedo già indirizzata in questo senso (e di ciò prendo atto con soddisfazione, ritenendomi in qualche modo anche soddisfatto di avere « provocato » queste circolari), sia volta a far sì che tutto il procedimento a monte venga risolto; ciò sarebbe sicuramente positivo. Per questa ragione, signor Presidente, in larga misura mi ritengo soddisfatto e solo per questo ultimo aspetto chiedo al Governo di assumere un'iniziativa un po' più penetrante.

(Erogazione di prestazioni sanitarie a favore di bambini immigrati – n. 2–00013)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00013 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 5).*

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi ho presentato qualche giorno fa, insieme ai colleghi Pecoraro Scanio, Grotto, Grillini, Vertone, Finocchiaro, Realacci, Zanella e Cima appartenenti ai vari gruppi del centrosinistra, questa interpellanza che credo, però, sia stata condivisa nelle sue preoccupazioni anche da colleghi del centrodestra, perché quando si tratta del diritto alla salute le differenze politiche dovrebbero avere scarso valore. Ho presentato questa interpellanza perché ci siamo trovati di fronte ad una situazione molto grave nel senso che – come anche vari giornali hanno riportato nella seconda metà di giugno – sono stati bloccati i visti di ingresso ai bambini stranieri provenienti dal Kosovo, dall'Albania, dalla Palestina dall'Ucraina, dalla Bielorussia, zone tutte colpite da guerre o catastrofi ambientali come quella di Chernobyl. Sono stati bloccati i visti di ingresso a questi bambini che avrebbero dovuto e potuto e che – mi auguro – potranno essere curati in Italia nell'ambito dei programmi umanitari.

Da quanto ho potuto appurare, grazie anche ad una ricostruzione puntuale compiuta dal mio collaboratore Luca Paci, vi è stata una sovrapposizione ed un'intersecazione di interpretazioni, attraverso circolari, attraverso provvedimenti amministrativi, di una stratificazione di norme anche abbastanza complessa. Si fa riferimento all'articolo 36 del Testo unico n. 286 del 1998, all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, ad un decreto interministeriale del Governo Amato del 12 luglio 2000: non cito testualmente il contenuto di tali norme per non prendere troppo tempo, ma il rappresentante del Governo le conosce benissimo.

Si fa anche, in particolare, riferimento – perché è questo l'elemento che ha provocato questo blocco – ad una circolare emanata dal Ministero degli affari esteri il 14 giugno 2001: in base a tale circolare vi è stato, ahimè, il suddetto blocco di visti di ingresso riguardante i bambini disabili che vengono ospitati in Italia per le cure. In particolare vengono ospitati nella regione Toscana e credo che esista anche un programma riguardante la regione Lombardia. Nella regione Toscana una serie di ospedali pediatrici sono coinvolti in questa attività: capofila di tale attività è l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Per citare un caso specifico alcuni bambini bielorussi sono stati bloccati all'aeroporto di Minsk. Che cosa sarebbe successo ? Chiedo da questo punto di vista un chiarimento al sottosegretario Guidi, al quale auguro buon lavoro, e che mi auspico possa, nella sua risposta, fornirmi non soltanto chiarimenti, ma anche annunciarmi una modifica rispetto a ciò che è avvenuto. Sarebbe avvenuto che il Ministero degli affari esteri avrebbe richiesto un chiarimento al Ministero della sanità in merito a questi programmi umanitari, alle cure date a bambini extracomunitari che vengono ospitati nel nostro paese nell'ambito – ripeto – dei suddetti programmi umanitari. Tale chiarimento sarebbe stato fornito dal Ministero della sanità con una nota del 18 maggio in base alla quale, a sua volta, il Ministero degli affari esteri avrebbe, il 14 giugno, emanato una circolare « restrittiva ». In base a quest'ultima sono stati bloccati gli ingressi nel nostro paese.

Ho cercato anche di far appurare tramite il mio collaboratore, che ho già citato, che cosa stia avvenendo in concreto o sia avvenuto nei giorni scorsi, ad esempio, nella regione Toscana. Il dottor Riboldi, direttore generale dell'ospedale Meyer, da noi consultato, ci ha detto che l'ospedale è riuscito a sbloccare alcune situazioni che riguardano bambini provenienti dall'Albania, dal Montenegro, da San Pietroburgo in ragione del loro rapporti consolidati con le rappresentanze all'estero che riguardano tali città e tali paesi, e per il fatto che le rappresentanze italiane all'estero erano già a conoscenza della richiesta fatta dal Ministero della sanità di modificare questa circolare, di cui parlerò subito. Ma, allo stato, a meno che adesso il rappresentante del Governo – come mi auguro – non mi dia notizie nuove e positive, non ci sono state comunicazioni ufficiali che abbiano presentato novità. Teniamo conto che, per quanto riguarda ad esempio la Toscana, nel 2000 sono stati curati – se non ho dati inesatti – 317 bambini e che la stessa regione Toscana (ma la questione riguarda anche altre regioni, come ho già detto) ha programmato per un tetto massimo di 300 bambini il programma umanitario anche per l'anno 2001 che in questi giorni è stato interrotto per le ragioni che ho sopra esposto.

Il Ministero degli affari esteri nei giorni scorsi, esattamente il 19 giugno, ha cercato di ridimensionare questa situazione con una propria nota che non leggo testualmente ma che ricostruisce le cose che poco fa ho ricordato. Il ministro della sanità lo stesso 19 giugno ha emanato una nota, tramite il proprio ufficio stampa, che ha ricostruito questa vicenda, con la richiesta dei chiarimenti dal Ministero degli esteri al Ministero della sanità, con la nota di quest'ultimo del 18 maggio, con la circolare del Ministero degli esteri del 14 giugno: siamo, quindi, a cavallo fra la conclusione in ordinaria amministrazione del vecchio Governo e l'entrata in funzione del nuovo esecutivo Berlusconi.

A sua volta, sempre in data 19 giugno – una data un po' topica in questa vicenda – il notiziario stampa della giunta regionale della Toscana ha reso pubbliche alcune dichiarazioni molto forti da parte del presidente della regione stessa (Claudio Martini) e da parte dell'assessore regionale al diritto per la salute (Enrico Rossi) sulla vicenda in oggetto.

Si dice « i bambini di Chernobyl, di San Pietroburgo, della Palestina, di Skopje in Macedonia, di Tirana in Albania » e credo di poter aggiungere anche dell'Ucraina, perché ci sono casi di questo tipo, « rischiano quest'anno di dover rimanere a casa. Non voglio credere che sia una scelta

deliberante del nuovo Governo », dice il Presidente Martini, « mi auguro che sia solo la follia di un burocrate: scriveremo, in ogni caso, al ministro Sirchia, al collega Ruggeri e al Presidente Berlusconi, perché quella circolare venga subito revocata ».

Dichiarazioni analoghe ha fatto anche l'assessore Enrico Rossi – che ho poco fa citato – il quale ricorda che nel 2000 sono stati curati ed ospitati 317 bambini e che per il 2001 c'è un tetto di 300 bambini.

Debbo dire che il giorno successivo c'è stato, per fortuna tempestivamente, un incontro fra il nuovo ministro della sanità – fra poco ritengo che si chiamerà della salute – professor Girolamo Sirchia e lo stesso assessore Rossi della regione Toscana, in base al quale lo stesso neo ministro Sirchia ha preso atto – credo con un certo disappunto – di questo blocco dei visti di ingresso nell'ambito del programma umanitario che viene interrotto e si è impegnato a chiedere una modifica della circolare del Ministero degli affari esteri.

Di questo dà notizia anche lo stesso Ministero della sanità – con una sua nota in data 20 giugno – in cui si parla dell'incontro fra il professor Sirchia e l'assessore Rossi; nella stessa vi è un impegno del Ministero della sanità, di intesa con l'assessore, di invitare il Ministero degli affari esteri a modificare la circolare più volte citata che ha provocato questo blocco.

Fra l'altro, nella nota dello stesso giorno della Giunta regionale Toscana, si ricorda che molte volte queste attività umanitarie sono anche realizzate grazie all'iniziativa di associazioni senza fini di lucro che operano a livello locale, nazionale e internazionale (qui viene citata l'ANPAS, la Caritas, lo IOM ed altri che collaborano anche per le spese dei trasporti, degli alloggi e via dicendo; viene, altresì, citata la collaborazione consolidata con la 46° Aereobrigata militare di Pisa per quanto riguarda il trasporto dei pazienti).

Questo è il quadro complessivo ed, ovviamente, ho anche la nota del Ministero degli affari esteri che il consigliere Amati è stato così cortese da farmi avere, e tutti i riferimenti normativi che ritengo siano conosciuti dal rappresentante del Governo.

La domanda è questa: chiaramente vi è stato un effetto assolutamente sconcertante consistente in un rimpallo di interpretazioni da parte di diversi ambiti governativi – fra l'altro nel passaggio tra un esecutivo e l'altro –, ma la circolare recente è quella del 14 giugno, quindi siamo nell'ambito delle competenze del nuovo Governo, che ha provocato questi effetti molto gravi.

Mi auguro, signor Presidente, che il rappresentante del Governo, il sottosegretario Guidi, possa non soltanto fornirci chiarimenti a riguardo, ma annunciarci anche una svolta che blocchi una situazione francamente incresciosa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità, dottor Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, colleghi, ringrazio l'onorevole Boato non solo per il tono pacato, ma anche per le questioni che ha trattato, le quali ci permettono di chiarire un fatto che anch'io ritengo rilevante, non solo come sottosegretario, ma anche come medico che si è sempre battuto – è normale, non c'è nulla di eroico – per il diritto alla salute di tutti e, soprattutto, dei bambini citati in questa interpellanza. Io direi che ha riassunto, in buona sostanza, un'applicazione molto restrittiva di dispositivi legislativi di precedenti governi.

Senza voler entrare nei particolari, proprio perché già citati dall'onorevole Boato, pongo però un problema: mi riferisco al concerto tra Ministero della sanità e regioni – tra queste cito anche la regione Umbria – acciocché, sotto la spinta più che giustificata di interventi umanitari singoli o collettivi (in questo caso che riguardano i bambini), ci sia un'accoglienza specialistica su casi specifici di malattia, ma anche un'accoglienza sociale e – perché no? – affettiva opportuna. Perché, se è vero – lei, onorevole Boato, ne

é consapevole quanto me – che gli interventi umanitari, sotto la spinta anche emotiva, sono apparentemente tutti buoni e giusti, è anche vero che, talvolta, proprio sotto la spinta dell'emotività – non credo e spero mai di speculazioni economiche o di altro tipo – si improvvisa un po' troppo.

Dunque, il blocco del Ministero degli affari esteri, attraverso quella circolare, era sì restrittivo, ma voleva porre l'accento su un concerto e una interlocuzione continua tra regioni e Ministeri della sanità e degli affari esteri, non per dare meno o dire « no » a qualcuno, ma per dare meglio e di più. Questo lo posso garantire nei limiti di ciò che rappresento, ma il ministro della sanità è assolutamente coerente e consapevole, anzi addirittura estremamente desideroso di portare avanti interventi di questo tipo. A riprova di ciò, a questo 19 giugno che lei, onorevole Boato, definisce topico, aggiungiamo un altro fatto: mi sono recato a Tirana proprio per questo motivo, ho parlato con l'allora Presidente della Repubblica e con il ministro della sanità accompagnato dal locale ambasciatore e abbiamo affrontato – almeno per quello che riguarda l'Albania – il problema sul quale, poi, mi permetterò di aggiungere un'appendice che dovrebbe far piacere a tutti, anche se quando si parla di dolore il piacere è molto legato anche al dispiacere che si debba intervenire sui bambini che soffrono.

Anche in quel viaggio ho ribadito le mie preoccupazioni.

L'incontro tra le regioni ed i ministeri della sanità e degli affari esteri ha attualmente sbloccato la situazione; controlleremo meglio la tempestività degli interventi futuri, affinché non si verifichino più perdite di tempo, giustificate dall'ottimizzazione (mi scuso per il termine ma lo uso nel significato di dare il meglio ai bambini o – è evidente – agli adulti che soffrono) di concordare meglio l'azione, per evitare improvvisazioni che fanno male a chi ha malattie così gravi.

Sono convinto, onorevole Boato e colleghi, che ogni perdita di tempo, anche un giorno, per chi soffre dura un secolo, soprattutto per chi soffre in situazioni territoriali nelle quali alle malattie si aggiunge la povertà, la guerra, l'incertezza. Però, è anche vero che, se questo periodo di riflessione – che io spero non si verifichi più – per concordare un intervento migliore serve a dare risposte concrete, bene, io dico che per una volta possiamo giustificare l'intervento; se ciò si dovesse ripetere, chiaramente non sarebbe giustificabile.

MARCO BOATO. Potrebbe spiegare in che modo si è sbloccata la situazione?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Certo, ci arrivo subito. C'è stata, e continuerà ad esserci, un'interlocuzione tra Ministero della sanità, Ministero degli affari esteri e regioni interessate, tra queste anche l'Umbria; questo è già stato fatto per chiarire i punti di non contrasto, di accordo a che i provvedimenti legislativi, che lei citava e che anch'io ho presenti, venissero rispettati; quindi, i bambini in parte sono già arrivati, in parte arriveranno.

Debbo dire – ed era questa quanto in appendice mi premeva aggiungere – che in Albania (in questo momento parlo solamente dell'Albania) ho potuto constatare la situazione soltanto per la metà dei bambini che hanno più bisogno di intervento da parte delle regioni da lei citate; quando si parla di malattie o di disabilità, infatti, è meglio chiarire di quale malattia e di quale disabilità si tratta: i governi locali hanno parlato prevalentemente, ma non solo, di malattie ematopoietiche. Mi è stata rappresentata la necessità che almeno altri settanta bambini, attualmente già sotto *screening*, vengano al più presto portati in Italia, entro un lasso di tempo congruo per la verifica dei centri di eccellenza e di accoglienza, pur nell'auspicio che questi paesi in futuro possano curare *in loco*; questo si dice sempre, ma è un auspicio che noi dobbiamo esprimere, non ritualisticamente. Anche questi bambini che ancora non hanno fatto richiesta – ripeto non hanno ancora fatto richiesta – la faranno per venire il più presto possibile in Italia: quindi, non si tratta di

blocco, ma di ampliamento di intervento. Questa è la risposta che posso dare.

È evidente che ciò avverrà con lo stile che il ministro della sanità propone – e che vale anche per quanto mi concerne –, cioè quello della verifica costante che questi fatti non avvengano più, ma che anzi, all'inverso, si faciliti il più possibile, nel rispetto della scientificità e coscienza, l'ampliamento degli interventi umanitari rivolti a persone che vivono in territori con difficoltà di tanti tipi.

Se dovessero avvenire ancora episodi spiacevoli, saremo i primi o a rispondere – ma mi auguro di no – a interpellanze o interrogazioni, ma saremo noi stessi, spero, a vigilare affinché ciò non avvenga, in uno spirito, come lei ben diceva, non di contrapposizione, di sovrapposizione, in una gara a chi è più bravo, ma semplicemente per dare il minimo – che per alcuni paesi è il massimo –, cioè la cura di persone che soffrono. Quindi, saremo vigili noi del Governo, la maggioranza, la minoranza, perché questo non accada più, e attualmente non sta accadendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, il sottosegretario Guidi, per la risposta che mi ha dato e anche per la sua partecipazione, non solo istituzionale, ma anche umana, che conosciamo bene ai problemi da me sollevati. Mi dichiaro sicuramente soddisfatto per la parte riguardante l'annuncio secondo il quale il blocco che si è verificato sarebbe stato ...

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È stato !

MARCO BOATO. ...è stato superato – devo prendere alla lettera ciò che ha detto il rappresentante del Governo – e che si vigilerà, da parte sua e del ministro della sanità, perché fatti del genere non si verifichino più.

Per altre parti non dico di dichiararmi insoddisfatto ma lascio soltanto aperto un interrogativo e un impegno di lavoro per il sottosegretario. L'interrogativo si riferisce, ovviamente, al fatto che lui ha parlato prevalentemente della situazione, importantissima sotto il profilo della drammaticità e delle problematiche di cura dell'Albania, dei bambini albanesi: ha trattato in particolare delle malattie ematopoietiche e di questi altri 70 bambini che, probabilmente, rappresenteranno le prossime richieste, ma non ha fatto cenno – forse perché non è a conoscenza diretta – ad altre situazioni che mi sono state segnalate, riguardanti il Kosovo, la Palestina, l'Ucraina, la Bielorussia e così via. Posso anche fare il nome della persona che me le ha segnalate e che lei conosce: si tratta del nostro ex collega Franco Piro, il quale mi ha parlato di queste problematiche, di cui mi sono fatto tramite a livello parlamentare. Quindi, mi auguro che lei possa dire altrettanto per quanto riguarda anche altri paesi e che comunque, magari, faccia un accertamento perché lei ha detto che lo sblocco c'è stato in alcuni casi per dei bambini che sono già arrivati, altri arriveranno. Non ho motivo per dubitare delle sue parole perché, ripeto, conosco il grande impegno umano, oltre che politico e istituzionale, con cui affronta questi problemi. Tuttavia, vorrei evitare di dover usare di nuovo lo strumento del sindacato ispettivo per accelerare la soluzione del problema.

Per concludere, – lei, in qualche modo, deve istituzionalmente difendere il Governo di cui fa parte – mi lasci dire con un po' di ironia, più che di polemica, che non sono d'accordo sul fatto che il blocco restrittivo, da parte del Ministero degli affari esteri, in riferimento al necessario concerto tra regioni, Ministero della sanità e Ministero degli affari esteri, sia stato fatto per dare meglio e di più: ho testualmente scritto queste sue parole. Mi consenta di dire che posso capire che lei usi questa espressione per coprire una situazione incresciosa che si era verificata, ma, in realtà, ciò non è accaduto per dare meglio e di più, ma perché si è data un'interpretazione eccessivamente restrittiva, con un provvedimento amministrativo

quale la circolare, di norme di legge che sono complesse, che non riguardano l'attuale Governo, ma la legislatura precedente (ho citato gli anni 1998, 1999 e 2000), ma che, non a caso, fino al 14 giugno non avevano mai dato luogo a questo tipo di difficoltà. Dal 14 giugno, con quella circolare – che è del nuovo Governo, non dei vecchi – le difficoltà ci sono state, e fermare all'aeroporto dei bambini malati che vengono in Italia per curarsi – può immaginare, anche dal punto di vista psicologico, quale dinamica ci sarà stata dentro quei bambini – questo non solo non è stato un fatto positivo, e lei stesso l'ha riconosciuto, ma non si può coprire con affermazioni per le quali il blocco restrittivo è avvenuto per dare meglio e di più.

C'è stato un errore – mi pare anche abbastanza grave –, superato però con buona volontà. Le do atto di questa buona volontà ed auspico un'intensificazione dell'impegno che lei stesso ha preannunciato. Riconosco anche che, oltre alle regioni che io ho citato come la Toscana – che conosco meglio perché ho ricevuto una documentazione dettagliata – e la Lombardia – che mi è stata segnalata –, lei ha citato opportunamente anche la regione Umbria. Mi auguro che per il prossimo futuro programmi umanitari di questo tipo facenti onore all'Italia possano intensificarsi.

(Situazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico – n. 2-00014)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Giordano n. 2-00014 *(vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 6)*, di cui è cofirmataria.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signora sottosegretario, abbiamo presentato questa interpellanza a causa di una situazione che vogliamo porre alla sua attenzione. A partire dal 1 luglio 2001, in virtù di una convenzione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha stipulato con quattro consorzi di impresa che raccolgono cooperative di pulizia, oltre 17 mila lavoratori socialmente utili del comparto ATA, dopo aver supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti scolastici pubblici, svolgendo mansioni di collaboratore scolastico ed addetto di segreteria e laboratorio, sono costretti in queste ore a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusivamente mansioni di pulizia e di collaborazione coordinata e continuativa, con forme che noi riteniamo essere di mobilità selvaggia.

Questa situazione è piuttosto preoccupante poiché costringe dei lavoratori, che per anni hanno supplito ai vuoti di organico delle scuole pubbliche, ad una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il loro futuro lavorativo, dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002.

Tra l'altro vogliamo sottolineare che questa situazione comporta per i direttori degli istituti la necessità di assumere altro personale che dovrà andare a sostituire i posti precedentemente ricoperti dai lavoratori socialmente utili, in particolare per quanto riguarda i ruoli di assistenza svolti nelle scuole elementari e materne. Non capiamo quale sia il senso di questa soluzione, anche perché dai dati e dai conti che abbiamo fatto ci sembra che sostanzialmente questa operazione comporti per lo Stato un doppio costo che comprende anche la gestione dei ruoli di assistenza e di segreteria delle scuole pubbliche.

Per queste ragioni chiediamo quali misure il Governo intenda attivare per quella che noi riteniamo essere una necessaria proroga della convenzione, al fine di approvare un piano di assunzione negli organici scolastici dei lavoratori (LSU) ATA, anche a fronte del fatto che nei mesi passati, prima delle elezioni, numerosi esponenti di questo Governo – in particolare vorrei citare l'onorevole Fini, oggi Vicepremier – hanno assunto degli impegni ufficiali nei confronti di questi lavoratori, ai quali sono state inviate prima

delle elezioni delle lettere a domicilio, permettendo loro l'assunzione negli organici scolastici.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'onorevole De Simone dovrebbe sapere che questa storia non è limpida nel senso che si è arrivati ai contratti continuativi e determinanti – che poi richiamano in tutto e per tutto i contratti pubblici – attraverso una strada molto contorta che risale all'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, la quale ha previsto il trasferimento nei ruoli statali del personale amministrativo tecnico ed ausiliario dipendente dagli enti locali in servizio nelle scuole statali.

In realtà, non tutti i comuni disponevano di personale dipendente ma utilizzavano, per svolgere le funzioni del personale ausiliario nelle scuole, anche cooperative, imprese e quindi servizi appaltati. Per non lasciare privi di lavoro questi soggetti, che non erano stati mai dipendenti degli enti locali, quasi con una forzatura, presente già allora, il decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio del 1999 ha disposto che l'amministrazione subentrava agli enti locali anche nelle convenzioni relative all'utilizzazione dei lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili in atto in alcune istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni ATA, demandate per legge all'ente locale stesso, con effetto dal primo maggio 2000.

Il decreto legislativo n. 81 del 28 febbraio 2000, nel dettare nuove disposizioni per la disciplina dei lavori socialmente utili, ha tra l'altro stabilito che con appositi decreti interministeriali vengano individuate misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale esterna dei lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili. Vi è comunque un impegno a stabilizzare questo tipo di contratto di lavoro. Pertanto, in applicazione del decreto legislativo n. 81 del 2000, l'amministrazione medesima è stata ritenuta ente utilizzatore di circa 18 mila lavoratori socialmente utili utilizzati in alcune istituzioni scolastiche. Per tali soggetti, in applicazione delle vigenti normative, sono stati adottati dai competenti dirigenti scolastici provinciali provvedimenti di proroga nell'utilizzo fino al 30 giugno 2001.

Infine, la legge n. 388 del 2000, la legge finanziaria del 2001, all'articolo 78, comma 31, ha previsto l'emanazione di un decreto interministeriale da parte del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la definizione di procedure di terziarizzazione, sempre ai fini della stabilizzazione dei lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti statali. Con il termine terziarizzazione si intende l'adozione di provvedimenti intesi a stabilizzare comunque il rapporto di lavoro dei soggetti utilizzati nei progetti di lavoro socialmente utili, attraverso convenzioni con enti esterni alla pubblica amministrazione, che si impegnano ad assumere stabilmente lavoratori e a corrispondere le relative retribuzioni che corrispondono, in tutto e per tutto, a quelle dei dipendenti statali; quindi, con contratto pubblico all'interno di questi enti che sono terzi rispetto all'amministrazione.

Come risulta dal tenore delle disposizioni citate, la terziarizzazione assolve la finalità di stabilizzare l'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili le cui prospettive occupazionali erano in precedenza limitate temporalmente alla conclusione del progetto. A tal fine, l'articolo 78, al comma 31 citato, ha previsto lo stanziamento di apposite risorse determinate in lire 287 miliardi per il 2001, e di lire 575 miliardi per il 2002. Pertanto, l'amministrazione, sulla base delle disposizioni sopra indicate e delle disposizioni applicative introdotte dai decreti ministeriali nn. 65 e 66 del 20 aprile 2001, è tenuta a procedere alla terziarizzazione, in primo luogo, nell'inte-

resse dei lavoratori socialmente utili che, proprio per questo, sono individuati dai decreti predetti quali beneficiari delle norme in questione.

In particolare, in esecuzione del decreto ministeriale n. 65, l'amministrazione ha sottoscritto nei primi giorni del mese di giugno la convenzione quadro con quattro consorzi di imprese incaricate di svolgere l'attività di pulizia, con l'assorbimento a tempo indeterminato, a decorrere dal primo luglio, di tutti i 17 mila lavoratori socialmente utili in servizio, in qualità di personale ATA come collaboratore scolastico in alcune istituzioni scolastiche.

In esecuzione del decreto ministeriale n. 66, l'amministrazione ha invitato i dirigenti delle istituzioni scolastiche presso cui erano addetti i lavoratori socialmente utili, in qualità di personale ATA per servizi assimilabili in parte a quelli dell'assistente amministrativo tecnico, a stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, per soggetti definiti, con i circa i mille interessati. Le procedure previste dai decreti ministeriali n. 65 e n. 66 nonché dalla convenzione quadro sono tuttora in corso con la stipula dei contratti fra le imprese e i dirigenti scolastici interessati e tra le imprese e i lavoratori socialmente utili in possesso dei requisiti, con l'applicazione nella sede di servizio occupata al 30 giugno 2001. Solo in tempi successivi e prima dell'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 si procederà con il coordinamento dei direttori generali regionali all'ottimizzazione del servizio per l'utilizzo più efficace dei soggetti addetti alle pulizie.

Per quanto riguarda la lamentata insufficienza di risorse disponibili, si fa presente che l'amministrazione ha utilizzato le risorse previste dalla legge finanziaria n. 388 del 2000, fino al 12 dicembre 2002, mentre i consorzi di impresa sono obbligati, con la sottoscrizione della convenzione quadro, ad assorbire i lavoratori interessati a tempo indeterminato, a decorrere dal primo luglio 2001 e a corrispondere le retribuzioni, secondo il contratto collettivo di categoria ed infine a far svolgere l'attività per almeno 30 ore settimanali.

Conclusivamente è da precisare che le procedure attivate e le soluzioni adottate costituiscono il puntuale adempimento di disposizioni legislative, che non hanno previsto l'immissione in posti di organico di ruolo statale del personale oggetto dell'interpellanza, bensì, si tratta di una condizione analoga, la stabilizzazione del rapporto tramite la procedura di terziarizzazione.

Vorrei, infine, far notare agli onorevoli interpellanti che lo sforzo per lo Stato è stato straordinario e che non ha precedenti, non solo in Italia, ma in tutti i paesi del mondo. Neanche, se mi consente, in Unione sovietica si è mai pensato di realizzare un'operazione di questo genere. Nonostante l'articolo 31, lettera *e),* del decreto legislativo n. 29 stabilisse una diversa distribuzione del personale ATA senza oneri per lo Stato. Abbiamo infatti già un esubero di personale ATA, come è noto, nel nostro paese – anche questo è un altro primato che nessun altro paese al mondo detiene: tanto personale ausiliario nelle scuole, pari quasi al numero degli insegnanti ! –, nonostante la legge finanziaria del 1998 – mi piace ricordarlo, del 1998, quindi con un Governo di centrosinistra – stabilisse che le scuole possono liberamente sostituire il servizio di pulizia con convenzioni.

La legge di allora diceva che le scuole, anche consorziate tra loro, possono deliberare l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia dei locali scolastici e delle loro pertinenze, previa riduzione della dotazione organica di istituto. Si tratta della legge finanziaria del 1998, mai applicata, e, in compenso, adesso l'amministrazione centrale e periferica fa convenzioni – addirittura abbiamo sentito – per decine di migliaia di lavoratori socialmente utili.

Dunque, da quella che poteva essere una privatizzazione prevista nella legge finanziaria del 1998, si è passati alla statalizzazione delle ditte che erano state utilizzate temporalmente dagli enti locali, per non parlare poi della penalizzazione

che si è avuta: spiace infatti che una forza politica come la vostra non abbia considerato adeguatamente che insistere per l'immissione in ruolo negli organici dello Stato di questi lavoratori vada a penalizzare fortemente altri lavoratori che sono utilmente nelle graduatorie nello Stato.

Parlo del personale ATA utilmente collocato nelle graduatorie provinciali, circa seicentomila lavoratori che sono stati praticamente abbandonati al loro destino perché questa convenzione, di fatto, li esclude dalla possibilità di lavorare nelle istituzioni scolastiche. Quindi, come sempre, esiste il rovescio della medaglia e dispiace che una forza politica così attenta all'equità sociale non abbia considerato che ciò che questi lavoratori hanno ottenuto va già ben oltre quello che lo Stato avrebbe dovuto riconoscere; probabilmente ora questo si farà, ma è una condizione estremamente vantaggiosa per questo tipo di lavoratori. Credo non abbiano nulla da temere perché hanno un contratto pubblico a tempo indeterminato, sia pure in modo indiretto. Non credo, quindi, che sussistano le ragioni dell'interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Mi ritengo parzialmente soddisfatta per questa risposta. Naturalmente conosciamo bene l'iter che è stato seguito nel corso di questi anni rispetto alla situazione degli LSU, in particolare per quanto riguarda gli LSU ATA, e non possiamo che ribadire la nostra contrarietà, il nostro dissenso rispetto ai processi di terziarizzazione delle funzioni di questo personale, per motivi che abbiamo ribadito molte volte in questa sede istituzionale, anche durante la discussione della legge finanziaria. Riteniamo infatti che sussistano, attraverso questi meccanismi di terziarizzazione, processi di flessibilità per quanto riguarda l'esistenza dei contratti di lavoro di questo personale. Al contrario, per quanto concerne le aziende – in questo caso i consorzi – riteniamo non si possa parlare di statalizzazione vera e propria quanto di trasferimento di soldi dello Stato ad imprese che, sostanzialmente, dovrebbero svolgere queste funzioni. È dunque un concetto un po' diverso.

Ci chiediamo chi alla fine ci guadagnerà davvero in questa operazione, se saranno questi lavoratori o se saranno, in realtà, come spesso succede, le imprese che si troveranno a gestire sostanzialmente questi consorzi. Per questo motivo riteniamo opportuno avviare operazioni di verifica rispetto alle imprese che aderiscono e rientrano in questi consorzi perché possano in qualche modo essere chiari gli elementi di rispetto dei criteri della convenzione ministeriale ed anche i ruoli per cui questi 17 mila lavoratori sono stati assunti dalle suddette imprese. Ci riserviamo naturalmente di presentare i nostri emendamenti alla legge finanziaria, per quanto riguarda in particolare i rapporti con questi consorzi, anche perché ci risulta al momento – e non mi pare che la risposta del sottosegretario su questo sia stata di chiarimento – che comunque la copertura finanziaria di questa operazione in ogni caso sia prevista soltanto fino al 2002.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001/2002 » (1175) – Pa-

rere delle Commissioni I, V e VII *(ex articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento).*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Margherita, DL-l'Ulivo, con lettera in data 3 luglio 2001, ha reso noto di aver nominato in pari data segretario amministrativo del gruppo, nell'ambito del comitato direttivo, il deputato Giuseppe Molinari.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 luglio 2001, alle 13.

Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento.

La seduta termina alle 17,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 luglio 2001, a pagina II, seconda colonna, diciannovesima e ventesima riga le parole « (3 luglio-10 agosto 2001) » si intendono sostituite dalle parole « (luglio-agosto) » ed alla riga ventunesima le parole « 3 luglio » si intendono sostituite dalle parole « 4 luglio »;

a pagina 6, prima colonna, ventiseiesima riga, la parola « *unica* » si intende sostituita dal numero « *1* ».

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,40.